BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno VII - N. 2167 - Lire 25 | Sabato 24 ottobre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5395. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL TAGLIO del bubbone

Roma, 23

(a) *L'assenza di fatti nuovi dopo l'intervista del maresciallo Tito e il contegno riservato del Governo italiano non debbono far credere ad un rallentamento nel ritmo delle conversazioni diplomatiche che si vanno svolgendo fra le capitali dello Occidente avendo come perno Parigi. Nelle ultime ore Bidault è venuto ad assumere, sia pure in forma diversa, quella funzione di mediatore di cui si era parlato durante la conferenza di Londra.*

L'intervista del dittatore balcanico, malgrado la sua insolita lunghezza e meticolosità polemica per chiarire anche nei dettagli la posizione della Jugoslavia, non è stata la bomba che Belgrado sperava. Il silenzio del Presidente Pella ha ridotto la esposizione del maresciallo a un soliloquio in cui è parso a molti di trovare risonanze un po' in contrasto con il tono e lo stato d'animo dei discorsi precedenti.

Però non si deve credere che talune affermazioni apodittiche dell'intervista resteranno senza repliche. Soprattutto verrà ribattuta tempestivamente e in sede opportuna la tesi jugoslava che la prima Nazione a muovere armi ed armati sia stata la Italia. Non dovrebbe essere necessario insistere troppo su questo punto, bastando i discorsi bellicosi del maresciallo e le minacce annunciate da Belgrado a fissare le date delle successive provocazioni. Inoltre chi ha finora coniugato i verbi aggredire, attaccare, sparare, invadere, marciare, ecc. è soltanto la Jugoslavia, mentre il verbo dell'Italia è uno solo: difendersi. Ma purtroppo molti circoli occidentali sono duri di orecchio. Una chiarificazione definitiva non sarà un discorso superfluo.

Una certa impressione ha prodotto in questi circoli il riassunto di un articolo del «New York Times» in cui si legge che il problema di Trieste potrebbe essere veramente risolto con un compromesso su una nuova base. Pregiudizialmente va osservato che i tentativi della stampa americana di trovare essa una via di uscita, con ipotesi, sondaggi, ecc., non vanno intesi come una tendenza del Dipartimento di Stato a modificare o ritrattare l'impegno dell'8 ottobre. Anche le ultime assicurazioni date a Pella dall'Ambasciatore Luce non possono alimentare dubbi in materia. La verità è che la stampa americana più autorevole vorrebbe poter trovare la formula di un accordo che salvasse il prestigio e gl'interessi delle parti in contesa così da poterle poi agganciare unite al piano difensivo della Comunità europea. L'assunto è nobile, ma allo stato delle cose assai difficile.

Con il suo articolo il «New York Times» ritorna sull'idea del plebiscito impostato non in senso unitario come noi vorremmo. Il voto delle popolazioni, naturalmente controllato e tutelato dagli alleati, dovrebbe caratterizzare etnicamente il territorio diviso in settori. I risultati per settori darebbero la indicazione per il tracciato geografico della spartizione. Basta questa semplice enunciazione per constatare che si tratta di un progetto irto di difficoltà pratiche, non agevolmente sormontabili.

Per il «New York Times» la spartizione è la soluzione ideale. Conciliata col plebiscito dovrebbe diventare la formula che risolve tutti i problemi minori e liquida le rivendicazioni degli slavi verso la Zona A e degli italiani verso la Zona B. Inoltre questa soluzione dovrebbe avere valore duraturo in quanto le parti verrebbero impegnate all'abbandono di ogni ulteriore rivendicazione territoriale, mentre i nuovi confini fra la Italia e la Jugoslavia sarebbero garantiti dalle grandi Potenze.

Il segreto per la riuscita di un simile progetto dipenderebbe esclusivamente dalle modalità tecniche del plebiscito e dalle garanzie come tali modalità verrebbero applicate. Mesi di trattative, di discussioni, di malintesi, di rinvii e, al tirare delle somme, di chiacchiere inconcludenti.

Noi crediamo che progetti, ipotesi e sondaggi della stampa alleata porteranno al convincimento che la decisione più vicina al pratico, al possibile e all'interesse generale è sempre quella dell'8 ottobre: il taglio del bubbone.

Quattro jugoslavi sbarcano a Molfetta

Molfetta, 23

Quattro jugoslavi sono giunti oggi a bordo di una motobarca. Si tratta di Jerka Becir, di 22 anni, e dei pescatori Niko Czigetkovic, di 25 anni, Matteo Metckovic, di 32, e di Dijuro Antunovic, di 27. Essi hanno dichiarato di provenire da Molknat (Ragusa) e di avere abbandonato la Jugoslavia per motivi politici. I quattro profughi sono stati accompagnati a Bari a disposizione della squadra politica della Questura.

DICHIARAZIONI DI TARCHIANI DOPO L'INCONTRO CON FOSTER DULLES

NESSUNA PRESSIONE SULL'ITALIA PERCHÈ MODIFICHI IL PROPRIO PUNTO DI VISTA

La decisione dell'8 ottobre riconfermata dal Segretario di Stato - «Anche se Belgrado non accetterà, il passaggio dei poteri nella Zona A dovrà aver luogo» afferma il nostro Ambasciatore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 23

Il preannunciato colloquio fra Tarchiani e Dulles ha avuto luogo stasera ed è durato 35 minuti. Uscendo dallo studio di Dulles Tarchiani ha detto ai giornalisti di aver comunicato oralmente ma in via ufficiale la risposta italiana all'invito per una conferenza a cinque sulla questione di Trieste aggiungendo che l'Italia è disposta a parteciparvi appena sia in condizione di parità con la Jugoslavia, cioè le sia data la amministrazione della Zona A (più oltre è stato chiesto a Tarchiani se, parlando di amministrazione, intendeva dire anche occupazione con le truppe ed ha risposto affermativamente).

Tarchiani ha detto che Dulles non ha fatto pressioni perchè l'Italia modifichi tale punto di vista. Ad un certo punto gli è stato chiesto se l'Italia mantiene le sue rivendicazioni sulla Zona B. Non ha risposto direttamente ma ha detto che, una volta che l'Italia fosse presente nella Zona A, essa potrebbe giungere a una soluzione definitiva con gli alleati, e con Tito. Questa risposta viene interpretata come una sia pur lieve modificazione delle vedute italiane sulla Zona B. Egli ha quindi detto che quando Italia e Jugoslavia saranno in posizione di parità si potrebbe negoziare anche direttamente con la Jugoslavia cioè senza una conferenza a cinque.

Richiesto se Pella si dimetterebbe nel caso che Stati Uniti e Granbretagna retrocedessero dalla decisione dell'otto ottobre, ha risposto con un preciso no aggiungendo che il Segretario di Stato aveva detto due giorni fa ed aveva testè ripetuto che tale decisione resta ferma.

Il nostro Ambasciatore ha poi definito «sciagurati» i movimenti di forze jugoslave nella Zona B. Egli spera che quei movimenti non portino a incidenti. «E' assolutamente certo — ha detto — che l'Italia non userà la forza per risolvere la vertenza della Zona A e della Zona B: essa è pronta a parlare, a discutere, a negoziare e non vuole aggravare una situazione già delicata. L'Italia avrà pazienza finchè sarà possibile e guarderà alla sostanza, non alla forma della soluzione. Per questo ha subito accettato l'invito verbale di partecipare alla conferenza a cinque. D'altra parte gli Stati Uniti non hanno fatto alcun tentativo per persuaderci a negoziare finchè la Zona A non sarà stata trasferita all'autorità italiana».

A questo punto i giornalisti hanno domandato a Tarchiani se intendeva dire che il Governo di Roma avrebbe insistito per avere nella Zona A non solo il controllo dei servizi amministrativi ma anche proprie truppe. L'Ambasciatore ha risposto: «E' così»; ed ha precisato che per poter negoziare con gli alleati e con Tito l'Italia deve essere in posizione di parità con la Jugoslavia nel T.L.T.

Ad un'ultima domanda Tarchiani ha risposto concludendo: «Noi speriamo che gli jugoslavi abbiano la sensibilità di accettare. Se non lo faranno la decisione anglo-americana di trasferire la Zona A all'Italia dovrà andare avanti lo stesso. Se accetteranno nel loro interesse e in quello generale la conferenza a cinque potrà avere un esito felice».

Tarchiani ha dunque oggi prospettato a Dulles queste considerazioni realistiche: tutti devono riconoscere che un compromesso tra Italia e Tito in questo momento è impossibile o per lo meno lontanissimo. Il compromesso è invece possibile fra Italia ed i due alleati occidentali e esso potrebbe consistere in una qualche formula che dia per lo meno un soddisfacente inizio all'attuazione dell'offerta fatta da Washington e Londra ed allo stesso tempo preveda anche un'intesa collettiva fra alleati della NATO per difendere Trieste in caso che Tito attuasse la sua minaccia di attaccare Trieste.

Questi i punti base delle vedute italiane, che noi abbiamo ridotto a forma schematica e che devono essere completati con altri punti minori ed almeno in parte già noti: ad esempio le assicurazioni alla Jugoslavia che l'Italia non ha intenzioni espansionistiche contro nessuno. Sempre sulla base di informazioni che abbiamo ragione di considerare attendibili ma necessariamente non complete, è da ritenere che Tarchiani abbia spiegato a Dulles che queste vedute indicano la strada per uscire dal punto morto attuale. Un punto morto che non è sfavorevole soltanto all'Italia ma anche a quello che Dulles ha proprio tre giorni fa chiamato il «concetto nuovo», quello della necessità di superare la questione della divisione nazionale e locale e puntare sulla questione da lui definita maggiore e cioè la saldatura e rafforzamento del fronte triestino.

«Gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Francia hanno proposto formamente una conferenza a cinque con l'Italia e la Jugoslavia per discutere la situazione di Trieste» afferma oggi il «New York Times» in un suo editoriale. Questa conferenza, secondo il giornale «è in armonia con l'accordo londinese dei tre paesi di proseguire i loro sforzi collettivi per raggiungere una soluzione permanente del problema esplosivo di Trieste».

Le tre Potenze tuttavia secondo il «New York Times» «rimangono ferme sulla decisione anglo-americana di cedere all'Italia l'amministrazione di Trieste e della Zona A e stanno già evacuando non solo le donne ed i bambini ma anche cannoni e munizioni». Il giornale rileva che «se l'Italia e la Jugoslavia cooperassero agli sforzi delle Potenze occidentali con mente aperta, non dovrebbe essere impossibile chiudere soddisfacentemente la vertenza, ed a tale scopo, se vi fosse il desiderio di mettersi d'accordo, una conferenza potrebbe fornire l'occasione migliore. Sfortunatamente le varie parti sono così impegnate ai loro rispettivi punti di vista, che l'accordo sarà assai difficile, e non è neppur sicuro che la conferenza possa aver luogo.

Dopo avere ricordato le condizioni diametralmente opposte a cui Italia e Jugoslavia subordinano la loro partecipazione a una eventuale conferenza il giornale rileva: «E' evidente tuttavia che se il problema vuol risolversi, deve essere risolto con un compromesso. Il compromesso migliore, che sia l'Italia che la Jugoslavia potrebbero accettare senza perdita di prestigio, sarebbe un plebiscito sotto controllo neutrale, e la fissazione del nuovo confine in base ai suoi risultati».

La soluzione del plebiscito sarebbe, secondo il giornale, superiore anche ad una delimitazione etnica (ammesso che questa fosse possibile), perchè «la origine etnica e la preferenza politica non sempre coincidono».

«Comunque — prosegue il giornale — ciò significherebbe in ogni caso una spartizione del territorio: ed infatti una spartizione, con o senza plebiscito, è l'unica soluzione possibile. Ma anche questa soluzione avrebbe valore permanente solo se ambedue le parti rinunciassero ad ulteriori agitazioni per altro territorio, e se i nuovi confini venissero garantiti dalle grandi Potenze, per calmare i timori di ambo le parti. Ciò richiederebbe moderazione e nuovi obblighi per tutte le parti interessate. Ma la sola alternativa a questa soluzione sarebbe il perdurare di un conflitto che indebolisce le difese occidentali, comprese quelle della Jugoslavia, a tutto vantaggio del blocco sovietico».

LEO REA

Voci da oltre frontiera

MANCA IL CARBURANTE all'esercito di Tito?

Gorizia, 23

Ai confini, oggi, ordinaria amministrazione, se si eccettua la solita ed ormai barbosa «manifestacja» da parte di un gruppo di scalmanati, addossati al filo spinato, al valico chiuso di via San Gabriele. Più interessante è invece registrare alcune voci raccolte fra i contadini che, varcato al mattino il confine per raggiungere al di là le proprie campagne, rientrano alla sera a Gorizia. Sono voci, naturalmente, non controllate, e noi le riportiamo soltanto per dovere di cronaca.

E' sensazione diffusa, oltre confine, che lo Stato maggiore jugoslavo sarebbe in difficoltà per una accentuata carenza di benzina: le manovre dell'esercito effettuate nello scorso settembre ed i recenti movimenti di truppe lungo tutto l'arco della frontiera, avrebbero seriamente intaccate le scorte di carburante. Perciò l'ordine per tutti i reparti di economizzare al massimo la benzina, anche ricorrendo, per lo spostamento dei carri armati, al traino a mezzo di buoi, requisiti ai contadini che hanno le loro case coloniche e le stalle nella vicina fascia di frontiera.

Altra notizia recata da persona giunta dalla Federativa, riferisce che vi sarebbe stato, ieri notte, un certo ripiegamento dei reparti che lo Stato maggiore jugoslavo aveva da alcuni giorni schierato lungo il confine. Ripiegamento, si vuole, verso Sambasso, lasciando la sorveglianza del confine ai normali servizi, qua e là rafforzati da grosse pattuglie. Notizia, questa, che naturalmente va accolta con beneficio d'inventario. Ma certo si è che ieri, sia sul colle del San Marco che sul Rafut e nel bosco della Panovizza non è stato notato quel movimento di armati, visibilissimo nei giorni scorsi. Anche le bande irregolari si sarebbero spostate verso l'interno, e ciò con grande sollievo degli agricoltori, che in questi ultimi giorni furono costretti ad ospitare, molti gruppi di armati.

PELLA A PARIGI fra una settimana

Il Presidente del Consiglio, che dovrà partecipare alle riunioni dell'OECE, discuterà col Governo francese anche la situazione giuliana

Roma, 23

Dopo il colloquio di ieri fra il Presidente del Consiglio e la signora Luce, su cui non si son avuti altri particolari ma che sostanzialmente non ha modificato l'attuale situazione diplomatica, l'attenzione degli ambienti politici si è spostata ai contatti diplomatici che hanno avuto luogo oggi a Parigi. E' stato registrato infatti un lungo colloquio fra il nostro Ambasciatore Quaroni e il Ministro degli Esteri francese Bidault.

L'incontro, durato tre quarti d'ora, ha avuto come scopo ovviamente il problema di Trieste, sotto due profili fra loro complementari: da una parte l'esame della situazione diplomatica in se stessa, con riferimento ai possibili sviluppi delle conversazioni in corso in varie Cancellerie (da parte francese si è ancora una volta smentito che il Quai d'Orsay desideri offrire la sua mediazione, limitandosi la sua opera a quella di coordinamento di tutta l'azione diplomatica in corso; dall'altra parte è evidente che Quaroni deve aver intrattenuto il Ministro degli Esteri francese sulla prossima visita del Presidente del Consiglio Pella a Parigi, che avrà luogo il 29 e il 30 di questo mese in occasione di una riunione dell'OECE.

Poichè non appare dubbio che Pella profitterà della circostanza per avere un lungo scambio di idee sul problema triestino col Governo francese (ed anche con altri Governi presenti alla conferenza) è quindi evidente che il nostro Ambasciatore a Parigi ha preparato il terreno per un proficuo incontro fra i due uomini di Stato.

Del colloquio avuto a Washington, da Tarchiani con Foster Dulles, riferiamo ampiamente nella corrispondenza di Leo Rea.

Una grande manifestazione d'italianità per Trieste avrà luogo il prossimo quattro novembre, anniversario della Vittoria, a Redipuglia. Domani si riuniranno a Firenze i rappresentanti di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma, delle associazioni partigiani, dei mutilati e invalidi di guerra, dei decorati al valore, senza alcuna distinzione di parte politica, per esaminare il programma della celebrazione. Soltanto dopo la riunione si potrà sapere se interverrà alla cerimonia qualche personalità politica di primo piano e se ci si potrà attendere dal colle di Redipuglia qualche precisazione ufficiale sul problema di Trieste. L'andamento della situazione diplomatica, caratterizzata da una grande fluidità, fa tuttavia supporre che non ci saranno in quella occasione prese di posizione da parte del Governo. Ciononostante la celebrazione avrà un carattere nazionale e riaffermerà lo stato d'animo dell'opinione pubblica italiana su un problema che ci sta tanto a cuore.

Il Presidente del Consiglio ha avuto oggi parecchi colloqui di carattere tecnico, inerenti alla sua doppia carica di Presidente e di Ministro del Bilancio. Fra i colloqui politici va segnalato quello con i rappresentanti della Volkspartei (tre deputati e due senatori) i quali avevano chiesto a Pella un incontro fin dal giorno in cui aveva assunto le redini del Governo. I parlamentari altoatesini di lingua tedesca (l'Alto Adige è rappresentato infatti alla Camera anche dagli on. Facchin e Berloffa) hanno voluto prospettare al Presidente del Consiglio taluni problemi urgenti riguardanti l'applicazione dello speciale statuto per la regione altoatesina, specialmente per quanto riguarda i problemi della scuola, quello dell'ente per le Tre Venezie, ed altre questioni di minor rilievo. Il Presidente del Consiglio ha preso atto del memorandum presentato dai parlamentari che parlavano evidentemente in nome della minoranza etnica e non in nome della Regione, ed ha assicurato che prenderà in esame le varie questioni sottopostegli.

Da qualche parte era stata data una interpretazione allarmistica al colloquio essendosi sparsa la voce che i parlamentari del gruppo etnico tedesco avessero chiesto a Pella il plebiscito nella loro regione. Niente di tutto questo. L'on. Ekner, avvicinato dai giornalisti, ha smentito per primo la voce, ma nel corso della conversazione non ha escluso che il partito popolare Sud-tirolese ponga un giorno o l'altro un problema che secondo l'opinione già espressa in due successivi interventi alla Camera ha carattere obiettivo: cioè che il plebiscito è un diritto inalienabile di tutti i popoli. Ma per ora essi non intendono porlo, in quanto si attendono che l'applicazione dello statuto speciale vada incontro alle loro esigenze. Ekner ha aggiunto che tanto più otterranno in concessioni dall'Italia tanto meno si sentirà l'esigenza di sollevare la questione. Ha in ogni caso smentito che il gruppo etnico tedesco voglia profittare della questione di Trieste per sollevare alcuna difficoltà al Governo italiano.

Negli ambienti responsabili italiani è stata sottolineata con sorpresa e amarezza una recentissima dichiarazione del Ministro degli Esteri austriaco Gruber secondo cui spetta ai tedeschi dell'Alto Adige difendere le loro posizioni. A quanto si apprende il Governo italiano ha fatto pervenire al Ministro Gruber — che fra l'altro è il firmatario del noto accordo definitivo sull'Alto Adige — una protesta e se ne attende la risposta. Viene osservato ancora che non c'è alcuna connessione, nè vi può essere, fra il problema giuliano che riguarda un territorio in contestazione e in una parte del quale si sono avute vere e proprie violenze contro le minoranze etniche, e un territorio ormai facente parte della Repubblica italiana in cui le minoranze sono tutelate sia dalla Costituzione che da uno statuto speciale.

Qualche giornale ha creduto di poter fare delle illazioni su una eventuale crisi di Governo, in ordine all'andamento delle conversazioni su Trieste. Il problema non si pone. Nè si pone per il momento la questione di un rimaneggiamento ministeriale, a meno che il Ministro del Commercio estero Bresciani Turroni, che ha chiesto un congedo di tre mesi, non voglia farsi definitivamente sostituire a causa delle sue condizioni di salute.. Per quanto riguarda la caratterizzazione politica, dopo le adesioni pervenute a Pella su un importantissimo problema di politica estera, sembra che essa sia fuori luogo in questo momento, ed infatti nessuno intende sollevare un problema siffatto.

Quaroni ricevuto dal Ministro Bidault

«Premature» le voci di una mediazione francese sulla vertenza italo - jugoslava

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

L'Ambasciatore d'Italia a Parigi, Quaroni, si è recato alle 11.15 di questa mattina al Quai d'Orsay, dove è stato subito ricevuto dal Ministro degli Esteri Bidault. Nessun comunicato ufficiale è stato emesso dopo il colloquio, che è durato tre quarti d'ora. Si sa soltanto che nel corso di esso, ancora una volta, sono stati esaminati i vari aspetti del problema triestino.

In taluni ambienti politici della capitale l'incontro tra il Ministro degli Esteri francese e il nostro Ambasciatore veniva logicamente posto in relazione a quello avvenuto ieri tra lo stesso Bidault e l'Ambasciatore jugoslavo a Parigi. Riecheggiando le dichiarazioni fatte al microfono di radio-Belgrado da un commentatore politico («Noi speriamo che l'azione della Francia sia conforme ai diritti e agli interessi della Jugoslavia e che l'errore commesso l'8 ottobre dalle grandi Potenze venga riparato, eccetera, eccetera»), un giornale annuncia «tout court» nel primo pomeriggio di oggi, che la Francia aveva offerto i suoi buoni uffici per stabilire una base ideale alla conferenza a cinque per il T.L.

In serata, però, un portavoce del Quai d'Orsay precisava che è perlomeno prematuro parlare di mediazione francese. Essa non potrà avvenire — egli ha detto — che in un secondo momento, nella fase conclusiva delle conversazioni attualmente in corso tra le Cancellerie delle Potenze occidentali e con il pieno consenso delle due parti interessate.

M. C.

Mosse temporeggiatrici del dittatore jugoslavo

Belgrado, 23

Gli osservatori occidentali a Belgrado considerano la minaccia jugoslava di entrare nella Zona A del Territorio Libero di Trieste nel caso in cui la sua amministrazione venisse trasperita all'Italia, come una mossa per impedire agli alleati occidentali di prendere una qualsiasi decisione fino a quando esista una pur minima possibilità di convocare una conferenza internazionale.

Il maresciallo Tito ha intanto ribadito le sue minacce in alcune dichiarazioni fatte ad un giornalista straniero, che gli ha presentato delle domande scritte. Il dittatore jugoslavo si è dichiarato insoddisfatto per l'esito della riunione dei tre Ministri degli Esteri a Londra «poichè le obiezioni jugoslave alla decisione dell'8 ottobre non sono state prese in considerazione».

Egli ha aggiunto che «se le truppe italiane entrassero nella Zona A sotto la protezione di forze anglo-americane, si creerebbe una situazione catastrofica, perchè solleverebbe una grande indignazione nel popolo jugoslavo contro la decisione delle Potenze occidentali» e renderebbe impossibile ogni collaborazione. In altre parole, la politica che abbiamo seguito finora e che è basata sulla fiducia negli alleati occidentali, dovrebbe essere riveduta».

Il capo della Repubblica jugoslava minaccia quindi apertamente un mutamento di rotta nella politica del suo paese, il che significa un allontanamento dal gruppo occidentale foriero di un riavvicinamento con il gruppo orientale. Ciò che vuole Tito è allontanare la minaccia di un insediamento definitivo degli italiani a Trieste fino a che sussista la scappatoia della conferenza a cinque o del ricorso al Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Da quanto si può vedere e sentire a Belgrado, il problema è ancora assai complesso e di difficile soluzione, ma da parte jugoslava non si fa molto per aiutare a risolverlo. Nè l'intransigenza e la minaccia possono essere considerate armi adatte a una contesa che si vuol tenere sul terreno diplomatico.

Intanto il Sottosegretario agli Esteri jugoslavo Bebler ha oggi parlato a Belgrado in occasione della vigilia del giorno delle Nazioni Unite. «Un nuovo pericolo è apparso alle frontiere occidentali della Jugoslavia» ha detto tra l'altro Bebler. «La Jugoslavia si è levata in difesa dei propri interessi a Trieste e nella Zona A compiendo i più grandi sforzi per garantire la pace con mezzi pacifici attraverso conversazioni dirette nello spirito della Carta atlantica».

Si è appreso in fine stasera che il giornalista italiano Savoia, che è stato temporaneamente incaricato di effettuare il servizio «Ansa» da Belgrado, ha ricevuto il 10 ottobre la visita di un agente di polizia, il quale, dopo aver riscontrato che il suo permesso di soggiorno era scaduto in data 30 settembre, lo ha invitato a seguirlo al Dipartimento dell'Interno. Il Savoia ha bensì fatto presente che aveva già preso contatto con l'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri e si riprometteva di andare quanto prima a ritirare la carta d'identità speciale, valida un anno, che tale Ministero gli avrebbe rilasciata; senonchè il Dipartimento dell'Interno, pur avendo constatato che le dichiarazioni del Savoia rispondevano a verità, ha inflitto al medesimo una multa di 2.000 dinari.

R.

NON È FINITA LA CATASTROFICA ALLUVIONE

SULLA CALABRIA DEVASTATA LA PIOGGIA INFURIA ANCORA

Le vittime sarebbero salite a 60 - Su una zona di mille chilometri quadrati la tempesta ha distrutto ogni cosa - Gravissimi danni alle colture di bergamotto

Strenua e instancabile opera di soccorso alle popolazioni nei paesi rimasti isolati

Reggio Calabria, 23

Questa sera l'unico quotidiano di Reggio, «La voce di Calabria», è uscita con le sue pagine listate a lutto.

Ovunque procede ancora alacremente l'opera di soccorso, e si può dire che tutti i centri colpiti sono stati raggiunti questa mattina dai militari e dai genieri che stanno provvedendo alla rimozione delle macerie.

Su di un'area di circa mille chilometri quadrati, la tempesta si è abbattuta violenta distruggendo ogni cosa. Ove erano le più preziose coltivazioni di bergamotto, ora sono soltanto pietre e sterpi frammischiati al fango. Le carogne degli animali vengono trasportate lentamente verso il mare dall'acqua che continua a scivolare lenta sul fondo argilloso, mentre gli improvvisi scrosci di pioggia, che per tutta la mattinata si sono alternati al sereno, ne aumentano ulteriormente il volume.

In rappresentanza del Governo è giunto questa mattina a Reggio Calabria il Sottosegretario ai Lavori pubblici on. Colombo, il quale si è recato sui luoghi disastrati del reggino.

Durante la visita, l'on. Colombo è stato spesso avvicinato dai sinistrati i quali gli hanno fatto presenti le loro apprensioni. Molte volte per raggiungere una casa diroccata o un punto della corrente ove maggiormente la forza irrompente dell'acqua aveva causato disastri, il Sottosegretario Colombo ha attraversato a guado i torrenti o trasportato a braccia ha raggiunto i punti più pericolosi.

Case diroccate, terreni squarciati, muri a secco travolti, carogne, frutti di bergamotto galleggianti sulle acque: ecco che cosa è oggi questa parte della provincia di Reggio Calabria.

Dalle case rimaste ancora in piedi nei paesi colpiti dal torrente S. Agata, i mobili e le poche cose salvate, vengono portate all'asciutto dagli uomini che penetrano nelle abitazioni pericolanti mediante primordiali scale a pioli.

A Croce Valanidi questa mattina sono stati disseppelliti altri 7 cadaveri. La chiesa, l'ufficio postale e 11 case sono andati completamente distrutti. Il resto dell'abitato viene ora fatto sgomberare: si tratta di 150 persone che stamane hanno avuto il primo contatto con la salvezza dopo due giorni di completo isolamento. Molto probabilmente un elicottero, che è già stato richiesto da ieri a Roma, verrà impiegato per il trasporto dei feriti più gravi.

Per i paesi rimasti pressochè isolati, il Comando militare di Reggio ha proceduto all'invio di camions cingolati contenenti razioni di rancio in ragione di tre per ciascun abitante.

Altri tragici episodi si apprendono da Rosario Valanidi, ove il vecchio Domenico Caccamo ha trovato la morte assieme ad altri sei familiari. Della famiglia è ora vivo solo un giovane di vent'anni, militare a Udine.

A Oliveto, dove non è stato ancora possibile trarre dalle macerie i cadaveri del parroco e della sorella morti in seguito al crollo della canonica, una giovane insegnante delle locali scuole elementari, la ventiquattrenne Luisa Ambrogio, tornata oggi in paese da una breve vacanza, vi ha trovato la casa completamente rasa al suolo e i genitori e il fratello sepolti sotto le macerie. Per il dolore la ragazza è stata colta da una crisi nervosa.

Aggravata è invece la situazione in provincia di Catanzaro. Dopo la breve pausa di stanotte, che aveva suscitato vane speranze di una schiarita, la pioggia ha ripreso a cadere su tutta la provincia.

La situazione si va sempre più aggravando nella zona di Cardinale, che sin da ieri era la più duramente colpita. La pioggia torrenziale prosegue ininterrotta, ingrossando paurosamente il fiume Arcinale, che è straripato rompendo lo argine destro a trecento metri dal ponte di accesso all'abitato.

A Reggio, questa sera, nel corso di una conferenza stampa alla presenza di numerosi inviati speciali, il rappresentante del Governo ha fatto un quadro minuto della situazione, così quale era alle 22 circa: vittime accertate 55. Di 30 non ancora è stato possibile rinvenire le salme. «Tutte le cifre — ha tenuto a dire l'on. Colombo — sono approssimative in difetto o in eccesso, a causa della situazione».

Quindi il Sottosegretario ha messo in rilievo come nelle località di San Gregorio, Saracinello, Croce Valanidi, Luppinari, Pernasiti, Oliveto, Rosario di Valanidi, Ribada, circa il 90 per cento di quelle popolazioni è stata sinistrata. Si tratta in tutto di tremila persone delle quali 1200 sono state ricoverate a Reggio Calabria.

Relativamente ai danni dell'agricoltura, la zona colpita si estende complessivamente per un fronte di 90 chilometri da Reggio Calabria a Condofuri e per una profondità di 20 chilometri: in tutto, come si è detto prima, mille chilometri quadrati.

Un ultimo esipodio, segnalato a tarda ora, farebbe salire il numero delle vittime accertate a 60. Si tratta di una famiglia di 5 persone partita si nottetempo da Oliveto alla volta di Reggio, dovendo emigrare nel Canadà. In seguito ad indagini si è accertato che nessuno più ha mai visto la famigliola dopo allora e si teme perciò che i cinque non siano riusciti a raggiungere Reggio a causa del nubifragio. La loro casa è una delle poche rimaste in piedi ad Oliveto.

A mezzanotte una pioggia fitta e violenta ha ripreso a cadere sulla città e dintorni: non ancora è finita la tragica alluvione calabrese.

GRAVE DELUSIONE A LONDRA per l'atteggiamento inconciliabile di Tito

Si comincia finalmente a confrontare la politica di Roma con quella di Belgrado

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

La «consegna del silenzio» continua ad essere in vigore negli ambienti ufficiali londinesi per ciò che riguarda la questione di Trieste. Neppure la dichiarazione di ieri di Tito, che pure viene considerata in molti ambienti come un fatto nuovo e un grave sintomo di irrigidimento da parte della Jugoslavia ha destato a Londra per ora alcun commento sia negli ambienti ufficiali che in quelli giornalistici. Il portavoce del Foreign Office ha ripetuto che è inutile attendersi dichiarazioni sin che ci sono in corso i contatti diplomatici fra i cinque paesi interessati. Ha soltanto aggiunto che prima di esaminare qualsiasi nuova possibilità occorrerà vedere se la proposta di una conferenza a cinque sarà coronata o no dal successo.

Rimane naturalmente da vedere se le nuove minacce proferite da Tito non siano tali da far venir meno le ultime speranze che vi possa essere una intesa di qualche genere su questa proposta di conferenza. Il discorso costituisce in particolare un grave colpo per coloro che speravano (ed erano molti in Inghilterra) che la sua minaccia di ricorrere alle armi non si applicasse per lo meno al caso che vi fosse un trasferimento della Zona A all'Italia a carattere esclusivamente politico ma non militare.

Tutti gli osservatori in Inghilterra erano finora d'accordo nel consigliare calma e prudenza sperando che, calmatesi le acque torbide per il grosso sasso lanciato improvvisamente da parte anglo-americana, sarebbe stato possibile mettersi d'accordo in qualche modo, accettando la spartizione del territorio (con l'Italia quindi nella Zona A oltre alla Jugoslavia nella Zona B) se non altro come base di discussioni o di un modus vivendi.

Nessuno si era chiesto che cosa si sarebbe dovuto fare se Tito non avesse voluto cedere di un pollice e avesse voluto servirsi della minaccia delle armi per inchiodare gli anglo-americani nella Zona A — escludendone quindi l'Italia — come se ne è servito per tenersi la Zona B. Ora che Tito ha, a quel che sembra, chiarito una volta per tutte il suo modo di vedere, che posizione assumerà l'opinione pubblica britannica, che nei suoi organi più responsabili riconosce (come fa oggi il «Times») che l'Italia, nel frattempo ha tenuto un atteggiamento «sorprendentemente calmo e ragionevole»?

A giudicare dai commenti avutisi sino a questo momento si direbbe, purtroppo, che una parte dell'opinione pubblica britannica rischia di volere lasciarsi indurre senza discussione al «Diktat» del maresciallo. Uno sguardo ai punti di vista dei settimanali politici inglesi dimostra che non sono soltanto i rappresentanti della corrente bevanista a spingere il loro sacro terrore di affrontare Tito tanto in là da averne paralizzata ogni capacità di giudizio. Non è soltanto il «New Statesman», ad esempio, a giudicare che Tito «ha fatto varie proposte costruttive» e a parlare di «ricatto» a proposito dell'onesta riaffermazione da parte della diplomazia italiana dei propri diritti minimi. In questi giorni vediamo purtroppo concorrere sostanzialmente anche organi indipendenti conservatori per nulla anti-italiani in genere quale lo «Spectator» che apparentemente è deciso a cedere tutto o quasi alla tesi di Tito pur di non sentir più la minaccia del dittatore di sfoderare la sciabola. E non vi è dubbio che questi atteggiamenti favoriscano la manovra, tentata così a buon mercato, apparentemente, dal maresciallo.

Non tutti i giornali peraltro sono ugualmente favorevoli alla Jugoslavia. L'«Economist», per esempio, in una corrispondenza da Roma dedicata a Trieste, fa delle osservazioni nettamente diverse. In essa il corrispondente si preoccupa in sostanza di precisare le cose per l'opinione pubblica britannica, dato «l'atteggiamento a favore di Tito di vasta parte della stampa londinese e l'ovvio contrasto fra tali commenti e ciò che si può osservare in Italia».

«Sulla stampa inglese molto si è parlato di imperialismo italiano», osserva il corrispondente. «Ma si è dimenticato che i giornali e le dichiarazioni ufficiali jugoslave sono piene di provocazioni. Gli jugoslavi asseriscono fra l'altro che la frontiera naturale fra i due paesi è l'Isonzo. Degli italiani il peggio che si può dire è che hanno avanzato rivendicazioni sull'intero Territorio libero, che contiene una minoranza slava. Ma hanno delle giustificazioni: oltre alla maggioranza italiana in tutto il Territorio libero, c'è la famosa dichiarazione tripartita del 1948.

«Ciò su cui i circoli ufficiali italiani hanno sempre insistito è che qualsiasi discussione per una soluzione definitiva debba svolgersi su base di parità. L'Italia dovrebbe cioè presentarsi al tavolo della conferenza dopo aver occupato la Zona A, a controbilanciare l'occupazione jugoslava della Zona B».

Dopo aver fatto la storia dell'azione diplomatica italiana e dei recenti sviluppi della situazione, il corrispondente rileva che i tentennamenti degli anglo-americani nel mantenere lo impegno preso di restituire la Zona A, ha avuto effetto disastroso sull'opinione pubblica italiana. In Italia si pensa ora che anche questa volta gli alleati non manterranno, come già nel 1948, la loro promessa, e che le cose rimarranno come prima.

ARRIGO LEVI

CRONACA DELLA CITTA'

IL TESTO DI LEGGE PRESENTATO AL PARLAMENTO

LA CONSERVAZIONE DELL'IMPIEGO ai dipendenti degli uffici e organi del G.M.A.

Il provvedimento era stato discusso nella precedente legislatura

Abbiamo da Roma:

Ecco il testo del disegno di legge predisposto dal Governo italiano, recante norme a favore del personale in servizio presso le pubbliche amministrazioni nel Territorio Libero di Trieste.

Art. 1) *Il personale civile non di ruolo attualmente in servizio negli uffici delle amministrazioni statali esistenti nel Territorio Libero di Trieste, assunto fino al 1.o maggio 1948, purchè in possesso della cittadinanza italiana, è considerato legato da rapporti di impiego o di lavoro con l'amministrazione statale italiana dalla rispettiva data di assunzione.*

Al personale impiegatizio di cui al precedente comma, sono applicabili le norme sulla sistemazione nei ruoli speciali transitori, di cui al decreto legislativo 7 aprile 1948 n. 262, e alla legge 5 giugno 1951 n. 376. Il termine previsto dall'art. 1, ultimo comma della predetta legge, decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 2) *Il servizio prestato dai cittadini italiani assunti negli uffici e organi istituiti alle dirette dipendenze della amministrazione militare anglo-americana nel Territorio Libero di Trieste, è equiparato al servizio non di ruolo prestato nelle amministrazioni dello Stato, agli effetti della successiva sistemazione nelle amministrazioni medesime.*

Le disposizioni del precedente comma si applicano anche al personale civile non di ruolo, purchè in possesso della cittadinanza italiana, attualmente in servizio negli uffici delle amministrazioni statali esistenti nel T.L.T., assunto con provvedimenti dell'amministrazione militare anglo-americana anteriormente al 16 novembre 1951.

Art. 3) *Il personale insegnante non di ruolo, in possesso della cittadinanza italiana e della residenza nel T.L.T., che da data non posteriore al 1.o ottobre 1948 si trovi in servizio continuativo negli istituti e nelle scuole pubbliche d'istruzione elementare e secondaria del T.L.T., è collocato, a domanda, nei ruoli speciali transitori a norma di legge.*

Gli insegnanti che non possono essere destinati a posti di ruolo speciale transitorio nel T.L.T., da determinarsi sulla base della situazione di fatto esistente alla data di entrata in vigore della presente legge, potranno, su domanda, essere utilizzati per insegnamenti affini, nell'ambito del territorio stesso, per i quali posseggano idonea preparazione e il titolo richiesto per l'accesso ai relativi concorsi.

Il conferimento delle cattedre di scuole e di istituti di istruzione secondaria, in quanto previsto dall'ordinamento scolastico vigente, è disposto previo parere della competente sezione del Consiglio superiore della Pubblica istruzione in base al giudizio sull'insegnamento effettivamente prestato. Resta fermo l'albo speciale conservato presso l'Intendenza di finanza di Trieste.

Ai soli fini del conferimento di cattedra è ammessa la destinazione ai ruoli speciali transitori previsti dalla presente legge dei professori del ruolo ordinario e dei vincitori di concorso per cattedre di ruolo ordinario compresi nelle graduatorie ad esaurimento.

Art. 4) *Dai benefici previsti nelle disposizioni degli articoli precedenti sono esclusi, con provvedimento motivato, coloro che abbiano compiuto atti determinati diretti in modo non equivoco ad impedire il ritorno del T.L.T. all'Italia.*

Art. 5) *Restano ferme le disposizioni contenute nei decreti legislativi 10 luglio 1947 n. 677 e 25 settembre 1947 n. 1064, in quanto compatibili con quelle della presente legge.*

Un invito agli studenti

La Giunta d'intesa studentesca, che unisce il Circolo studenti medi, la «Giovane Italia», il Movimento amicizie giovanili e il Circolo studenti italiani, integrata dai rappresentanti dei locali Istituti medi superiori, esaminati gli ultimi sviluppi dell'azione diplomatica del nostro Governo in rapporto alle ultime dichiarazioni di Londra e Washington, raccomanda ancora una volta agli studenti triestini di mantenere il dignitoso atteggiamento di ferma attesa sino ad oggi dimostrato, ed invita a stringersi compatti intorno al Tricolore ribadendo il fermo proposito di rivedere le terre irredente unite quanto prima alla Madrepatria.

Il documentario su Trieste della Columbia Broadcasting

A proposito di una segnalazione da noi pubblicata ieri circa la attività di alcuni operatori della Columbia Broadcasting degli Stati Uniti, attività che era sembrata per lo meno politicamente tendenziosa nei riguardi dell'italianità di Trieste, possiamo oggi chiarire meglio l'episodio. Gli stessi cinematografisti spiegano di non voler dare versioni tendenziose della nostra città, ma desiderano invece essere estremamente obiettivi. Se al Cantiere San Marco essi intendevano riprendere qualche scena con lavoratori sloveni, volevano farlo — dicono — solo per dimostrare che gli operai sloveni possono lavorare liberamente in un'azienda italiana. Così il loro documentario, che si aprirà con alcune dichiarazioni fatte di persona dal Presidente del Consiglio on. Pella, rivelerà ciò che si pensa delle città sia nelle famiglie italiane che in quelle slovene dell'altopiano, ma soprattutto dimostrerà, con le statistiche alla mano, qual è la composizione etnica e nazionale di Trieste.

A noi importava — e perciò la segnalazione di ieri — che l'iniziativa dei tecnici della televisione americana non fosse una delle tante speculazioni che vengono tentate contro la città; e in questo senso, dopo le spiegazioni avute, siamo spiacenti della prima interpretazione data al loro lavoro. Confidiamo del resto che i signori della Columbia Broadcasting si atterranno fedelmente e obiettivamente alla realtà, alla verità, e pertanto Trieste non potrà apparire che quella che è sempre stata: una grande città italiana. In questo senso siamo lieti che l'equivoco sia stato chiarito.

Le tre case dell'INCIS di via Colautti, di cui è stata festeggiata nei giorni scorsi la copertura. Il blocco edilizio, la cui costruzione è affidata all'impresa Giuliani, è sorto grazie al particolare, costante interessamento del presidente dell'Amministrazione centrale dell'INCIS, avv. Jannotta, e del capo del Dipartimento Lavori Pubblici del G.M.A., comm. Caflarelli, che furono ambedue presenti, con le altre autorità cittadine, alla cerimonia della copertura. («Giornalfoto»)

Troppe vacanze a S. Giovanni

Una situazione assurda nel campo della scuola

Nel rione di San Giovanni va crescendo il malcontento della popolazione per l'assurda situazione in cui versa la scuola elementare. Come già abbiamo dato notizia la settimana scorsa, per mancanza di aule gli alunni delle prime e seconde classi delle due scuole del rione possono fare lezione solo quattro giorni la settimana, mentre è ancora chiusa e inutilizzata la nuova scuola sorta a San Giovanni, con le sue 24 aule, dodici delle quali avrebbero potuto essere usate già lo scorso anno scolastico.

Per una cocciuta quanto ingiustificata pretesa dei dirigenti della scuola slovena, è da più di un anno che si discute infruttuosamente. Intanto si lasciano inutilizzate tante aule e si dà vacanza agli alunni. San Giovanni è un rione con popolazione in continuo aumento per il sorgere di decine e decine di nuove case, ed è appunto in vista di questo aumento che incide anche sulla popolazione scolastica che è stata costruita la nuova scuola. Cosa vogliano gli sloveni non è facile capire, dato che per le loro classi elementari erano state sinora sufficienti quattro aule della vecchia scuola. Ci sembra però che le autorità abbiano avuto abbastanza tempo per decidere sulla questione, e pare inconcepibile che si continui a lasciare i bambini a casa, in vacanza, invece di assegnare loro le nuove aule.

Uno studio di Fulvio Babudieri sulla Marina Mercantile

La rivista d'ingegneria e scienze «Tecnica Italiana» ospita nel suo ultimo numero un approfondito studio del dott. Fulvio Babudieri, assistente alla cattedra di Economia dei Trasporti presso la nostra Università degli Studi, su alcuni aspetti dell'evoluzione del tonnellaggio mercantile mondiale dal 1900 ad oggi. Il Babudieri, dopo aver esaminato, fra l'altro, le analogie e le variazioni nei tonnellaggi dei principali Paesi marittimi, nei due dopoguerra, conclude il suo lavoro indicando le nuove tendenze dello «shipping» e le prospettive future nel campo delle costruzioni navali.

Nozze Locuoco - de Ferra

La signorina Rossana Locuoco ha dato ieri la mano di sposa al dott. Giampaolo de Ferra, nostro collaboratore per la parte musicale. Il rito nuziale è stato celebrato nella chiesa del Sacro Cuore di via del Ronco, presenti i signori Ruggero Semizzi e Giorgio Padoa testimoni per lo sposo, e il dott. Franco Locuoco e Fulvio Anzellotti per la sposa. Al collega de Ferra e alla sua gentile signora inviamo le nostre felicitazioni e gli auguri più fervidi.

DOPO LE VOCI DI TRAFFICI E INFILTRAZIONI

Winterton ispeziona i confini

Dalla Zona B sono affluiti a Trieste dal 9 ottobre 244 istriani - Commenti alle recenti dichiarazioni di Vittorio Vidali - In crisi i capi dell'indipendentismo

Il generale Winterton, cui competono le supreme responsabilità dell'ordine e della sicurezza nella Zona A, ha compiuto nel pomeriggio di ieri un'ispezione ai posti di Polizia lungo il confine con la Jugoslavia e sulla linea di demarcazione con la Zona B. La notizia sarà appresa con soddisfazione, in quanto è da ritenere che il comandante militare della Zona abbia voluto assicurarsi di persona sulle condizioni di vigilanza lungo i confini, soprattutto in relazione a certe notizie di rifornimenti di armi da parte jugoslava agli attivisti titini presenti nel nostro territorio. Se questi rifornimenti avvengono effettivamente, è chiaro che essi passano per i molti canali sotterranei e passaggi clandestini dell'altopiano e del settore muggesano: ma sarebbe già molto qualora la Polizia, che dispone di tante migliaia di uomini, tenesse d'occhio tutti i punti classici del contrabbando — ieri di stupefacenti e di tabacco, oggi forse di armi — tra le due Zone e la frontiera con la Jugoslavia.

Di recente il generale Winterton ha preso pubblicamente atto «con vivo compiacimento del responso che la popolazione di Trieste e della Zona A diede al suo appello per una leale collaborazione», ed ha dato istruzioni affinchè venissero sospesi comizi, cortei e dimostrazioni, misura quanto mai opportuna. In giornate di tensione come quelle che viviamo, la cittadinanza certo gradirebbe un'ulteriore assicurazione circa la protezione e la difesa, soprattutto in un periodo in cui pare che gli occupatori non pensino ad altro che allo sgombero, alla partenza delle famiglie e alla smobilitazione delle sedi. Sappiamo che una dichiarazione del genere viene sollecitata, e abbiamo ragione di ritenere che essa verrà data.

Un'informazione da Vienna dice che «secondo una comunicazione del capo dell'ufficio di collegamento britannico tra la Carinzia e l'Ambasciata di Vienna, gruppi di familiari di militari inglesi giungeranno questa notte e nei prossimi giorni da Trieste a Villaco, dove faranno una sosta di qualche giornata prima di rimpatriare. Gli ultimi passaggi di parenti di militari britannici avverranno il 3 novembre. Gli effettivi delle Forze armate britanniche rimarranno provvisoriamente ancora a Trieste».

La stampa jugoslava, intanto, non ha smesso il suo tono apocalittico. Qualche giorno fa, il «Primorski Dnevnik» ha dato notizia che «a Trieste cominciano ad annunciarsi i primi volontari per l'esercito jugoslavo». Secondo il giornale, questi volontari intendono contribuire «alla difesa della città dall'occupazione italiana». La notizia dovrebbe venir messa in relazione con le recenti dichiarazioni del segretario del partito comunista locale, Vittorio Vidali, il quale ha esplicitamente dichiarato che i comunisti triestini impugnerebbero le armi contro l'armata di Tito nel caso che questa tentasse l'occupazione della Zona A. Era logico attendersi che, dopo questa presa di posizione comunista, anche i titini volessero dire la loro in proposito. La notizia conferma anche l'affermazione fatta da Vidali, secondo cui i titini avrebbero costituito in città gruppi terroristici, allo scopo di fomentare disordini. Rileviamo, a questo proposito, un altro passo significativo del «Primorski Dnevnik», in cui si afferma con evidente compiacimento che nei villaggi del circondario «le scritte ostili all'Italia sono sempre più numerose» e che le tabelle toponomastiche sono state ormai distrutte o comunque corrette in maniera da corrispondere alla grafia slovena.

Mentre la notizia dell'arruolamento di «volontari» titini per la difesa di Trieste non viene presa in seria considerazione, molto commentata è stata la dichiarazione di Vidali sull'atteggiamento che assumerebbero i comunisti in caso di invasione da parte dell'esercito jugoslavo. I commenti sono generalmente favorevoli, soprattutto negli ambienti operai e proletari, ove si ritiene che questa presa di posizione preluda a un più deciso e aperto atteggiamento dei dirigenti comunisti in senso nazionale. La stampa slava, invece, ha reagito con estrema violenza alle dichiarazioni del leader comunista triestino, accusandolo di essere un «agente imperialista».

Da Capodistria ieri sono giunti tredici profughi. Ne sarebbero giunti anche altri, qualora il comando jugoslavo avesse messo a disposizione delle famiglie partenti i mezzi per il trasporto delle masserizie. Laconicamente i titini hanno informato le famiglie che hanno chiesto il trasferimento, che gli autocarri erano impegnati per il «trasporto del vino». Complessivamente, dal 9 ottobre si sono rifugiati a Trieste, dalla Zona istriana 244 italiani. Molti altri seguiranno; per la sola Capodistria si sa che sono state già presentate 150 domande di espatrio e sono stati ritirati 300 moduli per altrettante domande, e non c'è dubbio che tutte saranno accolte perchè gli jugoslavi hanno un preciso interesse a rendere quanto più rapida e definitiva possibile la snazionalizzazione dell'Istria. Quindi i posti di blocco verso la zona B, chiusi per ragioni di sicurezza, si aprono soltanto per lasciar passare questi esuli, vittime innocenti di una situazione non si sa ancora quanto lontana dal componimento.

Scrivevamo ieri che l'8 ottobre 1953, è la data da scrivere sulla tomba dell'indipendentismo. L'«Unità», occupandosi dello stesso tema, osservava nella sua edizione di ieri: «Non c'è dubbio che i dirigenti indipendentisti vivono brutti momenti. I titisti esigono da loro una identificazione, pubblicano i loro piani disperati. Esigono che si rinnovi la massa indipendentista, informe, disorganizzata, non disposta allo sciopero, alla lotta di strada, alla manifestazione tipo piazza Garibaldi. I mezzi ci sono: due quotidiani e settimanali, una stazione radio che funziona a Capodistria e che si presenta come «Trieste libera», tipografie disposte a sfornare tonnellate di manifestini incendiari; squadre militarmente organizzate per capeggiare le manifestazioni ed intimidire la popolazione. Ai dirigenti hanno promesso soldi e buoni posti in Zona B ed a Fiume. Ma i dirigenti indipendentisti sanno che la loro base non marcia. Dopo piazza Garibaldi, gli indipendentisti migliori si sono ritirati, delusi perchè hanno avuto la chiara impressione che la manifestazione era una provocazione titista. Essi non vogliono andare in Zona B e in Jugoslavia perchè sanno bene che ben presto finirebbero in un campo di concentramento. A Lubiana, a Fiume, a Trieste i titisti quando parlano fra loro prevedono apertamente e quasi con concupiscenza la prossima fine dei dirigenti indipendentisti».

I corsi ENAL per disoccupati

Nel pomeriggio di oggi, sabato, alle 18, si terrà presso la sede centrale dell'ENAL (via Mazzini n. 32) la cerimonia di chiusura del Corso di addestramento per sarte disoccupate con la consegna dei diplomi e dei relativi premi finali, previsti dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, a tutte le allieve che hanno superato le prove di esame a conclusione del corso, organizzato dall'ENAL di Trieste nell'ambito dei corsi per disoccupati.

IL «NEW YORK CITY BALLET» ricevuto a Palazzo Municipale

Le congratulazioni del Sindaco al maestro Balanchine e agli interpreti dell'eccezionale spettacolo

Il complesso del «New York City Ballet», che con tanto successo si esibisce al Teatro Verdi, è stato festeggiato ieri mattina a Palazzo municipale, dove il Sindaco ha offerto un ricevimento ai graditi ospiti. Maestri e artisti sono stati oggetto di calorose felicitazioni da parte delle numerose personalità convenute in Municipio, autorità ed esponenti del mondo artistico e culturale cittadino. Le eccellenze Vitelli e Memmo e il Sindaco Ing. Bartoli si sono congratulati con i singoli componenti l'eletto complesso artistico, rinnovando soprattutto al direttore George Balanchine il plauso per la splendida riuscita dello spettacolo.

Cordiali parole ha rivolto agli ospiti il Sindaco, esprimendo agli artisti l'interesse, l'ammirazione e la gioia con cui il pubblico triestino ha seguito la loro esibizione sulle scene del Verdi. Con gli auguri per i successi che il balletto americano certamente rinnoverà nel corso della sua «tournée» in Italia e in Europa, il Sindaco ha espresso la speranza che Trieste possa ancora ospitare il «New York City Ballet» in tempi più sereni e tranquilli per Trieste italiana e per il mondo». Gli artisti hanno molto gradito le parole del Sindaco e le hanno ricambiate, per bocca del loro direttore Balanchine, con un omaggio all'arte italiana e a Trieste. Agli ospiti è stata offerta una riproduzione del sigillo trecentesco del Comune ed un'elegante pubblicazione, in lingua inglese, che illustra la nostra città.

Al ricevimento erano presenti gli assessori prof. Furlani, dott. Zacchi, dott. Venier, prof. Sciolis, quest'ultimo nella sua veste anche di presidente dell'Ente Teatro, il maestro Antonicelli sovraintendente del Verdi, i membri del Consiglio d'amministrazione e il direttore del teatro.

IL MERCATO ORTOFRUTTICOLO

Prossimo inizio dei lavori sul fondo di Campo Marzio

Presto sarà dato inizio ai lavori per la costruzione del nuovo mercato ortofrutticolo all'ingrosso al Campo Marzio. Da qualche tempo mancavano notizie sullo sviluppo di quest'importante iniziativa del Comune, che pure aveva rapidamente superato la fase preparatoria per l'ottenimento dei finanziamenti e l'elaborazione dei progetti, quest'ultima fatta attraverso un concorso nazionale.

Come si ricorderà, nel passaggio alla fase esecutiva, molteplici difficoltà erano sorte per la sistemazione provvisoria del mercato, che deve essere trasferito dall'attuale sede per far posto alla nuova costruzione. Le soluzioni proposte dal Comune avevano incontrato l'opposizione degli enti cui appartenevano i fabbricati e i terreni via via scelti per il mercato provvisorio. Altre difficoltà hanno dovuto venir superate per il completamento dei finanziamenti, occorrenti sia per la costruzione del nuovo mercato coperto, come pure per l'allestimento di quello provvisorio. Ora si è provveduto a tutto e l'intera pratica è all'ultimo vaglio degli uffici di Finanza per l'approvazione definitiva. A quanto ci viene assicurato, è ormai imminente l'appalto dei lavori. Poichè la costruzione del mercato comporta una spesa di parecchie centinaia di milioni di lire e rappresenta quindi una notevole fonte di lavoro, appare oltremodo opportuno accelerare l'inizio dei lavori, così da assicurare l'impiego di numerose maestranze già nella stagione invernale.

Si chiede di riaprire la galleria di via Pondares

E' arrivato l'autunno e come ogni anno si rinnova l'istanza dei sangiacomini e degli abitanti di Barriera, per l'apertura della galleria via Pondares-via del Teatro Romano. La galleria, costruita in tempo di guerra, era stata messa a punto anni fa per essere aperta al traffico, ma i lavori sono stati interrotti proprio all'imbocco di via del Teatro Romano. Come già altre volte abbiamo scritto, il completamento dei lavori si è arenato di fronte alla notevole spesa — venti e più milioni — che occorre sostenere per la sistemazione dell'ultimo tratto della galleria. Certamente la galleria potrebbe costituire un'utile e comoda comunicazione diretta tra la zona di Barriera e Cittavecchia e ben varrebbe la pena di portare a termine i lavori anche se il transito per la galleria dovesse essere limitato ai soli pedoni.

Corso magistrale di disegno

A cura del Centro pedagogico della Sovraintendenza scolastica di Trieste, si inizierà tra breve il corso magistrale di disegno e storia dell'arte (approvato dal Ministero della P. I. a sensi dell'art. 396 e segg. del R. D. 26 aprile 1928 n. 1297) diretto dal prof. Mario Mirabella-Roberti, dell'Università di Trieste con la collaborazione del prof. Alberto Zanverdiani. Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 30 ottobre p. v. Gli insegnanti interessati possono rivolgersi giornalmente al Centro pedagogico, via Madonna del Mare 11, I, dalle 8 alle 12.

La GIURIA PER I CONCORSI indetti in occasione della II settimana della pubblicità

La giuria per il concorso vetrine STOCK, indetto nell'ambito della II settimana mondiale della pubblicità, è composta dai signori: pittore prof. Dino Predonzani; vetrinista signor Enrico Padovan; signor Silvio Skocaj in rappresentanza della STOCK.

La giuria concorso PUBLITAL per un cartello stradale su soggetto libero è composta dai pubblicitari: comm. Licio Mancini della PUBLITAL, dott. Guido Nobile e signor Silvio Skociaj.

La proclamazione dei vincitori e la consegna dei premi verrà fatta durante la colazione collegiale di domani all'Albergo Savoia Excelsior.

Si prega di voler cortesemente sollecitare l'invio dell'adesione alla PUBLITAL, piazza Santa Caterina 1.

ULTIMATO IL PONTE RADIO TRIESTE-MESTRE

Migliorati i collegamenti telefonici interurbani

Apprendiamo da Roma che il Ministero delle Telecomunicazioni informa che proseguendo nel programma di sviluppo e di ampliamento della rete nazionale di telecomunicazioni, sono stati ultimati nel mese in corso i preannunciati lavori per la realizzazione del ponte-radio Trieste-Mestre. Con un primo gruppo di canali è stato possibile procedere alla immediata costituzione dei seguenti collegamenti telefonici diretti interurbani con Trieste: 2 fra Trieste e Genova; 1 fra Trieste e Torino; 7 fra Trieste e Milano; 1 fra Trieste e Zurigo; 1 fra Trieste e Parigi.

La messa a punto di un secondo gruppo ha consentito la entrata in funzione dei seguenti nuovi collegamenti: 7 fra Venezia e Milano; 2 fra Padova e Milano; 2 fra Udine e Milano; 1 fra Venezia e Zurigo.

E' imminente l'attivazione di un 3.o gruppo di canali, che consentirà la costituzione di 12 circuiti diretti fra Bologna e Milano.

L'entrata in funzione di questi nuovi collegamenti legati dal nuovo ponte-radio, renderà fra l'altro più celeri le comunicazioni con Trieste.

Pagamento delle pensioni INPS

La sede di Trieste dell'Istituto nazionale della previdenza sociale comunica che il pagamento della rata bimestrale pro novembre-dicembre 1953, in scadenza al 1.o novembre, è stata anticipata al 30 ottobre p. v. Nulla di variato per le pensioni il cui pagamento ha inizio al giorno 16 di ciascun bimestre.

L'I. N. P. S. comunica inoltre che, in seguito all'adeguamento delle pensioni del Fondo trasporti (categorie It, Vt, Ft), il pagamento del conguaglio a tutto dicembre 1953 sarà effettuato presso la cassa della sede, via Coroneo 2, a datare dal 30 ottobre. Il rateo bimestrale, invece, continuerà ad essere riscosso alla Banca Nazionale del Lavoro. All'atto del pagamento della rata bimestrale gennaio-febbraio 1954, nella nuova misura, ai singoli beneficiari verrà consegnato un tagliando, da allegare al certificato di pensione, con l'indicazione della nuova rata.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19.30, nella sede di via Battisti 13, la dott. Vittoria Rubbi, delegata centrale delle A.C.L.I. parlerà al corso di studio e formazione sociale del Movimento femminile su «La lavoratrice nella società d'oggi».

★ I corsi di lingua inglese organizzati dalla Associazione Columbus avranno inizio la prossima settimana. Le iscrizioni sono aperte presso la sede di via Roma 20 (orario 19-20.30); i corsi sono gratuiti.

Gli automobilisti triestini all'inaugurazione di Borgo S. Giusto

Ieri sera, presso la sede dell'Automobile Club di Trieste ha avuto luogo la riunione della Commissione sportiva, la quale fra l'altro ha tracciato il programma definitivo della gita sociale che, come annunciato, avrà luogo domani alla volta del Polesine per l'inaugurazione di Borgo San Giusto. L'A. C. Trieste raccomanda vivamente agli automobilisti che desiderano partecipare alla lieta festa della fratellanza e della solidarietà, di trovarsi alle ore 5.15 alla stazione di servizio dell'Aquila di Barcola da dove alle 5.30 precise, presente il sindaco ing. Bartoli che guiderà l'autocolonna, sarà data la partenza. L'A. C. Trieste porterà nel Polesine una rappresentanza ufficiale.

I balli al Poligrafico. Sabato e domenica dalle 20.30 alle 23.30 avranno luogo i soliti trattenimenti danzanti in cui verrà sorteggiato un ricco premio per le dame. Domenica nel pomeriggio, dalle 16.30 alle 19.30 ballo studentesco.

STATO CIVILE

Nati 7, morti 8, matrimoni 6.

MORTI: De Biasi Giuseppe Antonio a. 73; Benedetti in Celebrini Ermenegilda a. 93; Crulli ved. Paoletti Rosa a. 81; De Commi Guido a. 50; De Paulis Giuseppe a. 52; Poldrugo ved. Smundin Maria a. 67; Dekleva ved. Znidarsic Giovanna a. 90; Buns ved. Poli Ottilia a. 73.

MATRIMONI RELIGIOSI: Passi Costantino agente P. S. con Delise Anita casalinga; Gervasi Guido manovale con Mian Anna Maria casalinga; Zoffoli Achille meccanico con Angelini Marta casalinga; Ipsa Narciso carpent. legno con Brozic Maria Emilia sarta; Sfreddo Giorgio macellaio con Ongaro Luciana casalinga; Ban Mariano impiegato con Ota Natalia casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.3, minima 13.4; pressione 766.8 in aumento; umidità 76 per cento; temperatura del mare 17.8.

Oggi: S. Raffaele. — Il sole sorge alle 6.33, tramonta alle 17.5. La luna sorge alle 17.56, tramonta alle 9.9.

Maree: OGGI: alta ore 9.35, cm. 51 sopra il l. m.; bassa ore 16.20, cm. 58 sotto il l. m.; alta ore 22.55, cm. 29 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.5, cm. 17 sotto il l. m.; alta ore 9.55, cm. 49 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammelio, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Sponza, via Montorsino 9; Vernari piazzale Valmaura 10; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

I balli ai Dop. Postelegrafonici

Con domenica 25 dalle ore 16 alle 23.30 riprenderanno i consueti trattenimenti danzanti per soci e familiari.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Melodie dagli Studi di Londra; 12: Solisti celebri; 12.15: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 13.25: Musica operistica; 14: Canzoni senza parole; 14.25: Segnaritmo; 15: «Il nido rifatto», tre atti di Gino Rocca; indi: Musica leggera; 17: Sorella radio; 17.45: Romanze e melodie dell'800; 18: Giornale radio e le opinioni degli altri; 18.20: Musica da ballo; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche: L'economia d'oltre cortina: Mercato bulgaro — al microfono il prof. Giorgio Roletto; 20.30: Vertigine delle dita; 20.45: Giramondo: canzoni d'ogni paese; 21.10: Racconti e novelle: «Matteo Falcone», di Prospero Merimée — al microfono Carlo D'Angelo; 21.35: Dolce e amabile; 22.10: Parole e musica; 22.30: Rina Salviati e la sua chitarra; 22.45: Franco Russo e la sua orchestra da ballo; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17.45: «Aida», opera in quattro atti, musica di Verdi; secondo atto; 18.30: Chitarrista Luciano Zuccheri; 19: Orchestra Cergoli; 20: Musica leggera; 21: «Pel di carota», un atto unico di J. Renard; 22: Piccola orchestra.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 13.30: Trio Carosone; 14: Varietà musicale; 15.30: Rapsodia; 16: Orchestra Fragna; 16.30: Luci del varietà; 17.30: Ballabili; 18.30: Programma per i ragazzi; 19.30: Canzoni; 20.30: Varietà, di Faele e Ferretti; 21: «Tosca», melodramma in tre atti, musica di Puccini.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: Le opere di Francesco De Sanctis; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Nino Sanzogno; musiche di Peragallo e Weill.

SPETTACOLI

Gli spettacoli al Verdi del Balletto di New York

Questa sera, alle 21, il «New York City Ballet» eseguirà il seguente programma: «Serenata» di Ciaikowski; «Sinfonia scozzese» di Mendelssohn; «A' la Francaix» di Jean Francaix; «Bourrée fantasque» di Chabrier. Domani, ultimi due spettacoli: alle ore 16 ed alle ore 21.

Durante lo spettacolo diurno, verranno eseguiti: Concerto barocco» di Bach; «Il lago dei cigni» di Ciaikowski; «A' la Francaix» di Jean Francaix; «Fanfara» di Britten; lo spettacolo serale: «Serenata» di Ciaikowski; «Sinfonia scozzese» di Mendelssohn; «Il pomeriggio di un fauno» di Debussy; «Bourrée fantasque» di Chabrier.

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per lo spettacolo di questa sera, mentre s'inizia stamane quella per i due spettacoli di domani.

Lunedì debutto della Compagnia del Teatro Stabile delle Venezie

Con «Antigone» di Alfieri debutterà lunedì prossimo al Teatro Verdi la Compagnia del Teatro Stabile delle Venezie diretto da Diana Torrieri e Gian Franco De Bosio. Il repertorio della Compagnia comprende, oltre ad «Antigone»: «La signora dalle camelie» di A. Dumas; «Il grande attore» novità di A. De Stefani; «Moulin rouge» novità di Pierre La Mure.

S'inizierà domattina alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la prima recita.

«Sissignora» di Poggioli al Cineclub Ferroviario. Domattina al Vittorio Veneto, alle 10.15, verrà presentata, per la rassegna sul cinema italiano, la retrospettiva di «Sissignora» (1941), dal romanzo di F. Steno, diretto da F. M. Poggioli. La proiezione è riservata ai soci del circolo del cinema.

Rassegne dei giovani concertisti. Si porta a conoscenza di tutti gli interessati che il termine per le iscrizioni alla Rassegne dei giovani concertisti indette dal Sindacato nazionale musicisti si chiuderanno improrogabilmente il giorno 30 ottobre p. v. Le iscrizioni si accettano presso la sede del Sindacato, via Duca d'Aosta 12, stanza 20.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Ore 21: «New York City Ballet».

ROSSETTI, 16.30: «La ragazza della domenica», con Marge e Gower Champion, Dennis O'Keefe. Un brillantissimo technicolor Metro. Ult. 22.
NAZIONALE, 16: «Canzoni... canzoni... canzoni...», con Antonella Lualdi, Silvana Pampanini, Alberto Sordi, il film a colori che supererà il successo di «Canzoni di mezzo secolo». Ult. 22.
EXCELSIOR. 15.30: «I vitelloni», con Franco Fabrizi, Franco Interlenghi Leonora Ruffo, A. Sordi. Premiato col Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «La nave delle donne maledette», a colori con Kerima, Ettore Manni. Vietato ai minori di 16 anni.
FILODRAMMATICO 16 (ultima 22): Cornel Wilde e Constance Smith in uno spettacolare technicolor: «Il tesoro dei Condor». Segue Incom di attualità.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Servizio segreto», con Joel McCrea, Evelyn Keyes. Un film United Artists. Ultima 22.
GRATTACIELO, 16: «Aprile a Parigi», uno stupendo technicolor Warner musicale con Doris Day e Ray Bolger.
ALABARDA, 15.30: «Puccini», la vita dell'immortale cantore di Tosca, Bohème e Butterfly, in un grandioso technicolor, con Gabriele Ferzetti e Marta Toren. Segue Doc. «Trieste», in technicolor.
ARISTON, 16: «Divertiamoci stanotte», Danny Kaye, Gene Tierney e Corinne Calvet in una girandola di situazioni piccanti e comicissime. Il technicolor del buon umore. Segue meraviglioso documentario in technicolor.
ARISTON. Domani mattinata Walt Disney in technicolor col gioiello «Alice nel paese delle meraviglie». Seguirà: «La terra questa sconosciuta».
ARMONIA, 15.30: «Tarzan contro i mostri». La compagnia Carilli nella nuova rivista di grande successo «Sette peccati in cerca di un peccatore».
AURORA. 16, 18, 20, 22: «Ivanhoe», con R. Taylor, E. Taylor, J. Fontaine, G. Sanders. Un colosso M.G.M. in technicolor. Ultime repliche.
GARIBALDI. 15: «La città sommersa», con R. Ryan, M. Powers, A. Quinn. E' un superbo technicolor Universal.
IDEALE. 16: Una vicenda umana e vera: «La colpa di una madre», con M. Berti, F. Lulli, A. Ninchi, O. Toso. Un capolavoro Zeus.
IMPERO. 16: «Lo stalliere e la granduchessa», con R. Young, H. Gilbert e C. Coburn. I visione Atlantis. II settimana, enorme successo.
ITALIA. 15.30: «Puccini», la vita dell'immortale cantore di Tosca, Bohème, Butterfly, in un grandioso technicolor, con Gabriele Ferzetti e Marta Toren. Segue: «Trieste», doc. in technicolor.
MARE. 16.30: «Mezzogiorno di fuoco», uno dei migliori film dell'anno, con Gary Cooper, Thomas Mitchell. Regia di Fred Zinnemann.
MODERNO. 16: «C'è posto per tutti», un bel film Warner Bros con Cary Grant e Betsy Drake.
SAVONA. 15.30: «Mandy, la piccola sordomuta», film premiato a Venezia, con Mandy Miller e P. Calvert.
VIALE. 16: «Fernandel e le donne». Novanta minuti di risate con Fernandel.
VIALE. Domenica ore 10 e 11.30: mattinata Walt Disney in technicolor: «Lo scrigno delle 7 perle». Indistintamente lire 100.
VITTORIO VENETO. 16: «Il figlio di un altro», un film di Leonida Moguy con Lia Amanda e William Tubbs. Un peccato d'amore redento da un amore senza peccato.
AZZURRO. 16: La grande avventura di un eroe immortale: «Il pirata yankee», supertechnicolor Universal con Jef Chandler, Scott Brady e Susan Ball.
BELVEDERE. 16: «Anna, prendi il fucile», un colossale film Metro in technicolor, con B. Hutton e H. Keel.
FERROVIARIO (S. Vito). 16.30: «Il principe ladro», spettacolare technicolor con Tony Curtis, Piper Laurie.
MARCONI. 16: «Perdonami», l'atteso capolavoro con Raf Vallone, Antonella Lualdi, Claudio Villa.
MASSIMO, 16.30: «Il delfino verde», l'indimenticabile capolavoro Metro con Lana Turner e Van Heflin.
NOVO CINE. 16: «Eva contro Eva» un lavoro superbo, premiato con 6 Oscar, interpretato da Bette Davis, Ann Baxter, George Sanders. Barklin Monroe. Grandioso successo Fox.
ODEON. 16: «Alan il conte nero», da un celebre romanzo di Stevenson, con Charles Laughton, Sally Forrest e Boris Karloff. Vietato ai minori. Ultime repliche.
RADIO. 16: «Il falco di Bagdad», affascinanti avventure d'oriente in technicolor con Lucille Ball, John Agar, Patricia Medina.
VENEZIA. «Vagabondo a cavallo» romantico, avventuroso, commovente in technicolor. Joel McCrea, Wanda Hendrix.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per: MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

PER L' AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

† Il 22 corr. spegnevasi

Maria Poldrugo
ved. SMUNDIN

Ne dànno il triste annuncio la FIGLIA, il GENERO, i NIPOTI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 14.30, dalla Strada del Friuli 11/1.

Da un anno ci ha lasciati il nostro adorato

Gino Eugenio Aguccioni

Egli vive nel ricordo della Sua famiglia.

Nel III anniversario della scomparsa di

Gino Checchi

la MOGLIE e i FIGLI lo ricordano con profondo rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata oggi 24 corr., alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Per i bimbi Alabarda caramelle

PINAL poche gocce sul fazzoletto contro il RAFFREDDORE IN VENDITA IN OGNI FARMACIA
Depositario per il Veneto: ERNESTO KUHN - Trieste

SERENA
BARBA-NERA il famoso frate mago e filosofo RISPONDE ogni settimana ai lettori di SERENA
DA QUESTO NUMERO SI INIZIA LA PUBBLICAZIONE DEL CALENDARIO OROSCOPO 1954
UN REGALO PREZIOSO UN'OCCASIONE UNICA!

MAMME
durante il delicato periodo della gravidanza e dell'allattamento non dimenticate il vostro purgante lassativo: magnesia effervescente Sella. Ricordate che il medico pratico durante la stagione estiva non consiglia purganti oleosi, bensì la magnesia effervescente Sella, purgante lassativo ideale indicato per tutte le età.

UOMINI E DONNE in 8 giorni sarete più giovani
Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano e sembrerete ringiovaniti di dieci anni. Usate anche voi la famosa brillantina RINOVA di tipo americano a base di olio dolce vegetale ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù sia esso stato castano bruno o nero.
Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito. Rinforza ammorbidisce lucida e rende giovanile la capigliatura. La BRILLANTINA RINOVA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie oppure richiedetela a RINO-VA - Piacenza.

LA SALUTE INNANZI TUTTO!
Tutelatela con calze e calzettoni Bloch e Bitex in "Lanacalda" con rinforzi in Nylon Rhodiatoce.
Sono creazioni eleganti per Uomo, Signora e Bambino, in finissima lana particolarmente trattata con processo esclusivo, protette a norma di legge e difendono realmente dall'umido e dal gelo.
CHIEDETE IN TUTTI I BUONI NEGOZI
ISMA BITEX BLOCH LANACALDA MARCHIO E BLOCH NOME DEP.
SI VENDE SENZA ALLETTAMENTO DI PREMI

OLTRE I CONFINI DI ROMA

Messaggio cristiano

IL LIBRO recentemente pubblicato da D. D. C. Pochin-Mould (*Scotland of the Saints*, ed. Batsford, Londra, 1952) ha un interesse eccezionale perchè l'autrice, partendo da considerazioni *geologiche*, giunge ad esporre la storia della diffusione del *cristianesimo* in Scozia, con entusiasmo non minore di quello dei primi biografi dei grandi santi celtici che, spinti dall'infrenabile tendenza del loro popolo alla poesia, infioravano l'agiologia di miracoli ad ogni piè sospinto.

Il connubio di geologia e storia della Chiesa sembra strano, ma è logicamente giustificabile. Le antichissime vicende geologiche della Scozia e dell'Irlanda hanno prodotto nei due paesi celtici vallate strette e monti che ostacolano il passaggio. Così si determinarono linee di comunicazione obbligate fin dai tempi preistorici, e lungo questi itinerari si avviarono nei primi secoli dell'era cristiana quei missionari che portarono la parola di Cristo ai popoli dell'Estremo Occidente europeo. Con fede di ardente cattolica la dotta geologa segue ora le tracce degli evangelizzatori, tenendo in una mano la carta geologica e nell'altra l'antica leggenda dei santi.

Non dirò che la sua ricostruzione sia sempre soddisfacente. Ogni volta che il nome celtico di località scozzesi allude o sembra alludere al nome di uno dei grandi santi missionari, la Pochin-Mould decide che quel santo deve essere passato di lì. Ad esempio: si trovano in Scozia parecchi luoghi chiamati «Kilninian» (chiesa di Ninian) lungo una delle grandi vie preistoriche di comunicazione, quella che sale dall'Estremo Sud-occidentale lungo la Clyde e poi passando a Nord, volta ad oriente e segue la costa girando intorno al massiccio centrale scozzese. La Pochin-Mould ritiene senz'altro che tutti questi «Kilninian» siano chiese *fondate* dall'apostolo San Ninian, che così avrebbe percorsa tutta la Scozia, dall'estremo Sud-ovest (dove egli formò il primo monastero, la Candida Casa, oggi Whithorn) fino alle Orcadi e alle Shetland. E' molto più probabile che molti di questi Kilninian siano chiese dedicate a San Ninian da suoi discepoli o da ammiratori posteriori. e che l'opera missionaria di Ninian fosse molto meno estesa.

Ma il libro è affascinante se lo si intende come una moderna «Leggenda Aurea», in cui geologia e toponomastica (scienze piuttosto esangui in cui hanno fede i nostri contemporanei) sostituiscono quei miracoli, prove dirette della fede e della pietà, a cui credevano gli agiografi dei secoli passati, forse più saggi anche se meno sapienti.

Il successo di critica di questo libro è segno di rinnovato interesse per la storia dei primi tempi cristiani, anche se la storia della Chiesa sembra oggi interessare soltanto pochi studiosi specialisti. Un grande storico recentemente scomparso, che pure non aveva il dono della fede, diceva che noi europei «non possiamo non essere cristiani». L'opera dei primi missionari ha impresso sulla civiltà europea il segno indelebile del Cristo, e la storia dell'Europa non è che un commento perpetuo al Vangelo. Quindi, per comprendere questa nostra civiltà sconvolta e convulsa, dobbiamo seguire la Pochin-Mould nel suo itinerario, più poetico che scientifico, nel mondo celtico: in quell'Irlanda e quella Scozia, estrema frangia Nord-occidentale del mondo conosciuto dagli antichi, che non subì il dominio e l'influenza di Roma.

Si ricorderà che Agricola tentò di completare la conquista della Granbretagna, ma non riuscì ad affermare il potere di Roma nella Scozia, nè potè intraprendere la conquista della Irlanda. Scozia e Irlanda erano le ultime terre del mondo di allora: solo la conquista di esse avrebbe completato il dominio romano.

Restò invece fuori dei limiti della conquista questa frangia celtica, con una sua storia misteriosa che congiunse strettamente le sorti dell'Irlanda e della Scozia. Quest'ultima venne invasa da altri celti: dai britanni provenienti dal Sud, dagli scoti provenienti dall'Irlanda. E la storia del cristianesimo in questo ambiente scoto-irlandese, tra le nebbie, gli scogli, le mille piccole isole, i rotti terreni primitivi, ha un interesse di primo piano, se riflettiamo alla grande tesi di Sant'Agostino che Dio avesse permesso la potenza di Roma perchè il messaggio di Cristo si potesse diffondere in tutto il mondo unificato nell'Impero. Infatti, alla frangia celtica, oltre i confini del potere di Roma, il cristianesimo arrivò con un ritardo impressionante.

Forse esisteva anche prima qualche piccolo gruppo cristiano nei paesi scoto-irlandesi, ma il messaggio cristiano non era ancora stato diffuso tra quei popoli alla fine del secolo IV. La conversione dell'Irlanda vien datata di solito dall'arrivo nel 432 di San Patrizio, nato in Scozia. A quell'epoca, già da quasi mezzo secolo il cristianesimo era la religione ufficiale del resto del mondo.

La conversione della Scozia non fu più precoce. Ninian fondò il primo centro missionario nel Sud-ovest nel 397, ma nemmeno la Pochin-Mould pretende che la sua supposta opera nel Nord della Scozia avesse molta estensione e profonde radici. I Pitti della Scozia settentrionale vennero convertiti dai predicatori partiti da un centro missionario nell'Ovest: dalla piccola, romantica isola di Iona; ma Columcille, la «colomba delle chiese» (San Colombano), l'apostolo dei Pitti, sbarca in Iona ed inizia la sua opera soltanto nel 563. L'Impero d'Occidente era già caduto. L'Italia, culla dell'impero, era stata liberata da pochi anni dal dominio dei goti eretici. E di lì a cinque anni, verrà sconvolta, sommersa, scristianizzata dai longobardi pagani.

Ma nell'ardente clima celtico, clima di lotte fra tribù, di leggende di eroi antichi a volte quasi divini, a volte identificati coi santi missionari, il cristianesimo acquistò una forza e una struttura speciale. Fu un cristianesimo di monasteri che, anzichè isolarsi dalla vita nazionale, divennero il potere dominante delle varie tribù celtiche. L'Irlanda acquistò il nome tradizionale di Isola dei Santi. E dall'Isola dei Santi e da Iona missionari celtici partirono per l'Europa a riconvertirla, a diffondere il cristianesimo fra gli invasori germanici. Un altro Colum, allevato nel monastero irlandese di Bangor, partirà nel 585 per l'Europa, stabilirà nuovi monasteri in Francia e in Borgogna, convertirà i germani, e morirà nel 615 dopo aver fondato il monastero di Bobbio ed aver gettato un ponte ideale, un arco di ritorno dalla frangia celtica, dove Roma non era arrivata, all'Italia, centro dell'impero riunificato sotto la legge di Cristo.

MARIO M. ROSSI

La solida amicizia tra l'Italia e l'Egitto

UN' INTERVISTA DELL' AMBASCIATORE JANNELLI AL CAIRO

Il Cairo, 23

Il quotidiano del Cairo in lingua francese «Le Journal d'Egypte» pubblica un'intervista concessa ad uno dei suoi redattori dall'Ambasciatore d'Italia al Cairo, Pasquale Jannelli.

Rispondendo all'intervistatore, il quale gli aveva chiesto di parlare sui progetti che egli intende realizzare nel quadro dell'amicizia italo-egiziana, l'Ambasciatore Jannelli si è così espresso: «Tale amicizia è solidissima. Le migliori relazioni esistono fra i nostri due paesi, tanto più che nessuna vertenza, che io sappia, ha mai turbato questa amicizia quasi leggendaria; e sin dal mio arrivo nella terra dei Faraoni dedico tutti i miei sforzi al fine di consolidarla, in tutti i campi.

«D'altra parte — ha continuato l'Ambasciatore Jannelli — i film italiani hanno conquistato il mercato egiziano e sono apprezzatissimi dal pubblico. La stessa cosa dicasi dei musicisti dei cantanti e delle compagnie teatrali che, nel corso delle loro «tournées», hanno sempre pienamente soddisfatto il pubblico. Attualmente, trattative sono in corso affinchè l'opera lirica italiana sia presente in Egitto quest'inverno.

«Parecchie borse di studio sono state concesse attraverso la «Dante» a studenti egiziani. Ed i primi cinque studenti italiani giungeranno in Egitto nel prossimo novembre. Tale scambio sarà incrementato in avvenire.

«Nel campo commerciale, purtroppo, i vostri ed i nostri commercianti non possiedono una grande libertà nelle loro transazioni a causa delle restrizioni del controllo sui cambi. Attualmente l'Egitto è debitore, avendo ricevuto forti quantitativi di merci italiane. Tale squilibrio, però, verrà compensato dagli acquisti che i nostri commercianti di cotone faranno prossimamente».

L'Ambasciatore Jannelli ha poi sottolineato la stima e la ammirazione degli italiani d'Egitto e di quelli residenti in patria per il nuovo Egitto ed il suo «leader», il quale si adopera con entusiasmo allo scopo di dare al suo paese la prosperità e la gloria che esso merita. La visita compiuta recentemente dal gen. Naguib — ha detto l'Ambasciatore d'Italia — alla nave-scuola «Amerigo Vespucci», ancorata nel porto di Alessandria, è stata vivamente apprezzata da tutti. I miei connazionali ed io stesso non dimenticheremo mai questo apprezzabile gesto».

L'ESERCITO AMERICANO E' STATO DOTATO ULTIMAMENTE DI QUESTO POTENTE MEZZO CORAZZATO DI 51 TONNELLATE, DESTINATO AL RICUPERO DEI CARRI ARMATI RIMASTI INCHIODATI SUL CAMPO DI BATTAGLIA SOTTO IL FUOCO DELLE ARTIGLIERIE NEMICHE

UNA NAZIONE CHE E' ORGOGLIOSA DELLA SUA ARISTOCRAZIA

La vita privata dei Lords interessa tutti gli inglesi

Un emozionante passato sempre presente alla memoria - La strana morte del dodicesimo duca di Bedford - Frequenti le eccentricità tra i nobiluomini britannici

Londra, ottobre

Il settantaquattrenne Hastings William Sackville Russel, dodicesimo duca di Bedford, uscito di buon mattino col fucile per fare la pelle ad un falchetto che da vari giorni insidiava la vita di pappagalli sontuosi (razza australiana) particolarmente cari al suo cuore di ornitologo, non ha più fatto ritorno alla magione di Endsleigh, nel Devonshire. Per due giorni interi, duecento uomini tra poliziotti, soldati e contadini hanno rovistato le boscaglie che rappresentano una frazione dell'immenso patrimonio terriero del nobile duca, hanno frugato persino nelle acque dei fiumicelli che le attraversano. Alla fine il vecchio gentiluomo è stato trovato cadavere su un mucchio di rododendri in fondo ad una forra, col petto squarciato da una scarica. Malaugurato accidente di caccia, ha detto la polizia: uno scivolone l'aveva fatto ruzzolare in malo modo e l'arma era scattata. L'erede e successore, il figlio maggiore che da anni risiede nel Sud Africa, è in viaggio di ritorno: fino a ieri semplice marchese di Tavistock, egli diventa ora il tredicesimo duca di Bedford.

La scomparsa del dodicesimo duca è un evento di interesse nazionale. Un profondo rispetto, un'aura di devozione circonda in Inghilterra la vecchia aristocrazia, assai più che in qualsiasi altro paese d'Europa. La Nazione si tiene cari i suoi nobili dai grandi nomi storici, li riverisce, ne è orgogliosa: non tanto per un superstite sentimento di vassallaggio, residuo dei tempi feudali, quanto perchè le antiche casate sono strettamente intrecciate con la storia dell'Inghilterra e i loro titolari impersonano un passato emozionante: sono il simbolo vivente di vicende fulgide e avventurose, drammatiche, sinistre e romantiche che, a ripensarci, fanno battere più forte il cuore di tutti. L'idea che quei privilegiati possono parlare a tu per tu con la regina, intrattenersi con lei ed ospitarla nei loro castelli, riverbera su di essi un po' dell'aureola che avvolge la famiglia reale. La vita privata dell'aristocrazia interessa tutta la Nazione. Il quotidiano laborista che, in omaggio ai principi del socialismo, cominciò un giorno ad ignorare di proposito fidanzamenti nozze e incrementi demografici delle famiglie nobili e ne bandì dalle sue colonne la fotocronaca, dovette ravvedersi dinanzi ad un pauroso crollo della tiratura. Tornate le foto, è tornata la tiratura.

Nel caso del duca di Bedford un elemento peculiare aggiunge esca al pubblico interesse.

Il defunto era un classico rappresentante di quella eccentricità spinta e indiscriminata, tipicamente britannica, come gli inglesi stessi ammettono, non senza una certa fierezza, che va lentamente scomparendo e nella quale fa capolino don Chisciotte a braccetto di Cyrano: cocciuti ma in buona fede, irragionevoli ma innocenti, generosi e assurdi questi grandi eccentrici sono, in fondo, gli ultimi cavalieri. Il duca di Bedford è mancato poco non entrasse persino nella storia e fu quando, in piena guerra, nel 1940, andò a Dublino a trattare di propria iniziativa col Ministro di Germania nella capitale irlandese per negoziare la pace. Se ne tornò con uno schema di trattato e trionfalmente ne diede notizia al Paese creando un sensazionale pasticcio: il documento fu subito sconfessato dai tedeschi medesimi, mentre al Parlamento di Westminster un coro di proteste e di improperi si rovesciava sul nobile lord e sulla sua iniziativa. «Un uomo pestilenziale», disse Simmon, il Lord Cancelliere.

Obiettore di coscienza

Il duca aveva agito a fin di bene, sotto la spinta di un pacifismo integrale che per lui era tutt'uno col dovere civico e coi dettami della dottrina cristiana e che lo portava a considerare ogni guerra come un orribile crimine e i belligeranti — tutti quanti — come complici e responsabili. Nel primo conflitto mondiale — si chiamava ancora marchese di Tavistock — era ufficiale in uno dei più brillanti reggimenti inglesi e si rifiutò di andare a combattere: l'aristocratico obiettore di coscienza trascorse gli anni della guerra risciacquando piatti nel cucinone di un ente assistenziale a Portsmouth. Senza nutrire particolari simpatie per i tedeschi — disprezzava cordialmente la razza umana in generale, preferiva la compagnia delle bestie — prese posizione per il Kaiser contro le infamanti accuse della propaganda alleata, e nell'estate del '40, allorchè l'ombra dell'invasione germanica pesava sull'Inghilterra, dichiarò pubblicamente: «Non muoverò un dito, non sparerò un solo colpo di fucile per respingere i tedeschi, neanche se mettessero a sacco la mia casa: sarebbe contrario ai miei principi di cristiano e di pacifista». Coerente fino all'estremo, in segno di protesta ripudiò la religione dei padri: «Non voglio avere nulla a che fare con una Chiesa che sostiene le carneficine organizzate». Erano secoli che il vicario della parrocchiale di Woburn Abbey, la residenza avita, riceveva dai Bedford un assegno annuo di 350 sterline. Il duca irrivato revocò l'impegno secolare. «Non darò più un soldo», disse, e mantenne la parola. Nell'accesa atmosfera patriottica di quegli anni l'eccentrico testardo pacifista era una nota eccessivamente stonata. E quand'egli si rifiutò di sacrificare alle esigenze belliche la cancellata di uno dei suoi tanti palazzi londinesi, l'ira popolare si sfogò contro la statua d'un suo antenato, il quinto duca di Bedford, che adorna Russel Square: completò l'epitaffio della statua venerabile con una scritta a lettere cubitali, giallissime: «Bisnonno di un Quisling!».

Era un Quisling che ai primi bombardamenti della Luftwaffe aveva offerto ricetto agli orfani delle vittime più povere, quelle dell'East-End londinese. A guerra finita il duca si lanciò nella politica e fondò un nuovo partito a programma francescano proclamante la fraternità universale: il «partito del popolo», che ebbe vita movimentata ma brevissima, fece naufragio e scomparve in capo a poche settimane. L'insuccesso accrebbe la sua tendenza alla misantropia, lo ricondusse con raddoppiato affetto verso il mondo degli animali, dal quale negli ultimi anni usava allontanarsi solo sporadicamente per intervenire alla Camera dei Lord con pronunciamenti stonati come quando, unico Lord, protestò contro l'intervento in Corea.

Era, dicono i biografi, un grande naturalista, di fama internazionale. Nelle immense boscaglie di Woburn Abbey — dodicimila ettari di terreno — aveva raccolto esemplari rari di bisonti, cervi, pappagalli. Adorava ragni e topolini. Eccentrico anche come studioso, affermava di avere scoperto che gli uccelli più sono buoni da mangiare quanto più disadorna è la loro veste di piume, e a comprovare la sua teoria si cibava spesso di civette in padella che definiva scorpacciate. Aveva pure scoperto che i caprioli vanno soggetti alle crisi di nervi: di fronte al pericolo spesso svengono di paura, come altrettante donnette.

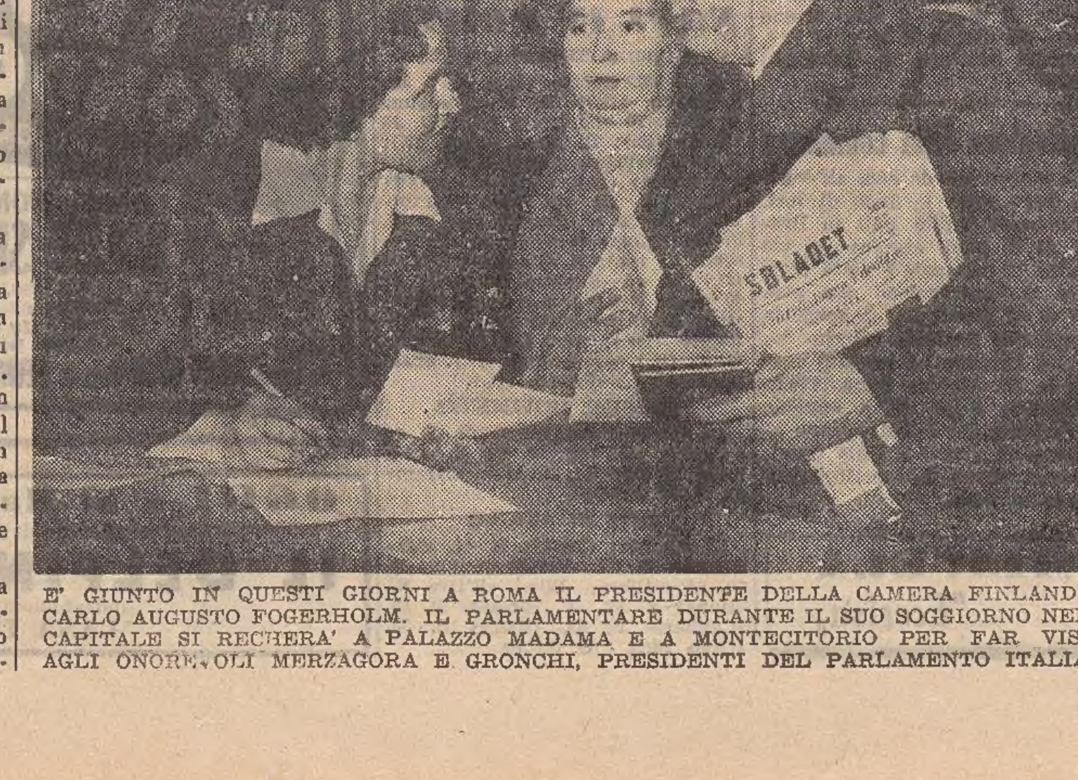
Un maniaco del cappello

Il pacifismo e l'eccentricità non gli hanno impedito di essere un eccellente amministratore. Alla morte del padre la tassa di successione gli portò via 3 milioni di sterline, quasi due terzi del patrimonio: si rifece con oculate speculazioni, vendendo palazzi per acquistare campagne e con un regime di ferrea economia. L'estate scorsa aveva aperto la sua residenza di campagna, a Endsleigh, al soggiorno di ospiti paganti: 14 ghinee la settimana pensione completa. Il duca era il prodotto, del resto, di una coppia eccentrica. Il padre, fiero avversario delle conquiste della tecnica, non aveva mai voluto saperne di installare a Woburn Abbey nè il telefono nè la luce elettrica. La madre invece, aveva idee modernissime: prese il brevetto di pilota a 65 anni e continuò a girare il mondo in aeroplano, da sola, fin quando a festeggiare il 72.o compleanno prese le vie del cielo per un giretto di un'ora nel Devonshire: non fece più ritorno, non s'è mai saputo dove sia andata a finire.

Il dodicesimo duca di Bedford lascia una lacuna nelle file dei nobiluomini eccentrici e accresce quelle degli eccentrici defunti, che non sono pochi, a giudicare da quanto si legge nell'ultimo volume testè pubblicato del Gotha britannico (lettere S e T). Vi si parla di un duca di Somerset che aveva in orrore la vaccinazione perchè era sicuro che invece di immunizzarlo l'iniezione gli avrebbe dato il vaiolo, e della consorte, la nobile duchessa, parsimoniosa al punto che quando il marito invitava a pranzo il curato, gli metteva in tavola null'altro che una zampa di montone e un piatto di patate.

Un altro illustre personaggio, il conte di Sutherland, trovava supremo diletto oltre che nel bere a dismisura, nel vedere i pompieri al lavoro, e più grosso e disastroso l'incendio più intenso il suo divertimento. Assai meno neroniano, un marchese di Townstend aveva invece una innocente mania: usava pranzare in casa propria e in quelle altrui col cappello in testa, se lo toglieva mettendolo sulle ginocchia quando usciva in carrozza.

CARLO TROTTER



E' GIUNTO IN QUESTI GIORNI A ROMA IL PRESIDENTE DELLA CAMERA FINLANDESE CARLO AUGUSTO FOGERHOLM. IL PARLAMENTARE DURANTE IL SUO SOGGIORNO NELLA CAPITALE SI RECHERA' A PALAZZO MADAMA E A MONTECITORIO PER FAR VISITA AGLI ONOREVOLI MERZAGORA E GRONCHI, PRESIDENTI DEL PARLAMENTO ITALIANO

DI FRONTE ALLA DECISIONE ALLEATA Hitler tentò di far macchina indietro

Due giorni dopo che le sue armate avevano invaso la Polonia il Führer chiese invano la mediazione della Granbretagna nel conflitto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, ottobre

Ogni buon giocatore sa che non bisogna forzare la fortuna. Hitler fu un pessimo giocatore: raddoppiò le puntate vincenti fino a perdere tutto. Tanto più che non solo la fortuna lo aveva aiutato, ma la sopportazione degli altri, i quali, pur sapendolo baro, ritardarono fino al limite del possibile il gesto definitivo della ribellione.

Con molta lentezza i tedeschi si van rendendo conto di essere stati essi stessi vittime fino al 1939 di una colossale truffa propagandistica. Ancora poco tempo fa, assistendo a Colonia ad una di quelle riunioni un po' letterarie e un po' eclettiche che sogliono indire alcuni librai per far pubblico intorno a qualche opera appena uscita, ebbi occasione di sentire sul conto di Hitler opinioni talvolta nostalgiche, talaltra velate da circonlocuzioni e da filosofemi. «Per me — disse un giovane, e fu applaudito dagli astanti — Hitler fu la fede nella Germania: qualcosa come un brivido lungo la schiena». E un altro: «Noi tedeschi siamo facili agli entusiasmi: perduto l'equilibrio non sappiamo più scorgere da che parte stia la verità. E' inutile rompersi la testa per un giudizio su Hitler: val meglio domandarsi se non ce lo siamo meritati noi stessi». Ed un altro ancora: «Il nostro popolo non ha ancora imparato a diffidare dei pezzi grossi. Ci lasciamo menare a suon di fanfara. Dovremmo essere più scettici».

Hitler giunse alla guerra con una Germania impreparata. Le testimonianze si accumulano. Ancora nella primavera del 1939, quando già organizzava il ricatto per Danzica, egli dava ordini che non venissero accelerati i programmi di armamenti, alcuni dei quali, come quello della Marina, prevedevano uno sviluppo graduale che andava fino al 1945. Nè avrebbe potuto accelerarli: la sua politica antisemita aveva irrigidito i mercati stranieri, le esportazioni non avrebbero potuto pagare molte materie prime necessarie alle grandi costruzioni militari.

Heinkel, vecchio e geniale costruttore di aeroplani, ideatore del primo aeroplano a reazione provato felicemente già prima dell'inizio della guerra, ha scritto nelle sue memorie che i tecnici tedeschi avevano fatto passi da giganti nella ideazione delle sagome che avrebbero permesso in aria le maggiori velocità, ma la Germania restava notevolmente indietro all'Inghilterra in fatto di motori. Sotto la direzione suprema del coreografico Goering, nominato ministro dell'aviazione militare tedesca fin dall'avvento dei nazisti al potere, il «bluff» divenne norma, e tragica norma. Si affidò la direzione delle costruzioni aeronautiche all'aviatore Udet, solo perchè era popolare in tutto il mondo per l'ardimento delle sue acrobazie: con un uncino applicato all'estremità di un'ala del suo apparecchio, era capace di agganciare in volo un fazzoletto lasciato sul campo ed il pubblico andava in visibilio. Ma in fatto di tecnica la sua incompetenza era fenomenale. La norma del «bluff» ebbe la sua maggiore espressione nelle sirene applicate agli aeroplani in picchiata per determinare a terra quell'ondata di paura che facilitò, ma non oltre, l'invasione della Francia.

Ma il «bluff» che mirava a far credere nella produzione industriale già organizzata di quelli che non erano altro se non i modelli geniali di nuove armi, ebbe il risultato di dare il via alla preparazione bellica inglese ed a quella americana. La battaglia aerea sull'Inghilterra fu battaglia di velocità di motori ed i tedeschi la perdettero.

Subito dopo l'inizio del conflitto, Hitler aveva tentato di negoziare una resa: alle sette della sera del 2 settembre, Ribbentrop incarica Federico Hesse, addetto stampa della ambasciata tedesca a Londra, di far sapere subito al Governo inglese che il Fuehrer avrebbe ritirato le sue truppe e avrebbe pagato anche un'indennità al Governo polacco per i danni già arrecati in quei due giorni di invasione se l'Inghilterra si fosse fatta mediatrice tra la Germania e la Polonia e avesse fatto ottenere alla Germania Danzica ed il permesso di costruire un'autostrada per consentire ai tedeschi di raggiungere la Prussia orientale attraverso il corridoio polacco. In quel dichiararsi pronto ad indennizzare la Polonia, in quel rimettersi allo arbitrato inglese con una richiesta minima, già ventilata e di probabile accettazione, c'è un Hitler che ha capito di aver tirato troppo da corda.

Alle undici della sera, lo Hesse porta la proposta a sir Horace Wilson, consigliere personale del Primo Ministro inglese, Chamberlain. Ma è troppo tardi. L'Inghilterra ha già ottenuto dalla Francia che rispetti l'alleanza e che si schieri al suo fianco nella presentazione dell'«ultimatum» a Berlino: ritiro incondizionato delle truppe dalla Polonia o dichiarazione di guerra. Come siano state vinte le tergiversazioni del Governo francese, sir Horace lo spiega senza reticenze allo Hesse. Gamelin, capo di stato maggiore francese, aveva risposto alla prima richiesta, fatta 48 ore prima, di non potersi assumere la responsabilità d'una guerra su due fronti ove l'Italia si fosse posta a fianco della Germania.

Il Governo inglese manda, allora, il suo ambasciatore da Ciano e da Mussolini. Ciano risponde che l'Italia non si sente legata dall'alleanza con la Germania perchè questa è entrata in guerra con la Polonia senza previa consultazione. Mussolini conferma espressamente. Su questa risposta e su questa conferma Daladier cede alla pressione inglese. Il 3 settembre l'«ultimatum» inglese prima e quello francese poi vengono consegnati a Berlino. Hitler ha perduto la partita: gli è stata negata la possibilità di «salvare la faccia».

Questi ultimi particolari che, se non mi sbaglio, non erano ancor noti, per lo meno in forma così esplicita, li narra lo Hesse nel suo recente libro: «La Germania in giuoco». Ed è libro denso di rivelazioni di prima mano.

Ora, per completare il quadro, c'è da aggiungere: dando l'ordine di passare la frontiera della Polonia, Hitler inviò un telegramma a Mussolini che voleva dire: la Germania non ha bisogno dell'Italia; la Germania farà da sè. Il tono non era del tutto amichevole, ma neanche in quella forma il telegramma fu pubblicato in Germania: come nel 1914, il popolo tedesco ebbe l'impressione che l'Italia — la quale in entrambi i casi aveva fatto uso del suo buon diritto — non aveva tenuto fede ai patti. Vien fatto di chiedersi: quella risposta e quella conferma all'ambasciatore d'Inghilterra a Roma, tanto preziose per Chamberlain, avrebbero potuto essere negoziate prima che il partito della guerra, con Churchill ed Eden, si installasse al Governo di Londra? Forse un'Italia meno in uniforme lo avrebbe tentato.

EUGENIO MORREALE

E' morto a Londra il "re di Lilliput,,

Londra, 23

Si è spento oggi, all'età di 75 anni, un fabbricante inglese cui molti bambini di ogni parte del mondo (ed anche adulti, milionari e sovrani) debbono qualche ora lieta della loro vita. Si tratta del signor Whynneman Basset-Lowke, il prestigioso creatore di modellini di treni, navi, automobili ed aeroplani esportati in tutto il mondo. Da oltre 50 anni il mondo lillipuziano cui le sue creazioni davano vita nelle vetrine di un grande negozio londinese, di sua proprietà, provocava quasi in permanenza un assembramento di grandi e piccini e, non di rado, ingorghi del traffico.

Il «re di Lilliput» cominciò la sua attività negli ultimi anni del secolo scorso fabbricando modelli ispirati alle locomotive prodotte in una officina ferroviaria di proprietà della sua famiglia a Northampton. Dietro consiglio di un amico egli cominciò poi ad esporre i modelli nelle vetrine di un negozio, incontrando tale favore nel pubblico e ricevendo tante ordinazioni da aprire un grande locale di vendite a Londra, alimentato a partire dal 1899 da una vera e propria fabbrica di modelli.

I commessi di negozio ed i piazzisti che lavoravano per lui si sentivano ripetere spesso dal loro principale che essi avrebbero dovuto concentrare le loro attenzioni soprattutto sui padri e non sui bambini, giacchè in realtà sono i padri a desiderare ardentemente il possesso di un trenino o di un modellino di aereo.

IL PUZZO DI ZOLFO NELLE EVOCAZIONI DI SATANA

Olfatto e attività psichiche

NELLE ingiallite pergamene medioevali che descrivono le segrete pratiche tendenti a richiamare Satana, l'apparizione dello spirito del male, nelle sue più strane incarnazioni, si accompagna non di rado all'improvviso diffondersi di odore di bruciato — e più precisamente di zolfo — come se le porte dell'inferno si schiudessero per un attimo, sprigionando i residui della combustione delle fiamme eterne. La fantasia popolare riconnette molto spesso questo drammatico momento delle evocazioni occulte ad una ben determinata percezione a carico dell'organo di senso cosiddetto «chimico», che può essere interessato esclusivamente dalla presenza di microscopiche particelle di varie sostanze nell'aria aspirata.

E' interessante rilevare che alcuni moderni resoconti di sedute spiritiche, durante le quali il medium si mette «in contatto» con il demonio, parlano di un odore di zolfo percepito anche da persone scettiche intervenute alle sedute per controllare personalmente il fenomeno. Va tenuto presente che queste «manifestazioni sataniche» non sono comunque nè frequenti nè facili ad ottenere, e che sopravvengono solo dopo sforzi che esauriscono sia il medium che gli altri partecipanti, portando la tensione nervosa a limiti che si possono definire patologici.

Fino a poco tempo addietro, si considerava generalmente l'olfatto come un senso in via di progressiva decadenza nell'uomo, ma i più recenti studi tendono a riconoscere a questo senso una grande importanza, e dimostrano che esso adempie sempre particolari e delicate mansioni, tanto che il non saperne interpretare le manifestazioni può privare il medico di un prezioso e talvolta insostituibile mezzo diagnostico. Lo esame approfondito delle fondamentali sensazioni dell'uomo permette infatti di riconoscere all'olfatto, oltre all'azione difensiva, respiratoria ed alimentare, anche una funzione in rapporto con la protezione della specie, e benchè i suoi legami con le attività psichiche costituiscano tuttora un argomento controverso, secondo le ultime teorie esso interessa tutto il complesso nervoso, poichè numerosi stati anormali si riconnettono a percezioni olfattive, reali o illusorie che siano.

Si afferma così che alla sensazione di istintiva repulsione che proviamo in presenza di persone sconosciute con le quali non abbiamo ancora avuto nemmeno rapporti verbali, concorre principalmente il particolare odore da esse emanato, in grado di esercitare una azione irritante sul nostro sistema nervoso. Ma in questi ultimi anni l'attenzione dei neuropatoligi è stata attratta non tanto dalle ripercussioni sul subcosciente della percezione dei vari odori, quanto dal fenomeno delle cosiddette «allucinazioni olfattive» che vengono registrate con una frequenza sempre maggiore nella pratica ospedaliera. Queste manifestazioni, trascurate nel passato, hanno invece un preciso significato fisiologico, e consistono nella percezione di odori inesistenti di sostanze ben determinate, accompagnata talvolta da più o meno gravi sintomi di stordimento o di inquietudine ingiustificata; così, alcun ammalati asseriscono di avvertire odore di cipolle bruciate e ne rimangono scossi.

L'esame attento di tali soggetti ha dimostrato che lo strano fenomeno è in rapporto con particolari stati morbosi e spesso precede gli attacchi epilettici, costituendone il primo segno ammonitore; in altri pazienti, le allucinazioni olfattive coincidono invece con il formarsi di processi infiammatori nel cervello, oppure con il presumibile inizio di infezioni intracraniche, non ancora rilevate da altri sintomi consueti. Si pensa che i nervi ed i centri cerebrali olfattivi, oltre ad essere immediatamente influenzati dalla variazione nella pressione intracranica, sarebbero più solleciti delle altre vie nervose nel segnalare la presenza dei tumori nelle zone vicine, mediante la denaturazione, la diminuzione o anche un completo arresto nella normale sensibilità agli odori. Benchè i metodi di indagine in questo campo non abbiano ancora raggiunto la necessaria precisione, basandosi su tali sintomi è oggi talvolta possibile formulare la diagnosi precoce di alcuni cancri cerebrali che possono venire curati in tempo.

E' stata formulata anche la ipotesi che «l'odore di zolfo» così caro agli antichi evocatori di Satana, al pari dello stesso odore che accompagnerebbe le manifestazioni diaboliche nelle odierne sedute spiritiche, non costituisca affatto un frutto di poetica immaginazione popolare, oppure una specie di ipnosi collettiva esercitata dal medium. In ambedue i casi potrebbe invece trattarsi di tipiche allucinazioni olfattive che insorgono negli individui in cui l'eccitazione psichica anormale, intensa e protratta, provoca un particolare stato a carico di alcuni centri cerebrali, che influenzano, a loro volta, i centri cerebrali olfattivi.

LEOCOS

DALLO SCATOLAME AI COMÒ

MEDITAZIONI a un'asta pubblica

COMINCIARONO a vendere subito, appena giunti a Trieste. Sigarette, cioccolato, latte condensato, carne in scatola. La cosa non avveniva in base a un piano preordinato, ma così, alla buona, per iniziativa privata dei vari McIcs e McYpsilon che, vinta la guerra, si sentivano in dovere di realizzare qualche piccolo affare personale con gli «indigeni». Molti di essi ricordavano probabilmente che i loro maggiori erano ritornati in Iscozia carichi d'oro, grazie al commercio dell'avorio, pagato in Africa con sacchetti di sale o vecchie sveglie rotte. A Trieste, quando arrivarono, non si aveva bisogno di sale, ma di latte, cioccolato e carne in scatola sì. Avevamo fame, allora. Le poche lirette che ci erano rimaste le cedemmo volentieri a quei bravi ragazzi dai capelli rossi e il volto lentigginoso, che dall'alto dei loro carri armati distribuivano «corned beef» e, con essa, un po' di speranza nel domani.

Andavamo a trovarli ogni giorno, nella nostra grande piazza aperta sul mare, ove i loro comandi li avevano sistemati provvisoriamente. In fatto di requisizione, allora, i comandi alleati erano ancora alle prime armi. E poi c'erano gli jugoslavi in città, che avevano requisito per conto proprio e ci davano tante altre seccature. La guerra non era ancora finita: ossia lo era per gli alleati ma non per noi. Fra una battaglia e l'altra, nei momenti di calma, noi si andava a trovare quei ragazzi dai capelli rossi e portavamo loro bottiglie di birra Dreher. La birra era il solo genere voluttuario che trovavamo da comperare a buon prezzo nei nostri esercizi pubblici. Gli inglesi la trovavano un po' troppo leggera per il loro gusto, ma la prendevano lo stesso volentieri, dandoci in cambio vasetti di «vaporated milk» da portare a casa e cordiali manate sulle spalle, come per dirci: «Coraggio, tenete duro: siamo con voi». Noi si pensava, veramente, che i carri armati potessero in quei momenti servire ad altro che non a distribuire scatolame, ma ci rendevamo conto che la situazione era molto difficile e che una mossa non meditata avrebbe potuto compromettere il bilancio di tutta la guerra. Comprendevamo che gli alleati — come tutti noi, del resto — avevano una gran voglia di mettere in magazzino i carri armati e che gli stati maggiori avevano ormai passato le consegne alla diplomazia.

Ora che se ne vanno, ricominciano a vendere. Armadi, letti, comò, materassi, cuscini. In questi otto anni, le nostre vacche hanno ricominciato a dare latte e quello condensato non ci piace più. Ci siamo anche accorti che le sigarette americane sono pericolose per il cuore, che la carne in scatola è disgustosa e che per fare della buona cioccolata ci vogliono gli svizzeri (o meglio ancora gli italiani). Nel frattempo, gli alleati hanno imparato a mangiare gli spaghetti e il loro scatolame lo vendono agli jugoslavi. Non sappiamo però con quale marca di birra lo barattino.

A noi vendono cassapanche, tavoli, ghiacciaie, attaccapanni, ceste, scrivanie, coltrinaggi e molte altre cose che a loro non servono e a noi neppure, ma che un sacco di brava gente si precipita a comperare nell'illusoria speranza di un facile guadagno. In realtà — ci è sembrato — i prezzi che si pagano alle aste indette in questi giorni dal Comando militare inglese non sono poi tanto bassi. Anzi, se si considera lo stato di conservazione della merce e l'ampiezza dei lotti messi in vendita, sono piuttosto carucci: per quel fenomeno di suggestione collettiva così facile a manifestarsi in situazioni del genere, gli acquirenti si gettano con grande foga nel gioco delle offerte. Chi vende, tuttavia, ha l'aria di non badare troppo al prezzo (l'asta è pubblica, a qualunque offerta e senza base di partenza), e tradisce soltanto la fretta di vendere tutto. Non si tratta più, come otto anni or sono, di singole iniziative private. Chi svende è l'Esercito di Sua Maestà britannica.

Le aste si tengono a Montebello, nel recinto della Fiera campionaria internazionale. I vari padiglioni si riempiono e si vuotano alternativamente di oggetti i più disparati, che grossi autocarri militari vi portano di continuo. Si tratta per lo più di articoli di arredamento che si trovano nelle caserme, nei clubs, negli uffici, nelle abitazioni private dei militari britannici di stanza a Trieste. Ora gli inglesi se ne vanno e liquidano all'ingrosso l'armamentario superfluo.

Il padiglione ove si svolge l'incanto è gremito di gente. Molti sono soltanto curiosi venuti a vedere gli armadi ove i soldati di Scozia tenevano i gonnellini. Ma moltissime sono anche le persone venute proprio con l'intenzione di fare acquisti. Le targhe delle automobili che parcheggiano all'esterno del quartiere fieristico indicano che della gente è venuta anche da altre province, soprattutto dal Veneto. In giro si sente parlare dialetto friulano. Spicca fra le molte teste scoperte anche il cappello di qualche prete, venuto a cercare sedie e tavoli per refettorio, banchi di scuola, letti. I mobili, i materassi, i cuscini, le ceste ammassate quasi alla rinfusa creano nel padiglione un po' di atmosfera da alluvione. L'aria odora di casermaggio. A mano a mano che i vari lotti sono venduti, il compratore si fa largo a forza di gomiti per andare a versare il denaro (in contanti o assegni circolari) al tesoriere, mentre un ufficiale inglese segna la cifra pattuita su di un libro mastro.

Altre aste si svolgeranno nei prossimi giorni, sino ad esaurimento delle scorte. Quando saranno esaurite, se ne andranno. Può anche darsi che ci dicano, come otto anni fa: «Coraggio, tenete duro: siamo con voi».

Il Convegno per l'esplorazione scientifica del Mediterraneo

IMPORTANTI RELAZIONI SVOLTE DA STUDIOSI TRIESTINI

Si è concluso in questi giorni a Venezia un importante convegno della Commissione per l'esplorazione scientifica del Mediterraneo, al quale hanno partecipato i componenti di due sottocommissioni per lo studio di speciali problemi interessanti il mare nei suoi disparati aspetti: la prima sottocommissione era presieduta dal prof. Umberto D'Ancona, dell'Università di Padova, ed ha trattato i problemi degli stagni sali e delle lagune: la seconda era presieduta dal prof. Mario Picotti, direttore dell'Istituto Talassografico di Trieste, ed ha trattato della chimica del mare. Ai lavori hanno preso parte attiva scienziati, idraulici, biologi, ecc. di numerosi Stati mediterranei, quali l'Italia, la Francia, la Spagna, il Principato di Monaco, il Marocco, la Tunisia, la Jugoslavia e la Grecia. Importanti relazioni sono state svolte, fra gli altri, dai professori Mario Picotti, N. Chierego e S. Polli dell'Istituto Talassografico di Trieste e dal prof. S. Morgante, dell'Istituto di mineralogia dell'Università di Trieste.

UNA DELLE OPERE PIU' AMMIRATE ALLA MOSTRA DEL PITTORE GINO DE FINETTI IN SALA ROSSONI: «PARTITA DI POLO»

NELLE AULE GIUDIZIARIE

DALLA CALA DEL NOSTROMO saltò fuori un pacco d'oppio

Il comandante della nave assolto dall'accusa di detenzione di stupefacenti

Verso i primi d'ottobre del '52, il sovraintendente della Guardia di finanza impartì opportune disposizioni all'ispettore capo Francesco Giubilo, comandante del nucleo di frontiera marittima, allo scopo di individuare alcune persone dedite al commercio clandestino di sostanze stupefacenti. Occorreva soprattutto — precisò il sovraintendente — tener d'occhio l'equipaggio del piroscafo «Isa Vigo», che risultava fortemente sospetto, e particolarmente il comandante Dino Brusaporci. Al comando della Guardia di finanza erano pervenute infatti informazioni riguardanti una sosta fatta dal piroscafo «Isa Vigo» in un porto del Medio Oriente, dove qualcuno dell'equipaggio era sceso per acquistare una certa quantità di oppio destinato ad essere contrabbandato in Italia.

Stando così le cose, intorno al piroscafo venne disposta un'assidua vigilanza, per impedire durante la sua permanenza nel nostro porto, un eventuale sbarco dell'oppio. Agenti della Tributaria si recarono varie volte a bordo per svolgere delle minuziose e diligenti indagini, senza però riuscire a rintracciare sostanze stupefacenti. Lasciati trascorrere alcuni giorni, gli agenti tornarono all'assalto, mettendo a soqquadro la nave e, finalmente, dopo tanti sforzi, riuscivano a sequestrare, nella cala del nostromo, un pacco contenente oppio. Il nostromo Teobaldo Bartolazzi, interrogato, spiegò subito che il pacco l'aveva avuto in consegna dal comandante della nave, il quale, in seguito a tale dichiarazione, venne subito arrestato e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria, per rispondere di contrabbando, detenzione abusiva e commercio clandestino di sostanze stupefacenti.

Ora, nell'aula della quarta sezione, s'è svolto il processo, nel corso del quale il comandante Brusaporci s'è difeso, sostenendo di aver effettivamente ricevuto il pacco da un tale, mentre stava per salpare da un porto del golfo Persico, con preghiera di farlo recapitare al «foreman» (una specie di funzionario portuale) residente a Porto Sudan. Data la consuetudine di usarsi reciprocamente piccoli favori tra funzionari di capitaneria e marittimi, egli aveva ritenuto di corrispondere pure quella volta ad un dovere di cortesia, anche perchè buon conoscente del «foreman» in parola. Senonchè, per ordini ricevuti durante la navigazione, la nave aveva dovuto proseguire il viaggio direttamente per Trieste, senza poter attraccare a Porto Sudan. Egli aveva pertanto consegnato il pacco al nostromo, con l'incarico di farlo recapitare appena la nave, in un viaggio successivo, avesse toccato Porto Sudan. Nessuno a bordo aveva avuto dunque l'intenzione di contrabbandare o di fare commercio di stupefacenti. L'imputato, a richiesta del presidente, ha fatto pure il nome del «foreman», tale Hamet Serrje, ch'egli conosce da ben una trentina d'anni.

Nonostante la versione del Brusaporci, gli agenti operanti, e cioè il sergente Santogatti e la guardia Sciani, hanno sollevato il sospetto che il pacco d'oppio fosse stato posto nella cala del nostromo, dopo le prime perquisizioni, nella speranza che altre non ne venissero effettuate; tant'è vero che in precedenza la cala del nostromo era stata frugata a fondo. L'ispettore capo Giubilo, pur confermando il verbale di denuncia, ha ammesso la possibilità che il famoso pacco sia sfuggito all'attenzione degli agenti, dato il gran numero di attrezzi collocati alla rinfusa nella cala del nostromo.

Il P. M., poco propenso a credere alle dichiarazioni dell'imputato, ha ribadito gli estremi della accusa, chiedendo la condanna di un anno di reclusione e la multa di 20 mila lire, con l'aggiunta del pagamento dei diritti di confine. Il difensore, richiamandosi soprattutto ai precedenti dell'imputato che, in trentacinque anni di navigazione, mai aveva avuto a subire noie del genere, e che aveva sempre mantenuto una condotta irreprensibile, ha sostenuto la tesi dell'innocenza, poichè tra l'altro sarebbe stato facile all'imputato celare il pacco dell'oppio se avesse avuto intenzione di contrabbandarlo. Il Tribunale, aderendo alla tesi della difesa, ha assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Presidente Fabrio; P. M. Pascoli; cancelliere Petrocelli.

PRETURA PENALE

Gliene disse quattro e pagherà 95 mila lire

Dopo due agitate udienze si è concluso, davanti al Pretore, il processo a carico di Maria Sacchi nata Sain, abitante in via Bernini 10, accusata di ingiurie in danno dei coniugi Barsotti. Il pretore, stando alle risultanze, ha condannato la Sacchi a 35 mila lire di multa, con tutti i benefici di legge, nonchè al pagamento dei danni morali fissati in 10 mila lire, ed alle spese di patrocinio in favore della parte civile nella misura di 50 mila lire. Pretore: Fabiani; cancelliere: Scelzo.

Viaggio a Vienna in autopullman

Sono ancora disponibili alcuni posti per il viaggio in autopullman a Vienna dal 31 ottobre al 4 novembre con passaporto collettivo. Iscrizioni presso l'UTAT via Imbriani 11 e SALA PUBBLICITARIA Galleria Protti 2.

Consegnata la «Nuburi» all'Indonesia

Dopo aver espletato le prove a piena soddisfazione dell'armatore, ieri è stata consegnata la motonave «Nuburi», costruita al Cantiere San Marco per conto del Governo indonesiano. La nave ha le seguenti caratteristiche principali: lunghezza fra le perpendicolari m. 49; larghezza fuori ossatura m. 9.40; altezza al ponte principale m. 2.95; immersione al bordo libero estivo m. 2.88; portata lorda tonnellate 425.

ALLA CORTE ALLEATA DI RINVIO

Pittori stradali invitati a imbiancare le loro case

Il giudice Ellison, che presiedeva ieri la Corte di rinvio, s'è visto comparire davanti due individui, tali Giovanni Cauci, di 51 anni, e Vito Jergoc, di 30 anni, i quali s'erano resi contravventori dell'ordine 28 del G.M.A. Stando all'ispettore Cognetti, i due avevano imbrattato la notte scorsa la strada tra Crogole e San Dorligo, tracciando sul manto stradale scritte inneggianti all'armata jugoslava ed a Tito liberatore. Il funzionario di Polizia ha spiegato di avere fermato i due, armati di secchio e pennello, in una strada di San Dorligo e quindi di averli accompagnati al distretto.

I due accusati hanno ammesso di avere tracciato le scritte, ma senza sapere che un'attività del genere rappresenta violazione di un ordine generale del G.M.A. Esaminato il caso, il giudice Ellison ha concluso che, per quanto l'ignoranza della legge non sia una scusa tale da eliminare la punizione, non vi era motivo di richiamarsi alla legge, tanto più che nessuno era stato danneggiato. Meglio archiviare ogni cosa e restituire il pennello ai due messeri, affinchè se ne servano per rimettere in sesto la propria casa (che ne avrà probabilmente bisogno) anzichè scrivere sulle strade, con l'evidente intenzione di eccitare gli animi già abbastanza riscaldati ed inquieti.

La stessa esortazione è stata rivolta a tali Mario Slavech, di 23 anni, e Bruno Segulin, di 44 anni, che nel rione di Ponziana avevano aggiunto sul manto stradale «Viva il comunismo» ad una scritta inneggiante all'Italia. «Prendete pure i vostri pennelli ed i vostri barattoli — ha detto loro Ellison —. Potranno esservi utili in casa!».

Infine il presidente ha disposto un ulteriore rinvio di sette giorni, prima di decidere sul caso dei cinque giovani fermati la mattina di lunedì scorso, in seguito al possesso di una pistola, che s'era passati da una mano all'altra: e cioè Cesare Tesserini, Egidio Cauter, Virgilio Claudio, Sigfrido Matisek e Luigi Sinigoi. Il difensore avv. Kezich ha invocato la libertà provvisoria per i primi quattro imputati — il Sinigoi era già stato messo a piede libero —, ma il presidente, ritenendo che si tratta di un fatto alquanto grave, non ha acceduto alla richiesta ed ha rimesso ogni decisione alla prossima udienza.

Rincasando trova la sorella tra la vita e la morte

Un triste ritorno dal lavoro ha fatto iersera Irma Quadrini, di 60 anni, abitante in via dell'Industria 22. La donna, che è occupata in una sartoria era uscita di primo mattino, lasciando sola in casa una sorella, Aristea, di 57 anni, una povera donna sofferente di nervi. Alle 20, la Irma rincasava e trovava la sorella in preda a malore. Quattro tubetti di Veramon, dei quali soltanto uno era intatto, uno smezzato e due vuoti, le hanno fatto intuire quanto era accaduto durante la sua assenza.

La Quadrini ha telefonato alla CRI, e con un'autolettiga del pronto soccorso di piazza Sansovino la Aristea, che si ritiene abbia ingerito 25 compresse di Veramon, è stata trasportata allo ospedale. La donna aveva pensato di integrare la nefasta opera dell'antinevralgico escoriandosi il polso sinistro con una lametta da barba. La poveretta, che non era in grado di essere interrogata, è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 5 giorni. Si suppone che il disperato gesto della Quadrini sia attribuibile alla malattia nervosa che l'affligge; ella era stata dimessa dall'ospedale qualche settimana fa.

Si cercano testimoni oculari di un incidente stradale

La Sezione traffico della Polizia invita coloro che la sera dell'11 corrente, verso le 23.45, hanno assistito all'incidente accaduto in viale Miramare, dove, nelle vicinanze di Largo Roiano, un ferroviere è stato investito da un'automobile, a presentarsi all'ufficio incidenti della Sezione o telefonare al numero 23233

Galline in volo

Undici galline hanno preso clandestinamente il volo dalla stia annessa alla casa colonica di Conconello 494, di cui è proprietario Mario Cehovin, di 39 anni, abitante in via Commerciale 14. Il Cehovin, al quale i ladri hanno causato un danno di 20 mila lire, ha sporto denuncia al Distretto centrale

Lo scivolone della commessa

Si è presentata da sola all'ospedale, poco dopo le 21.30 di ieri, la commessa Tullia Fait in Bratusa, di 30 anni, abitante in via Maiolica 12, la quale è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 20 giorni per la sospetta frattura del malleolo esterno destro. La Bratusa ha narrato che, verso le 19, mentre attraversava un reparto della «PX» annesso alla caserma del I Battaglione americano, di stanza a Villa Opicina, aveva messo inavvertitamente il piede in fallo.

Il consigliere degli S.U. Unger è ritornato a Trieste

Il G.M.A. informa che il signor Leonard Unger è arrivato a Trieste per assumere la funzione di Consigliere politico degli Stati Uniti, in sostituzione di Mr. L. Randolph Higgs che è in licenza per malattia. Mr. Unger è già stato Consigliere politico degli Stati Uniti a Trieste dall'aprile 1950 al febbraio 1952.

Le celebrazioni dell'U.I.C.

La Sezione Venezia Giulia dell'Unione Italiana ciechi rammenta a tutti i ciechi il 33.mo annuale di fondazione del sodalizio: 26 ottobre 1920, anno in cui ebbe inizio l'opera di redenzione sociale della categoria; in tale ricorrenza tutti i ciechi italiani si sono stretti concordi in un fervore di attività e di iniziative per il conseguimento delle loro aspirazioni. La Sezione ricorderà la data con un messaggio che sarà trasmesso dalla Radio di Trieste, lunedì 26 ottobre, alle ore 12.50 e con l'offerta dei tradizionali dolci e premi di buona condotta ai giovani fratelli d'ombra dell'Istituto Rittmeyer.

Il 27 ottobre, si compie il terzo anniversario: 27 ottobre 1950, dell'improvvisa scomparsa del fondatore dell'Unione, Aurelio Nicolodi, col cui insegnamento ed esempio, i ciechi d'Italia hanno maturato le loro più importanti realizzazioni. Alla memoria dell'indimenticabile e valoroso capo, sarà celebrata una Messa in suffragio, martedì 27, alle 10, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, piazza Vecchia 4. Tutti i soci ed amici dell'U. I. C. sono cortesemente invitati ad intervenirvi.

Al «Concorso nazionale Castaldi 1953, per opere di poesia» la commissione giudicatrice ha onorato un quaderno «Fiamme e fiammelle» di G. B. Rubatto, con una segnalazione (Giornale Letterario, Milano, settembre 1953. Opere concorrenti 598).

SEGNALAZIONI

Un' interessante osservazione viene fatta da un gruppo di negozianti in merito al progetto di legge per il prossimo aumento dei fitti. Viene rilevato cioè il procedimento troppo sommario adottato dal legislatore nella determinazione dell'aumento per i locali d'affari, senza fare distinzione tra categoria e categoria di esercizio, tra esercizio e magazzino, mentre per quanto riguarda le abitazioni l'aumento si applica con una certa gradualità, in maggior misura per le case di lusso e in lieve misura per le abitazioni degli indigenti. E' un fatto però che il legislatore ha già spiegato la ragione di tale diversità di criterio. Per quanto riguarda i locali di affari, è stato proposto l'aumento generico, che porterà il livello dei fitti a 50 volte più dell'anteguerra, nell'intento di normalizzare il mercato in tale settore. L'esercente opera già a prezzi perequati all'odierno valore della lira (50 volte circa più dell'anteguerra), quindi — così in sostanza è motivato il provvedimento — anche l'affitto dei locali può essere portato a tale livello. Evidentemente, se l'auspicata normalizzazione sarà raggiunta, la discriminazione diventerà automatica tra locale e locale, tra negozio e magazzino, in quanto il prezzo sarà determinato dalla nuova situazione di mercato. Una gradualità di affitti si avrà comunque, in quanto l'aumento di 50 volte si applica ai canoni in vigore anteguerra, e pertanto l'affitto per i vari tipi di locali, nel centro e in periferia, sarà proporzionato come allora.

Un gruppo di commestibilisti protesta perchè il Comune ha vietato alla categoria la vendita della lana d'acciaio, merce che viene riservata alle drogherie. Sulla disciplina commerciale abbiamo pubblicato di recente alcune note e non potremmo che ripeterne il concetto: più che provvedimenti spiccioli, si impone una disciplina generale delle licenze, con particolare riguardo a quelle miste che tanta confusione hanno già portato nell'attività commerciale cittadina.

Si approssimano le giornate della commemorazione dei defunti e parecchi lettori segnalano la necessità di regolare meglio l'afflusso dei visitatori al Cimitero, al fine di evitare gli inconvenienti del passato. Soprattutto viene suggerita l'opportunità di aprire in quei giorni anche la porta vecchia del Camposanto, e ciò per due motivi: in primo luogo per alleggerire l'affollamento agli ingressi e secondo per facilitare il servizio filoviario con la suddivisione del pubblico alle due fermate, in corrispondenza cioè dei due ingressi del Cimitero.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI
QUESTA SERA alle ore 21
DOMANI DOMENICA alle ore 16 / ore 21
Ultime rappresentazioni del
NEW YORK CITY BALLET
DIRETTORE ARTISTICO GEORGE BALANCHINE
GRANDE SUCCESSO GRANDE SUCCESSO

MALTO "Eccelsa"

MISCELA "Eccelsa"

IN LUOGO DELL'INCROCIO infila un motocarro in corsa

All'incrocio di via Media con via Manzoni è accaduto ieri pomeriggio un drammatico scontro tra un motocarro e una Lambretta. Mancavano pochi minuti alle 18: alla guida del motocarro «Guzzi» targato TS 8440, Vincenzo Fiorini, di 21 anni, abitante in via De Amicis 12, percorreva la via Manzoni diretto verso la via Settefontane. La macchina era giunta proprio al centro dell'incrocio con la via Media, quando veniva urtata alla fiancata destra dalla Lambretta, targata TS 7782, pilotata dall'apprendista istallatore Aldo Bloccari, di 22 anni, abitante in Strada per Longera 326. Sul sellino posteriore dello scooter, che proveniva dalla via Rossetti ed era diretto verso il viale D'Annunzio, viaggiava un amico del Bloccari, il pittore Giorgio Gherdol, di 42 anni, abitante in via dell'Eremo 117. L'urto è stato violentissimo e la motoretta, dopo avere cozzato contro il cassone del motocarro, si è rovesciata assieme ai due passeggeri, mentre il Fiorini rimaneva incolume al posto di guida. E' accorsa gente, e qualcuno ha chiesto telefonicamente l'intervento della CRI. Una autolettiga del pronto soccorso di piazza Sansovino è accorsa alla chiamata, e i sanitari intervenuti hanno provveduto a trasportare i lambrettisti feriti all'ospedale. Il Bloccari, il quale ha riportato la frattura comminuta della rotula destra, abrasioni alla mano destra e allo zigomo sinistro, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni; il Gherdol, il quale lamentava dolori all'occipite, è stato medicato alla astanteria, dove gli sono stati riscontrati soltanto ematomi alla bozza frontale destra. Dopo le cure, egli è stato dimesso e giudicato guaribile in 4 giorni. La Lambretta ha subito ingenti danni; lievi il motocarro.

Poco dopo mezzogiorno, il bracciante Giuseppe Decleva, di 52 anni, abitante in via Media 3, stava camminando nei pressi del Silos del Porto Duca d'Aosta, diretto verso l'hangar dov'era occupato. Improvvisamente, addosso a lui si è abbattuta come una catapulta una motocicletta e, sotto la violenta spinta, il Decleva è stramazzato al suolo. Il centauro si è arrestato, ha soccorso l'investito, il quale — eccessivamente ottimista — ha creduto d'essere rimasto illeso e, senza nemmeno chiedere le generalità al motociclista o rilevare almeno la targa della macchina, lo ha salutato, riprendendo il cammino. Poco dopo, però, avvertendo dolori in più parti del corpo, il Decleva si è deciso a presentarsi all'ospedale, dove il medico astante gli ha riscontrato contusioni escoriate alla gamba destra e al vertice del capo. Dopo le cure, il Decleva, che guarirà in 4 giorni, è stato dimesso dal pio luogo.

Pur protetto dalle braccia della sua mamma, Giuseppina Mocci in Maschio, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 177, il piccolo Fabio Maschio, di 3 anni, non è riuscito a sottrarsi a un incidente della strada. Verso le 18.15, la signora Maschio, con il bimbo al collo, scendeva da un filobus della linea «19», diretto a San Sabba, alla fermata posta all'inizio della via Flavia. Appena messo piede a terra, la giovane donna si è accinta ad attraversare la strada, passando davanti al filobus. Lo aveva appena superato e stava incominciando l'ultimo tratto del breve percorso quando è stata urtata leggermente da una motocicletta, pilotata da un vigile urbano, in corsa verso San Sabba. Il centauro in divisa aveva superato regolarmente il filobus dalla sinistra, ma la comparsa della donna era stata talmente improvvisa, ch'egli non aveva potuto evitare, sebbene avesse sterzato, di urtarla. La Maschio è rimasta in piedi ma, evidentemente spaventata, ha lasciato cadere il bimbo. Il vigile urbano è corso nella vicina farmacia da dove ha chiesto telefonicamente l'intervento della CRI. Un'autolettiga si è messa in moto per San Sabba, ma quando i sanitari sono giunti sul luogo dell'incidente, il piccolo Babio era già diretto all'ospedale a bordo di una «Lancia Ardea» della fabbrica di dolciumi «Alabarda», passata casualmente da quelle parti. Il medico astante, ha riscontrato al piccolo un forte ematoma alla bozza frontale destra, ferite lacero contuse alla regione fronto-parietale, pallore intenso e stato di choc, e lo ha fatto accogliere nella II divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

E' stato ricoverato l'altra notte nella II divisione chirurgica Mario Gei, di 25 anni, abitante in via Soncini 103, per una ferita lacero contusa alla testa, guaribile in 15 giorni. Il Gei era rimasto vittima di un incidente stradale mentre, seduto sul sellino posteriore della Lambretta guidata da un suo amico, Pietro Sancin, di 31 anni, abitante in via dell'Istria 109, percorreva la Riva Grumula. All'altezza del distributore di benzina dell'«Aquila», le ruote dello scooter scivolavano sull'asfalto bagnato, e la Lambretta, dopo una mezza piroetta, si rovesciava assieme ai due uomini. Mentre il Sancin rimaneva illeso, il povero Gei ha dovuto essere soccorso dalla CRI, i cui sanitari lo hanno trasportato all'ospedale.

Ieri pomeriggio, durante il lavoro di scandagliamento dello specchio di mare prospiciente il Molo «I» del Punto Franco, il personale della draga «Trieste» ha riportato alla superficie una bomba di profondità del peso di 100 kg., efficiente. Il pauroso ordigno è stato deposto sul molo, da dove, successivamente, è stato rimosso dai rastrellatori.

Finalmente un onesto sull'agitato orizzonte della cronaca annotata dall'Ufficio stampa della Polizia, Giuseppe Predonzan, abitante in via Lorenzetti 6, ha rinvenuto 5 mila lire nei pressi del varco del Porto Vittorio Emanuele, sul versante del cavalcavia di Miramare e si è affrettato a consegnare il denaro al Distretto di Polizia annesso a quell'area portuale.

La Polizia ha proceduto ieri alla chiusura della trattoria «Micel» in via Nazionale 47, a Villa Opicina, di cui è titolare Elvira Pecchiar ved. Gomsi, di 53 anni. Il locale rimarrà chiuso al pubblico per la durata di sette giorni. Il provvedimento è stato adottato in quanto la Gomsi si è resa responsabile dell'«abuso di titolo di Polizia».

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11380 (11360), Generali 13305 (13280), Ras 5590 (5595), Bastogi 1340 (1335), Cantoni 11650 (—), Olcese 2260 (—), Linif. e Canap. 769 (766), Coton. Merid. 376 (368), Un. Manif. 74600 (73000), Fisac 173 (—), Fibre 2170 (2180), Snia 1397 (1392), Finsider 445 (—), Ilva 278 (276), Catini 955 (—), Dalmine 2205 (2180), Ansaldo 100 (105), Breda 288 (—), Fiat 626.50 (625.50), Sade 938 (933), Edison 1941 (1940), Caffaro 310 (313), Valdarno 4240 (4225), Esticino 1020 (—), Seso 2930 (2950), Sip 1215 (1207), Vizzola 2553 (2545), Meridelettrica 985 (984), Rom. Elettrica 4135 (4155), Terni 195.50 (196), Stet 3055 (3020), Distill. Ital. 4690 (4640), Eridania 18890 (18775), Rom. Zucch. 1345 (1320), Anic 1435 (1431), Saffa 1362 (1340), Italgas 1191 (1177), Rumianca 1163 (1157), Pirelli Ital. 1726 (1715), Pirelli e C. 1710 (1682).

TRIESTE

Generali 13250 (13200), Assicuratrice 3450 (—), Ras 5600 (—), Tripcovich 10450 (—), Crda 439.50 (440), Finmare 405. 50 (—), Snia 1400 (1380), Catini 955 (953), Beni Stabili 8230 (8190), Pirelli S. p. a. 1725 (1708).

Valute libere: Sterlina 6475, marengo 5575, unitaria 1630, dollaro 626-628, svizzero 147, oro al mille 739.

NAVI IN PORTO

Il giorno 23 ottobre 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 10 «Loredan» (it.); B. 12 «Enri» (it.); B. 14 «Sfinge» (it.); B. 16 «Topusko» (jug.); B. 22 «Sandra Maria» (it.); B. 23 «Titograd» (jug.); B. 32 «C. Mombeltram» (sp.); B. 35 «J. Marti» (am.); B. 37 «Mongioia» (it.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 41 «San Giorgio» (it.); B. 43 «Sheldrake» (br.); B. 45 «Neva West» (am.); B. 46 «Bice» (it.); B. 47 «Nuburi» (ind.), «Kinneret» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Corallina» (it.). Scalo Legnami N.: «Primo» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

23 ottobre: «Topusko» da B. 16 a mare, «Sheldrake» da B. 43 a mare. 24 ottobre: «C. Mombeltram» da B. 32 a mare.

NAVI IN ARRIVO

23 ottobre: «Zadar» B. 44, «Marigoula» B 17, «Pietro Canale» B. 40. 24 ottobre: «Elba» all'Ilva N., «Hopa» B. 42, «P. Blessas» B. 18, «Cagliari» B. 38, «Uzice» B. 33, «Otis» rada - S. Sabba.

Oggi al Nazionale
SIGNORINA GRANDI FIRME – SILVANA PAMPANINI
IO CERCO LA TITINA – ALBERTO SORDI
SIGNORINELLA – ANTONELLA LUALDI
MILLE LIRE AL MESE – AROLDO TIERI
PASSANO GLI STUDENTI – FRANCO INTERLENGHI
E' PRIMAVERA – DELIA SCALA
NA SERA E MAGGIO – ERNO CRISA
FILI D'ORO – MARINA VLADY
NO, CARA PICCINA NO – COSETTA GRECO
BEL SOLDATIN – GALEAZZO BENTI
VIOLINO TZIGANO – ROSY MAZZACURATI
ILLUSIONE – ENRICO VIARISIO
TUTTI QUESTI ATTORI E TANTI ALTRI TUTTE QUESTE CANZONI E TANTE ALTRE in
CANZONI CANZONI canzoni
a richiesta del pubblico il bis di "CANZONI DI MEZZO SECOLO"
REALIZZAZIONE CARLO INFASCELLI · REGIA DOMENICO PAOLELLA · PRODUZIONE EXCELSA-ROMA FILM
UN FILM ITALIANO A COLORI
DISTRIBUITO DALLA MINERVA FILM

LE VISIONI DEL FILM
I VITELLONI
NON HANNO BISOGNO DI ESSERE RACCOMANDATE!
La S.T.E.S.
avverte che le proiezioni del simpaticissimo, divertentissimo, film si concluderanno al
Cinema Excelsior
OGGI DOMANI LUNEDI'

OGGI al Cinema ASTRA
Il film che ha entusiasmato al Politeama Rossetti
SERVIZIO SEGRETO
con JOEL McCREA — EVELYN KEYES
E' un film UNITED ARTISTS

STEWART GRANGER ·CLAUDIO·
RITA HAYWORTH ·PRINCIPESSA DI GALILEA·
SALOME SALOME

OGGI AL FILODRAMMATICO

OGGI - al Massimo - OGGI
l'indimenticabile capolavoro della METRO GOLDWYN MAYER
IL DELFINO VERDE
mirabilmente interpretato da LANA TURNER e VAN HEFLIN

(«Giornalfoto»)

Al posto di confine di San Gabriele a Gorizia i turisti possono ammirare, se ne hanno voglia, questo spettacolo piuttosto deprimente. Inutile tradurre la scritta: fa parte del vocabolario di parole straniere sconvenienti che i giuliani sono stati costretti ad assimilare nel corso di questi ultimi dieci anni. Quanto agli individui a destra essi sono: un maggiore, una persona dalle funzioni poco chiare, e un giornalista. Essi contribuiscono ad animare con parole e cenni irriferibili indirizzati alla Nazione confinante, una polemica di vecchia data, in questi giorni riaccesa come non mai

VOCI DI UN ACCORDO SEGRETO STIPULATO IL 5 AGOSTO

BELGRADO E LA RUSSIA ALLEATE CONTRO L'OCCIDENTE?

Un autorevole giornale tedesco riprende le notizie circolate sul nuovo voltafaccia di Tito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 23

Tito ha concluso il 5 agosto scorso un'alleanza con la Russia? Voci in tale senso sono state raccolte dal corrispondente romano del «Frankfurter Allgemeine Zeitung», giornale che continua in Germania le tradizioni di serietà della «Frankfurter Zeitung» dell'epoca prenazista. Pur circondandola di tutte le cautele che impone la serietà dell'argomento, il corrispondente dà peso a questa notizia e la redazione del giornale lo fiancheggia, segnalandola nel titolo.

Ecco il testo integrale delle parti più interessanti della corrispondenza: «Corrono voci — e non negli ambienti italiani — le quali affermano nè più nè meno che precisamente il 5 agosto scorso sarebbe stato concluso un trattato tra l'Unione Sovietica e la Jugoslavia. In quel giorno il Governo Pella che ha dato alle richieste italiane per Trieste un nuovo impulso, non si trovava ancora al potere. Si dice, altresì, che l'arresto dell'Arcivescovo e Cardinale polacco Wyszinsky, deve essere considerato una precauzione e una misura di sicurezza in un territorio che si trova su una linea di marcia dell'esercito rosso. Sono scarse le possibilità di controllare questa affermazione, si dice però in ambienti informati che l'interpretazione ora data dei motivi dell'arresto del Primate di Polonia, potrebbe rispondere al vero.

«Infatti un movimento di resistenza cattolica in Polonia — dice il giornale — deve essere considerato dai sovieti come un grande pericolo in caso di preparativi militari. Se questa ed altre informazioni, ma soprattutto quella relativa alla conclusione del trattato russo-jugoslavo, sono vere — continua il corrispondente — si deve riconoscere la saggezza dell'atteggiamento delle Potenze occidentali, atteggiamento che altrimenti potrebbe sembrare incomprensibile. E infatti la iniziativa anglo-americana viene ad acquistare l'importanza di una prova. Può darsi che dietro le voci segnalate non vi sia altro che il tentativo di seminare timori, non di meno esse sono un indice della necessità di stare con gli occhi aperti».

Secondo il corrispondente la Francia avrebbe assunto la parte di mediatrice nei negoziati diplomatici per una conferenza alla quale siederebbero i rappresentanti di Washington, Londra, Parigi, Roma e Belgrado. Si ha però la impressione che stavolta le Potenze occidentali facciano sul serio e non vogliono che la loro ultima dichiarazione — sgomberare cioè la Zona A — rimanga lettera morta, come quella del 1948. La situazione è tale che non si può tornare al punto di partenza e gli alleati sono decisi ad affondare il bisturi nella questione triestina. Ciò è stato avvertito dal Governo italiano. Ma ci sono anche altri punti importanti, afferma il corrispondente del giornale di Francoforte: «Gli italiani dimostrano più comprensione e maggior disposizione a trattare degli jugoslavi. Anche un grande giornale inglese lo ha messo in rilievo. Una gran parte della stampa straniera che ha tenuto finora più o meno apertamente le parti di Tito dovrà sottoporre a nuovo esame questo suo atteggiamento».

EUGENIO MORREALE

Lo sciopero delle autocisterne

Intervento dell'Esercito per procurare benzina a Londra

Londra, 23

Il sabato sportivo degli inglesi minaccia di essere rovinato dallo sciopero degli autisti delle autocisterne per il trasporto di benzina e petrolio nella zona di Londra. La metropoli ha sete di benzina questa sera e per le vie centrali di Londra il traffico è andato gradualmente riducendosi via via che i serbatoi delle automobili restavano all'asciutto. Stasera circola un numero ridotto di autobus e domani gli appassionati di calcio non potranno contare sulle abituali corse speciali per raggiungere gli stadi sportivi.

Intanto i tremila autisti in sciopero si rifiutano di accettare il parere del loro stesso sindacato che non vuole intraprendere negoziati per conto loro con i datori di lavoro finchè gli autisti non sono tornati al lavoro. Altrettanto inascoltato è stato l'appello lanciato dal Ministro del Lavoro Monckton. E così domani avremo l'intervento dell'esercito. Lo ha annunciato oggi ai Comuni lo stesso Monckton e a nome dei laburisti l'ex Ministro del Lavoro Robens ha detto che effettivamente non c'era altro da fare. Perverranno in un primo momento 1800 uomini, autisti dello esercito, che verranno smistati in base ai piani già preparati per quella che viene chiamata la «operazione petrolio» attraverso tutta la vasta regione della «grande Londra» per portare il prezioso combustibile ovunque sia più necessario.

Nella distribuzione godono diritti speciali di precedenza gli automezzi addetti ai servizi pubblici, quelli addetti al trasporto dei generi alimentari e di prima necessità e quei privati che, come i medici, hanno assoluto bisogno della benzina per il loro lavoro. Le speranze di tutti quanti si accentrano su di una riunione che non avrà termine probabilmente fino alle prime ore della notte e che potrebbe portare ad una decisione favorevole.

Al tempo stesso, il Ministro del Lavoro ha detto che vi sono ragioni di ritenere che vi sia una manovra comunista dietro questo sciopero che è disapprovato dal sindacato.

CONCLUSA A NOVARA L'ESCUSSIONE DEI TESTI

HOLOHAN FU UCCISO con due colpi di pistola

All'inizio delle indagini gli investigatori americani sostennero l'innocenza dell'Icardi e del Lo Dolce accusando del delitto gli italiani

Novara, 23

La deposizione più importante all'udienza odierna del processo per l'uccisione del magg. Holohan è stata quella dello industriale Ubaldo Piazza, da Pettenasco, già datore di lavoro dell'imputato Manini. Egli conferma di essere stato lui a fornire il cianuro di potassio al Manini, che glielo aveva chiesto dietro ordine dell'Icardi per «far fuori» uno delle brigate nere. Il veleno, però, era probabilmente svanito, in quanto si trattava di un residuo rimasto a lungo sul fondo di una latta. Il teste descrive quindi il Manini come un giovane attivo e volonteroso, ma assai impressionabile.

Il Piazza afferma poi che gli americani, rappresentati dal col. Henry Manfredi, della «Criminal Investigation Division» di Trieste, accusavano gli italiani della morte di Holohan, sollevando da ogni responsabilità l'Icardi e il Lo Dolce, mentre la colpa di costoro venne posta in chiara luce durante l'interrogatorio degli imputati, avvenuto nella caserma di Orta alla presenza dello stesso col. Manfredi. Sia il Manini che il Tozzini — aggiunge il teste — non potevano neppure pensare a sottrarsi a quanto ordinava loro lo Icardi, virtuale capo della missione. Oltre tutto, in quei tempi, la vita umana aveva ben scarso valore.

Il radiotecnico Angelo Gollini, di Busto Arsizio, riferisce di aver appreso da tale Ernesto Solbiati, ora defunto, che l'Icardi aveva ucciso qualcuno e lo aveva derubato. Il teste non può o non vuole essere più preciso. Aggiunge, comunque, che l'Icardi non mancava di denaro quando era a Busto Arsizio, tanto che pagava ben 5 mila lire al giorno di pensione, e che il Lo Dolce ubbidiva ciecamente agli ordini dello Icardi.

Il geometra Giovanni Marcora, già esponente del raggruppamento «Di Dio», a proposito della questione dei lanci di materiale bellico, afferma che la maggior parte dei lanci stessi andò, dopo la morte del magg. Holohan, a favore dei partigiani comunisti e ciò perchè il comando unico della Valsesia-Ossola era in mani comuniste, attraverso l'influenza dei commissari politici Vincenzo Moscatelli e Livio Scarpone. E' assurdo pensare — afferma il teste — che il Manini ed il Tozzini potessero ribellarsi all'Icardi, in quanto erano stati distaccati presso la missione con il preciso ordine di ubbidirgli.

«Per comprendere chiaramente che cosa avveniva — prosegue il teste — basti tener presente che l'ufficio cifra era nelle mani dell'Icardi; attraverso di lui passavano tutti i messaggi che il Lo Dolce doveva trasmettere all'«O.S.S.» l'Icardi può aver trasmesso sul conto del maggiore tutto quello che ha voluto, riuscendo, così forse, ad indurre i suoi stessi superiori ad ordinargli la soppressione di Holohan».

A questo punto sia i difensori che il P.G. ritengono la causa sufficientemente istruita, e allora il Presidente dà lettura della perizia necroscopica stilata dal prof. Busatto, che sezionò il cadavere del magg. Holohan allorchè venne recuperato dalle acque del lago d'Orta. Sia nello stomaco che nei visceri non furono rinvenute tracce di sostanze venefiche, cosicchè non esiste alcun elemento per affermare che al magg. Holohan sia stato propinato del veleno. Del resto la scomparsa di ogni traccia di sostanze venefiche può forse dipendere dal fatto che il cadavere rimase per lungo tempo in acqua.

I due colpi sparati al magg. Holohan furono esplosi quando il maggiore era ancora vivo ed uno di essi, perforandogli la scatola cranica, provocò la morte. Risulta accertato che entrambi i colpi furono esplosi dalla pistola Berretta cal. 9 ora agli atti e che il cadavere non fu buttato subito in acqua. Quando venne affondato, comunque, il maggiore era ormai certamente morto.

La Corte decide quindi che la discussione riprenda mercoledì prossimo per dare modo al P.G. ed ai difensori di prepararsi, studiando a fondo quanto è emerso nel corso del dibattito.

Spedizioni nell'Himalaya

CONCESSA ALL'ITALIA l'autorizzazione per il K2

Rawalpindi, 23

Il Governo pakistano ha concesso ad una spedizione alpinistica italiana, a capo della quale sarà il prof. Desio dell'Università di Milano, l'autorizzazione a tentare nel prossimo anno la scalata al monte K 2 (o monte Godwin Avoten) che per altezza è il secondo dei mondo (8611 metri).

Si ritiene che il prof. Desio inizierà il suo tentativo di violare la vetta del K 2, mai raggiunta finora, prima di quanto non abbia fatto l'ultima spedizione americana guidata dal dott. Charles Houston, il quale al termine del suo infruttuoso tentativo dichiarò che a suo avviso l'assalto finale alla vetta dovrebbe essere effettuato all'inizio del mese di luglio. Houston effettuò invece il suo tentativo all'inizio di agosto.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le condizioni del tempo si manterranno ancora perturbate sulle regioni settentrionali, su quelle meridionali e sulla Sicilia. Su tali regioni si avranno intensi annuvolamenti con precipitazioni sparse. Parziali schiarite potranno tuttavia verificarsi nel corso della giornata. Sulle restanti regioni si avrà cielo da poco nuvoloso a nuvoloso con qualche pioggia locale, specie sui rilievi appenninici.

Temperature minime e massime: Bolzano 7.6, 17.1; Trento 11.2, 14.4; Torino 11.6, 13.8; Milano 13, 15.2; Venezia 11.8, 16.6; Genova 15.6, 17.4; Bologna 13.6, 14.6; Pisa 15, 23.3; Firenze 17.4, 22; Perugia 13.6, 19.3; Ancona 15.8, 17; Pescara 15.8, 18.8; L'Aquila 12.4, 17.7; Roma 18.2, 23.1; Napoli 15.8, 26.5; Campobasso 10.8, 15.6; Bari 17,

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TERMINATO L'ESAME DI «NAVI E POLTRONE» AL PROCESSO DI MILANO

LUNEDÌ SARANNO ASCOLTATI Brivonesi, Pavesi e Leonardi

L'attività di «Supermarina» all'epoca dei maggiori insuccessi navali - Lo strano bombardamento di Genova da parte della flotta britannica - Vivaci contrasti fra gli avvocati delle due parti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 23

Il processo contro l'ex maggiore dell'Aeronautica Antonino Trizzino è stato ripreso questa mattina alle 9.40. Subito il Presidente della Corte, Paulesu, muove contestazioni all'imputato in riferimento alla battaglia nel Mediterraneo, per la quale egli ha scritto che «sotto una valanga di menzogne fu sepolto uno dei nostri maggiori insuccessi navali e nacque la leggenda della vittoria nella «seconda battaglia della Sirte».

PRESIDENTE: *«Lei scrive anche che quello fu il semestre dell'ecatombe della nostra Marina mercantile. Invece le statistiche ufficiali assicurano che nel primo semestre 1942 gli affondamenti si ridussero al minimo».*

TRIZZINO: *«Però in Libia arrivò pochissimo materiale bellico».*

PRESIDENTE: *«Lei ha anche scritto che in quei mesi, mentre la situazione poteva essere rovesciata a nostro vantaggio, questo non era nel desiderio degli alti comandi».*

TRIZZINO: *«Lo stesso Borghese dice che...».*

Avv. LENER (Difesa): *«Lasci stare Borghese».*

Si passa quindi alla lettura del capitolo «Navi e poltrone», quello che ha dato il titolo al libro di Trizzino. In esso si riscontrano — secondo l'accusa — i termini di vilipendio alle Forze armate. La lettura che il giudice a latere dott. Noja, ne fa, è seguita nell'aula con la più intensa attenzione. Trizzino, lo ha già detto nei precedenti capitoli, sostiene che le navi italiane erano dirette e comandate da Roma, dal Ministero della Marina, che stabiliva persino le ore di partenza, le rotte e le velocità per raggiungere il nemico, senza neppur consultare i comandanti delle navi. Regnavano sovrane, insomma, le poltrone. Il grave insuccesso del 27 marzo 1942 al largo del golfo di Sirte, fu così giustificato dallo stesso ammiraglio Jachino: «Il comandante in capo italiano non intervenne neppure nel dare ordini di approntamento delle unità da lui dipendenti». E Trizzino commenta: «Con il trionfo delle poltrone fu il trionfo delle irresolutezze, delle viltà e in conseguenza delle perfidie».

Il trionfo delle poltrone è confermato, secondo Trizzino, dalla fine «raccapricciante» degli incrociatori «Da Barbiano» e «Di Giussano» la notte del 13 dicembre 1941.

Come potè avvenire l'incontro fra le nostre unità e le navi nemiche? — si chiede Trizzino nel libro. Perchè si rinnova questa fatale coincidenza di tempo e di luogo, quest'altra sconcertante collisione di rotte fra le navi italiane e nemiche? E afferma che «si sapeva della presenza in mare delle navi nemiche e si conosceva la direzione della loro rotta. E perchè, essendo noti i movimenti dei quattro cacciatorpediniere, furono fatti ugualmente partire da Palermo? Un aereo aveva avvistato i quattro cacciatorpediniere nemici, ma queste unità, secondo «Supermarina», aumentando molto di velocità, avrebbero potuto raggiungere Capo Bon nella notte, ma certo e in ogni caso, non prima delle tre. Poichè i nostri due incrociatori alle tre avrebbero dovuto già essere passati da un'ora, non si ritenne di interrompere la missione, che era urgentissima. «Così risulta da un rapporto di «Supermarina».

E' falso sostiene Trizzino. Quell'ora d'intervallo non esisteva e perciò l'incontro diventava sicuro. I due incrociatori dovevano essere richiamati alla base e ciò non fu fatto. L'ammiraglio Toscano che li comandava ebbe la medaglia d'oro alla memoria. Ma con lui, commenta Trizzino, migliaia di eroi, che non risultano nelle citazioni ufficiali, andarono per mare, sapendo che non sarebbero ritornati e che il loro sacrificio sarebbe stato vano.

E si passa ora al capitolo «L'intelligenza col nemico», nel quale Trizzino afferma che la piaga che più logorò la nostra resistenza fu quella dello spionaggio. Da noi le spie sapevano cose con troppa precisione e, per giunta, rimanevano impunite. Nell'agosto 1942, in cui un decimo della nostra Marina mercantile fu messo fuori uso, riuscivano qualche volta a salvarsi soltanto quei trasporti che, trasgredendo agli ordini, batterono rotte diverse da quelle loro prescritte. In settembre la strage continuò: centinaia di carri armati, migliaia di automezzi, decine di migliaia di tonnellate di carburante e viveri, finirono in fondo al mare. Nell'ottobre, lo ammiraglio Sansonetti, sottocapo di Stato Maggiore, disse al maresciallo Cavallero che le spie dovevano ricercarsi non nei porti, ma a Roma. E che fece Cavallero? «Ordinò — egli rispose — che non si telefoni più in materia di traffico marittimo!».

P. M. DE MATTEO: *«Ritengo necessario che venga citato Sansonetti, e siano citati anche il comandante Bragadin e l'ammiraglio Bernotti, dal momento che il Trizzino ha spesso smentito in alcune parti i loro rapporti».*

Avv. LENER (Difesa): *«L'ammiraglio Sansonetti è qui a Milano, mi risulta che è un'anima in pena e che da qualche giorno fa la spola tra l'aula e l'avvocatura dello Stato. Figuriamoci se non verrà volentieri a deporre!».*

La Corte si ritira per decidere e rientra quasi subito: Bragadin, Bernotti e Sansonetti sono citati come testi per l'udienza del giorno 29.

Perchè, si domanda Trizzino, l'ammiraglio Sansonetti parlò col maresciallo Cavallero e non con l'ammiraglio Riccardi, suo superiore diretto? Riccardi avrebbe potuto, con un semplice trasferimento di uomini, troncare in 24 ore la catena di informazioni al nemico. E' anche molto strano che Riccardi non abbia mai avuto il minimo sentore di quanto invece risultava a Sansonetti.

In quegli anni, continua il Trizzino, avvenivano fatti fantastici: primo fra tutti il bombardamento di Genova del 9 febbraio 1941. Alle 8.14 la squadra inglese, partita da Gibilterra il 6 febbraio, aprì il fuoco. Molte salve caddero in pieno centro abitato: 254 fabbricati distrutti e danneggiati. Gli aerei da caccia di Albenga non intervennero, perchè Genova «non rientrava nella sfera di loro competenza», nè intervennero i nostri aerei da bombardamento. Fu grave e intollerabile vergogna, prosegue Trizzino, che la flotta inglese abbia potuto allontanarsi indisturbata. Solo dopo quattro ore dalla caduta dei primi colpi sulla città, due aerei da bombardamento lanciarono quattro bombe contro la flotta.

Alla nostra flotta, che la notte fra l'8 e il 9 navigava nelle acque della Corsica, «Supermarina» si guardò bene dal trasmettere un fonogramma che aveva ricevuto dal comandante de La Spezia in cui si diceva: «Riteniamo che sia in mare e vicina una nave portaerei». Ma c'è di più. Il semaforo di Portofino avvistò e comunicò a Roma il passaggio di unità da guerra di nazionalità indistinta, ma Roma non ne rese edotta la nostra flotta.

Nelle ore successive, la preoccupazione di «Supermarina» sembrò più quella di disorientare il comandante in capo e allontanarlo dal nemico, piuttosto che facilitarne la ricerca. Il nemico avrebbe potuto pagarla cara, quella volta, e invece riuscì a farla franca, grazie a poche parole che da Roma volarono attraverso l'etere.

All'inizio della seduta pomeridiana il Pubblico Ministero informa che è in possesso di una copia dell'inchiesta Jachino sulla resa di Pantelleria, al che l'avv. Lener della Difesa protesta in quanto l'amm. Jachino è uno dei testimoni dell'accusa privata. E' proseguita la lettura delle ultime decine di pagine del libro e le contestazioni si sono susseguite alle contestazioni. Alla richiesta dell'avv. Bazzini di Parte civile se l'imputato ha consultato il materiale dell'ufficio storico della Marina, Trizzino dice di averlo fatto dopo la stesura del libro.

Si entra quindi in una serie di battibecchi sul «decentramento» dell'amm. Leonardi dopo la fuga da Siracusa, dove tutto andò a catafascio.

L'avv. Zegretti di Parte civile, rivolge alcune domande all'accusato se egli abbia scritto altri libri oltre a quello incriminato e se le fonti usate per questo sono esclusivamente quelle indicate nella bibliografia, ed anche a queste il Trizzino si sente autorizzato a non rispondere. L'avv. Zegretti vorrebbe anche che fossero esibiti gli appunti di «Navi e poltrone» ed allora l'avv. Lener della Difesa protesta energicamente, urlando: «Non continui su questo terreno se no l'udienza si concluderà con un tumulto!». Imperterrito l'avv. Zegretti continua: «Quale fu la posizione dell'imputato rispetto al movimento separatista siciliano?». E l'avv. Lener: «Lei collega, in questa causa dà prova di non avere capito niente».

A questo punto è sembrato che gli avvocati venissero alle mani ma il Presidente ha prudenzialmente sospeso l'udienza rinviandola a lunedì, per ascoltare anzitutto le parti lese, ammiragli Bruno Brivonesi, Gino Pavesi e Priamo Leonardi. Successivamente saranno ascoltati i testi citati dall'accusa, ai quali si sono aggiunti tre nomi nuovi, e cioè quelli degli ammiragli Sansonetti e Bernotti e del comandante Marcantonio Bragadin.

APPROVATO DAI DEPUTATI IL BILANCIO DEL LAVORO

Il voto del Senato a quello della Giustizia

Roma, 23

Alla Camera il Ministro dei Trasporti Mattarella, in sostituzione del Ministro Rubinacci ancora in clinica, ha concluso la discussione sul bilancio del Lavoro e della Previdenza sociale. Comunque il testo delle dichiarazioni è stato concordato con lui fra una visita di medici e l'altra.

Il Ministro MATTARELLA ha affermato che obiettivo primo della politica del lavoro seguita dal Governo è la riduzione della disoccupazione. A questo fine sono state prese varie iniziative e si è stimolata l'emigrazione che nel 1952 ha raggiunto le 150 mila unità. Superata ormai la concezione «caritativa» su cui si basava un tempo l'intervento statale nel campo del lavoro, il Governo intende aumentare e migliorare i cantieri di lavoro, i rimboschimenti, i centri di addestramento professionali e i corsi per lavoratori disoccupati. I cantieri di lavoro con durata di sei mesi hanno dato lavoro a 250 mila disoccupati e quelli con durata di tre mesi a 200 mila lavoratori stagionali. Il numero dei cantieri nel 1952-53 è stato di 8290 con una spesa di oltre 38 miliardi. In molti casi con i cantieri si è riusciti a tonificare intere economie locali. Basti dire che le opere realizzate hanno un valore di 45 miliardi.

Dopo avere ricordato i numerosi contratti collettivi stipulati o rinnovati negli ultimi anni con l'intervento del Ministero del Lavoro, ha parlato delle controversie sindacali. In questo settore l'attività del Governo è stata gravosa particolarmente in materia di licenziamenti. Il fenomeno senza essere molto vasto è tuttavia preoccupante e l'azione ministeriale si è ispirata a considerazioni di umanità. Si è propugnata la creazione di nuove occasioni di lavoro istituendo corsi di qualificazione aziendale per i lavoratori licenziati e l'ottenimento di liquidazioni extracontrattuali.

Il Governo peraltro non può accettare la proposta unificata dei vari istituti di previdenza perchè essa comporterebbe una ulteriore burocratizzazione. Il problema che dovrà essere risolto sarà invece quello di un migliore coordinamento. Il bilancio di questo anno segna comunque un nuovo notevole passo in avanti nello sforzo di corrispondere alle aspettative dei lavoratori e del paese, ha concluso Mattarella.

Approvato il bilancio del Lavoro si è subito iniziata la discussione di quelli congiunti dei Trasporti, della Marina mercantile e delle Poste sui quali ha parlato oggi solo l'on. Greco, monarchico.

Al Senato è stato approvato, dopo le dichiarazioni del Ministro AZARA, il bilancio della Giustizia, dopo che per tutta la giornata si erano susseguiti gli interventi, alcuni dei quali non poco interessanti. Così fra gli altri il sen. PANNULLO, liberale, ha chiesto che sia estesa la liberazione condizionale di alcuni ergastolani che abbiano scontato trent'anni di pena. Il democratico di sinistra sen. CERABONA ha proposto di chiamare a far parte della Magistratura avvocati e procuratori attraverso concorsi per titoli e per esami e di formare presso le sedi giudiziarie speciali albi di difensori che dovrebbero prestare la loro opera retribuita in difesa dei cittadini non abbienti.

Da rilevare anche un violento attacco del comunista TERRACINI contro i magistrati. Egli ha sostenuto che «se la Costituzione non ha avuto finora alcuna applicazione, di ciò la responsabilità è anche della Magistratura. E' stata infatti la Suprema Corte di Cassazione a compiere quella distinzione fra norme precettive e norme programmatiche che è stata un siluro allo scafo della Costituzione e i magistrati hanno mancato l'occasione di diventare gli autentici rappresentanti delle nuove esigenze di libertà, venendo così meno al loro più alto compito».

Tanto alla Camera quanto al Senato si è parlato anche oggi dei drammatici sviluppi dell'alluvione in Calabria. Il Ministro degli Interni FANFANI ha comunicato i primi risultati dell'opera di soccorso iniziata dal Governo con stanziamenti per 700 milioni. L'intervento statale è di tale larghezza da non trovare riscontri in altri eventi del genere.

IL TENTATO SUICIDIO DELL'EX REGINA DI JUGOSLAVIA

«VOLEVO MORIRE» afferma Alessandra

Ma Re Pietro mette in ridicolo tutta la faccenda

Parigi, 23

L'ex Re Pietro di Jugoslavia ha posto oggi in ridicolo il tentativo di «suicidio» della propria consorte, la ex Regina Alessandra. «E' la quarta volta — egli ha detto — che essa minaccia di aprire il gas o di buttarsi dalla finestra. Non è una cosa seria».

L'ex Re Pietro ha tentato di far crollare l'alone romantico che aveva circondato ieri la sua ex Regina, concedendo un'intervista al «Paris-Presse». Ma il giornale ha intervistato anche l'ex Regina, che, con un polso bendato in seguito alla ferita che essa si era prodotta mercoledì sera con un temperino, ha dichiarato che si trattava invece di una cosa «serissima», e che personalmente essa doveva la propria vita alla Regina Federica di Grecia.

La giovane coppia ha fornito contrastanti versioni dell'accaduto, che è culminato nel tentativo di suicidio di Alessandra in seguito al fermo rifiuto di Pietro di sospendere la causa di divorzio. I due coniugi erano comparsi ieri in tribunale per il tentativo legale di riconciliazione che la procedura richiede prima di iniziare la causa di divorzio. Naturalmente il tentativo di riconciliazione espletato dal giudice è rimasto lettera morta.

Da parte sua Alessandra ha spiegato in qual modo il suo tentativo di suicidio sia fallito. «E' stata una telefonata di mia zia Federica, Regina di Grecia, che mi ha salvato — ha spiegato la giovane ex Sovrana — essa ebbe una specie di premonizione, che l'avvertì che stavo per uccidermi».

Alessandra ha raccontato che la Regina Federica di Grecia era già riuscita a convincere Pietro a non divorziare. «Pietro non poteva non commuoversi ascoltandola mentre sosteneva la causa del mio amore e del mio bambino — ha detto Alessandra — e in realtà, Pietro appariva quasi convinto. Tutte le volte che ci siamo incontrati da soli senza il suo entourage, le sue intenzioni di divorziare non erano mai così ferme.

«Ma egli non ha voluto dare immediatamente una risposta. Promise tuttavia di rispondere mezz'ora dopo. Alle nove, io aspettavo ancora. La risposta arrivò, indirizzata a mio zio Paolo. Io mi trovavo a letto, incapace di rimanere in piedi, sconvolta dall'ansietà.

«Alla fine — ha concluso Alessandra — ebbi la risposta: era un no. Pietro II rifiutava di rinunciare al divorzio. Rimasi scossa più di quanto possa dire. Volevo morire... Avevo con me un temperino, e mi recisi le vene di un polso...

«Io rifiuto di divorziare. Amo il Re e non posso essere costretta a non amarlo. Io spero ancora che Pietro II ritornerà sulla sua tragica decisione e che si possa ancora essere felici insieme. Io gli sono completamente devota».

Presentato a Magonza il nuovo cannone atomico

Bonn, 23

Il più recente cannone atomico americano è stato presentato oggi ai giornalisti, a Magonza. Il cannone ha un calibro di ventotto centimetri, e, oltre alle normali granate, può sparare anche granate atomiche. Il pezzo è in dotazione presso unità della settima armata americana. A Magonza si trovano sei di questi cannoni, il primo dei quali è stato segretamente sbarcato a Bremer-Haven.

Ai giornalisti cui il cannone atomico è stato mostrato è stato chiarito che si tratta del più mobile cannone dell'esercito americano. Esso procede agganciato tra due trattori che raggiungono una velocità oraria di cinquantasei chilometri. Il cannone atomico pesa ottantacinque tonnellate, così che non esistono difficoltà perchè esso transiti su ponti di portata normale. La gettata del cannone atomico è di circa trentadue chilometri. Secondo l'ufficiale americano che ha mostrato il pezzo ai giornalisti le truppe a terra non hanno mai posseduto un pezzo di artiglieria che le possa proteggere così bene come questo cannone atomico.

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA

PROSSIME PARTENZE

per NEW YORK e il CANADA

da:	NAPOLI	GENOVA	PALERMO
M/N SATURNIA	1/11/53	2/11/53	—
da:	GENOVA	NAPOLI	
T/N C. BIANCAMANO	6/11/53	7/11/53	8/11/53
T/N ANDREA DORIA*)	17/11/53	18/11/53	—
M/N VULCANIA	20/11/53	21/11/53	22/11/53
da:	NAPOLI	GENOVA	
M/N SATURNIA	4/12/53	5/12/53	—
da:	GENOVA	NAPOLI	
T/N C. BIANCAMANO	7/12/54	8/12/54	8/12/54
T/N ANDREA DORIA*)	12/12/53	13/12/53	—
da:	NAPOLI	PALERMO	GENOVA
M/N VULCANIA	4/1/54	4/1/54	6/1/54
da:	GENOVA	NAPOLI	
T/N ANDREA DORIA*)	23/1/54	24/1/54	—
M/N SATURNIA	28/1/54	29/1/54	30/1/54

*) NON FA scalo ad HALIFAX

BRASILE e PLATA

da:		GENOVA	NAPOLI
M/N AUGUSTUS		30/10/53	—
da:	TRIESTE	NAPOLI	GENOVA
M/N P. TOSCANELLI	29/10/53	2/11/53	3/11/53
da:		GENOVA	NAPOLI
M/N GIULIO CESARE		12/11/53	—
T/N CONTE GRANDE		3/12/53	4/12/53
M/N AUGUSTUS		8/12/53	—
da:	TRIESTE	NAPOLI	GENOVA
M/N LEME	20/12/53	26/12/53	30/12/53
da:		GENOVA	NAPOLI
M/N GIULIO CESARE		29/12/53	—
da:	TRIESTE	NAPOLI	GENOVA
M/N P. TOSCANELLI	3/1/54	7/1/54	8/1/54
da:		GENOVA	NAPOLI
M/N AUGUSTUS		16/1/54	—
T/N CONTE GRANDE		22/1/54	23/1/54

CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO

da:	GENOVA	NAPOLI
M/N MARCO POLO	22/11/53	23/11/53
M/N A. VESPUCCI	13/12/53	14/12/53
M/N A. USODIMARE	4/ 1/54	5/ 1/54
M/N MARCO POLO	5/ 2/54	6/ 2/54

CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

da:	TRIESTE	NAPOLI	GENOVA
P/fo TRITONE	15/11/53	18/11/53	23/11/53
P/fo NEREIDE	10/12/53	13/12/53	18/12/53

Nel febbraio 1954 inizierà il Servizio Espresso per CURACAO, LA GUAIRA, CARTAGENA, TRINIDAD, il lussuoso transatlantico
«CONTE BIANCAMANO»
di 24.000 tonn.
con radio-telefono intercontinentale, aria condizionata nel salone da pranzo di prima classe, tre piscine, tre cinematografi, uno per classe
PRIMA PARTENZA DA GENOVA 15/2/1954
successive partenze da Genova 27/3/1954 - 4/5/1954

TRIESTE — Sede succursale e di armamento
Piazza dell'Unità 1 — Telefoni N. 5341 . 5541

SOLEX
CERA EXTRA UNIVERSALE
ineguagliabile per pavimenti in legno, piastrelle, linoleum, vipla, e mobili

I metalli brillano come uno specchio
e i vetri e gli specchi come l'argento
UNIVERSAL POLISH
ARGENTIL

Digestioni difficili?
PEPTOPANCREASI
Dopo i pasti
NORMALIZZA LE FUNZIONI DIGESTIVE

Il dott. Vincenzo Zucconi
resterà assente dal 26 ottobre al 7 novembre.

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8080

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

GIORNALE SPORT

LA «SETTIMA» DEL CAMPIONATO DI CALCIO

LE PARTITE-CHIAVE a Roma e a Bologna

Il settimo turno dei campionato di calcio presenta due partite chiave, a Roma e a Bologna. A Roma sarà ospite dei giallorossi la capolista Inter, mentre il Bologna, sconfitto ingiustamente a San Siro a opera dei campioni, riceve la visita della Fiorentina.

L'Inter, alla vigilia della nuova difficile impresa non appare troppo tranquilla. La squadra oggi non «gira» perfettamente. Lo ha riconosciuto, nel corso della settimana, lo stesso allenatore Foni. Il quale ha inoltre sottolineato che la vittoria contro il Bologna è avvenuta per un colpo di fortuna. L'allenatore dei nerazzurri ha però soggiunto che, senza Lorenzi, non si può pretendere che la squadra renda da par suo. Perchè se Skoglund è un fuori classe (ma gioca come «appartato» dai compagni), e gli altri sono pur bravi, è Lorenzi colui che galvanizza il reparto e scombussola gli avversari, con il suo gioco magari poco ortodosso, ma sempre ubriacante, sempre imprevisto. Per la difficile trasferta alla capitale, l'Inter potrà nuovamente disporre di «Veleno», dubbia è invece la partecipazione di Skoglund, infortunatosi contro il Bologna. Se l'asso svedese non potrà essere della partita, sarà Lorenzi a coprire il ruolo di estrema sinistra, avendo a fianco Broccini.

Per la Roma la faccenda battere l'Inter è un problema di fondamentale importanza, soprattutto per i riflessi che una tale vittoria avrebbe sulla classifica. Per questa partita i giallorossi dovranno rinunciare all'apporto di Grosso, che sarà sostituito da Tre Re, mentre Perissinotto ricoprirà il ruolo di ala sinistra come domenica scorsa. Fugati, a Roma, i timori per Ghiggia completamente ristabilito.

Anche per la Fiorentina, la trasferta può considerarsi quasi proibitiva, perchè il Bologna ha dato a Milano contro l'Inter un chiaro saggio delle sue brillanti possibilità, mentre i «viola» hanno messo in luce tutti i loro difetti giocando contro il Genoa e imponendosi solo per uno a zero. Entrambe le squadre presentano qualche novità. Al Bologna è scontata la defezione di Jensen, che verrà rimpiazzato dal terzino Ballacci, al cui posto subentrerà il collaudato Giovannini. L'attacco, pur con gli stessi effettivi di domenica scorsa, si avvarrà della variante di Cervellati ala sinistra con Garcia alla destra. Tra i «viola» perdurano le assenze di Magnini e Vidal, mentre sono state fugate le apprensioni per Cervato che sarà certamente in campo. Al posto di Vidal, finora sostituito con poca autorità dal giovane Gasperini, verrà utilizzato l'altrettanto giovane Novelli.

A queste due partite «difficili», si contrappongono invece le facile imprese della Juventus e del Napoli. E' ben vero che il Legnano ha trovato, non molto tempo addietro, le energie per bloccare sul pareggio l'Internazionale. Ma è stata un'impresa che non potrà facilmente ripetere contro la Juve, che si presenta invariata (e con Boniperti in stato di euforia) allo stadio legnanese.

Lo stesso discorso vale anche per il Napoli che ospita la Triestina. Il Napoli è reduce da una vittoria altisonante ottenuta a Roma contro la Lazio. Il fatto di aver battuto una squadra di alto lignaggio e di ospitare, ora, una compagine come la Triestina potrebbe, comunque, indurre i partenopei a sottovalutare gli alabardati che, al Vomero, si batteranno certo da leoni. Il Napoli presenta tutti i suoi migliori effettivi. Un solo dubbio assilla Monzeglio, che non sa se confermare Ciccarelli contro i vecchi compagni di squadra, o far posto al classico Castelli, completamente ristabilito.

Alla volta di Napoli, sono partiti dodici alabardati, accompagnati dall'allenatore Nereo Rocco e dal consigliere dott. Manlio Pollucci, e precisamente gli undici effettivi della partita con l'Udinese, meno Soerensen e Nuciari, e più Dorigo, Cantoni e Belloni. Non è improbabile che la Triestina si schieri domani adottando il mezzosistema, con Ganzer terzino libero e Maldini su Jeppson, come già avvenne nell'incontro con il Milan.

Il quale Milan è reduce da una serie di tre vittorie, serie che s'è appunto iniziata in occasione della visita della Triestina a San Siro. Il dissidio, che separava Busini da Morselli, è stato affogato per ora nell'euforia delle clamorose vittorie ottenute nel Sud, e tutto sarebbe tranquillo nell'ambiente milanista, se nelle file della prossima avversaria, l'Atalanta, non militasse quel ripudiato Annovazzi che, respirando aria di provincia, ha ritrovato l'antica potenza, tanto da essere considerato, attualmente, il migliore mediano del campionato.

Delle altre partite, interessante quella di Torino dove è di scena la Lazio. La situazione degli azzurri romani appare alquanto precaria, dopo il recente smacco patito a opera del Napoli. E una parte del consiglio direttivo chiede fin d'ora le dimissioni di Sperone, che però è sostenuto dalla fiducia dei giocatori e di taluni tecnici e giornalisti. Nel Torino vi saranno molte varianti: determinate dall'indisponibilità di Buhtz, Biagioli e Cuscela, quest'ultimo squalificato per uno schiaffo dato a Boniperti in occasione del «derby». Entreranno in squadra il giovane Tagnin, Giovetti e forse Molino. Nella Lazio, forse rientrerà Fontanesi, sempre che la Lega gli condoni la giornata di squalifica che il giocatore dovrebbe ancora scontare.

LONDRA — BONIPERTI SEGNA IL SECONDO GOL DELL'INCONTRO TRA INGHILTERRA E CONTINENTE DISPUTATO MERCOLEDI' ALLO STADIO DI WEMBLEY, DAVANTI A 100 MILA SPETTATORI. BONIPERTI, KUBALA E NORDAHL SONO STATI I MIGLIORI «CONTINENTALI»

Pugilato

Olson si batterà con Kid Gavilan?

New York, 23

L'organizzatore Jim Norris ha dichiarato che vi è una probabilità che Carl Olson difenda per la prima volta il titolo contro il cubano Kid Gavilan, attuale campione dei welter, nel mese di febbraio. Sembra un incontro logico, ha detto Norris, perda o vinca Gavilan l'incontro del 13 novembre a Chicago, in cui metterà in palio la corona incrociando i guantoni con Johnny Bratton. «A meno che, naturalmente, ha detto Norris, Gavilan non vada k.o.».

L'organizzatore ha affermato che gli piacerebbe riportare Turpin in America per un combattimento con Paddy Young o qualche altro buon medio, da disputare a febbraio al Madison Square Garden. Il procuratore di Turpin, George Middleton, ha dichiarato che Randy avrà il prossimo incontro a marzo, sempreché non si realizzi il programma di Norris. Jack Solomons intende opporre a Randy Yodande Pompee delle Indie Occidentali britanniche, purchè Pompee batta Ray Barnes alla Harringay il 3 novembre. Se Turpin battesse Pompee in marzo, a Solomons piacerebbe organizzare per il 1.o giugno la rivincita con Olson al White City di Londra.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

CUOCA oppure aiutante per osteria offresi. Cavana 15 latteria caffè. 68909 A

B Rich. pers. servizio L. 25

PRESTASERVIZI giovane pratica referenze cercasi. Telefonare dalle 9 alle 14 al 24447. 68898 B

RAGAZZA stabile tutto fare, con referenze, ottima paga, cercasi. Telefono 24566, Senigagliesi, Borsa 10. 68902 B

RAGAZZA 14-15 anni, per lavori leggeri. Telefono 24566, Senigagliesi, Borsa 10. 62902 B

RAGAZZA stabile referenze cerca piccola famiglia. Corso 10, Aloisi. 68010 B

RAGAZZE friulane slovene istriane cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, offresi. Battisti 3, portineria. 68766 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 68903 C

GIOVANE maturità classica volonteroso serio, offresi qualsiasi occupazione. Cass. 13875 C UPI.

PITTORE stanze applicazione carta parati pagamento dopo risultato, offresi. Telef. 31187.

SARTA offresi a giornata per signora e bambini. Ind. UPI 68872 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI originali francesi, 1200 complete. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 48675 CC

GIACCHETTONI pelle giubbetti qualunque tipo confeziona ripara specializzato. Coroneo 5. 68824 CC

PERMANENTI, acconciature, taglio novità 1954. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 68893 CC

D Off. d'impiego L. 25

ASPIRANTI attori attrici impiegare attività cinematografica televisiva. Provino soggiorno gratis. Scrivere prof. Maltese, Campana 36, Torino. 6174 D

ATTIVITA' redditizia indicatissima pensionati, signorine, offre Sivis, casella postale 1814, Milano. 6173 D

CIRCOLO ricreativo bar superalcoolici cerca gerente cauzionando. Cass. 13874 D UPI.

GARZONA principiante sarta uomo cercasi. Corso 10, presentarsi dopo le ore 9. 68876 D

IMPORTANTE società riorganizzando quadri, assumerebbe elementi disoccupati età 25-45, capaci campo organizzativo, Trieste e Monfalcone, buona sistemazione. Cass. 23812 D UPI.

INDOSSATRICE costumi bagno cercasi. Telefonare 96-640. 68857 D

INGHILTERRA! Procuriamo ottimi posti prestissimo, per coniugi, vedove, signorine, giovanotti. Informarsi Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 68911 D

RAGAZZO giovane con bicicletta portapacchi cercasi per consegne. Commerciale 30, Effebi. 68856 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERINO semplice vuoto cercasi per uomo serio. Cass. 23810 E U. P. I.

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZE, appartamento, mensilità anticipate, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 68899 F

CAMERA mobiliata conforto affittasi distinto signore solo. Tor San Piero 12, porta 22. 68864 F

CAMERA mobiliata, bagno, vitto, centralissima, affittasi distinto stabile. Telefonare 25671. 68901 F

CAMERA pulitissima tranquilla, affittasi distinto stabile, paraggi Stazione. Tel. 26641. 68905 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 68878 F

CENTRALISSIMA massima pulizia affittasi a distinto stabile, escluse donne. Telef. 32245. 68858 F

ELEGANTE uso bagno tutto nuovo telefono massima pulizia presso persona sola. Ruggero Manna 20, quarto. 68873 F

LUSSUOSA centrale soleggiata uso bagno telefono affittasi distinti. Rossini 4-IV, sin. 68860 F

MATRIMONIALI vuote mobiliate stanzette appartamenti mobiliati affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MATRIMONIALI due, cucina, bagno, affittansi. Montecucco 8, Riccio. 68890 F

MOBILIATA centrale bagno telefono affittasi. Timeus 1-II sinistra. 68877 F

STANZA con bagno affittasi distinto. Via Rossetti 39 p. 7. 48692 F

STANZA affittasi a distinto cura vestiario, presso signora sola. Indirizzo UPI 68872 F.

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Corsi completi: 3000. ICCO, Teatro 1. 68881 G

DISPONIBILE qualsiasi attività: pianoforte, mensilità assolutamente minima. Vidali 10, scuola. 68862 G

ISTITUTO Pedagogico Caldwell. Torrebianca 41. Lezioni: inglese Chiave Segreta Metodo Caldwell. 48628 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALETTO con piastrina nome Giulio, data 17-4-31-53, caro ricordo, smarrito. Mancia riportando Giulia 79. 68913 H

GENEROSA mancia riportando contenuto borsetta smarrita mercoledì, XX Settembre 1, Frausin. 68888 H

PORTAFOGLI smarrito, pregasi onesto rinvenitore trattenersi denaro imbucando documenti fotografie, cassetta postale intestata Jost, via Ghega 2. 68908 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 5 stanze bagno cucina accessori, paraggi piazza Libertà, affittasi vuoto oppure mobiliato, anche per uffici. XX Settembre 9-I, ufficio. 68907 I

QUARTIERI vuoti e mobiliati, camere diverse, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 68907 I

L Rich. appart. bott. L. 25

QUARTIERI vuoti, stanze magazzini, negozi in affittanza, cercansi. XX Settembre 9-I, ufficio, telefono 94128. 68907 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. VENDITA rateale calzature uomo donna bambino. Pantofoleria. Ginnastica 1-III. 68795 M

CALZATURE uomo, solide, moderne, eleganti. Prezzo reclame 3800. Crispi 25. 68880 M

CARROZZELLA moderna doppio uso quasi nuova vendesi. Artisti 6, secondo (galleria Rossoni). 68904 M

CUCINE gas, elettrica, complete, lettino cromato bambino, vendonsi occasione. Tel. 25468. 68883 M

CUCCIOLI pastori tedeschi (cani lupi) magnifici esemplari, figli del campione internazionale «Olaf», vendonsi. Premiato allevamento «Castel S. Giusto». Opicina, via Hermada 11, tel. 21-125. 68863 M

CUCCIOLONE pastore tedesco (cane lupo), mesi 15, bellissimo esemplare, addestrato guardia difesa, figlio dei campioni «Sacs» e «Wonne», vendesi. Premiato allevamento «Castel S. Giusto», Opicina, via Hermada 11. 68866 M

FRANCOBOLLI serie pregiate Italia, Colonie, occupazioni, vendonsi. Telefonare ore ufficio 28633. 68879 M

GIACCA pelle capra nuova, foderata flanella, svendo. Torrebianca 43, porta 5. 68891 M

MACCHINA Olivetti studio 40 con tabulatore vendesi. Telef. 97-191. 68886 M

MACCHINE Singer mobiletto rientranti occasione vendonsi con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 48678 M

MACCHINE permanenti senza fili e caschi nuovi vendonsi metà prezzo. Via Mercato Vecchio 3. 68896 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

CASSAFORTE grande cercasi d'occasione. Telefonare 6231. 68889 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, librerie 25.000, bar 35 mila, scrivanie 15.000, sediame, tavoli, comodine ammalati, attaccapanni 6000, divanietto 12.000, poltroneletto, lettistipo 15.000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine pieghevoli 4500, cucine, salottiletto 45.000, matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 68781 NN

ACCESSORI sala pranzo quercia scolpiti a mano, lavoro romeno, tavolo, tavolino e 10 sedie, vendonsi lire 94.000. Telef. Dunham 24410. 68869 NN

MATRIMONIALE pannifori libreria nuova cucina seminuova occasione. Coroneo 37, Falegname. 68897 NN

MATRIMONIALE chiara, lussuosa, panniforti, 5 porte, vendesi metà prezzo. Ghirlandaio 38, corte (falegname). 68885 NN

PIANINO seminuovo, moderno, incrociate, vendesi occasione mattinata. Via Udine 37-I, destra. 68885 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

BETONIERA, verricello, motocompressore, elettropompa, noleggiansi o vendonsi. Telefonare. 93002. 68867 O

P Rapp. piazzisti L. 25

BOTTONI foderami filato mercerie etichette tessute importante ditta affiderebbe rappresentanza Trieste e Triveneto ad elemento visitante sarti primari. Indicare età, case rappresentate, referenze. Cassetta 35 R, SICAP, Bologna. 6329 P

Q Auto moto cicli L. 40

CAMIONCINO 1500 buono stato in efficienza vendesi. Via Timeus 4, officina, tel. 90-296. 68895 Q

FIAT 500/C unico proprietario, buone condizioni, vendesi. Autorimessa Lampo. Piazz. della Valle. 68868 Q

RUMI turismo perfetta occasione vendesi in giornata. Parini 17. 48690 Q

TOPOLINO serie A b/1 vendesi. Telefonare oggi domani 95784. 68874 Q

VESPA occasionissima nuova vendesi. Garage Diana. 68871 Q

500-C unico proprietario occasione vend. Viale Miramare 1. 68875 Q

1100, II serie, perfetta, bella, vendesi. Tel. 92815. 68870 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

INVENZIONI acquisto collaboro. Dettagliare indirizzando a Casella 324 C, SPI, Milano. 6332 R

SANREMO cedesi per malattia, avviatissimo bar pasticceria, con giardino, biliardo, gelateria, abitazione 4 locali moderni, servizi, corso principale. Gerosa Gaetano, Corso Cavallotti 136, Sanremo. 6335 R

TORREFAZIONE caffè pasticceria bar gelateria lussuosa in ottima posizione Treviso, vendesi L. 9 milioni. Cass. 13876 R UPI.

500-600 mila cerca seria ditta per quattro mesi, con garanzie. Cassetta 23811 R UPI.

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI in condominio liberi e occupati, case, ville, terreni, vendonsi. Carli, via S. Maurizio 4. 68900 S

CORTINA occasione cede privato villa nuova signorile centrale, posizione dominante, fronte statale, due grandi appartamenti, uno piccolo, arredati, mille metri giardino, base 30 milioni, Cassetta 46 R, SICAP, Bologna. 6330 S

FONDO 400 mq., annessa baracca abitabile, 450.000; ville, appartamenti liberi, occupati, vendonsi. XX Settembre 9-I, ufficio. 68907 S

SANGUINETTO (Verona) vendesi villa vuota o semimobiliata 8 vani, rimessa, orto, giardino e vigneto. Telefonare 23720. 68865 S

ULTIMI appartamenti pronta entrata, forti dilazioni, vende ATEC, Goldoni 1. 1158 S

UNGHERIA-SVEZIA PROVA GENERALE PER LONDRA

DA OLTRE TRE ANNI imbattuti i magiari

Kocsis tornerebbe in squadra dopo aver segnato cinque reti ai cadetti austriaci

Vienna, 23

La Nazionale ungherese, imbattuta nei suoi ultimi 27 incontri internazionali, vale a dire dall'aprile 1950, sta preparandosi alla «prova generale» per l'incontro di Londra con l'Inghilterra: la partita in programma il 15 novembre (dieci giorni prima del match londinese) con la Svezia a Budapest. I nazionali magiari si allenano ogni mercoledì, a Budapest o in qualche città di provincia.

Si sono avuti due soli pareggi nei 27 incontri dei magiari: con la Bulgaria a Sofia e con l'Austria a Budapest. In entrambe le occasioni si registrò una rete per parte. L'ultima sconfitta magiara risale all'aprile 1950, allorchè l'Austria battè l'Ungheria a Vienna per cinque a tre.

Gli osservatori pensano che entro gli svedesi, e probabilmente anche contro gli inglesi, si schiereranno gli stessi uomini che l'undici corrente superarono l'Austria a Vienna, cioè: Julius Grosits, 27 anni, Honved, funzionario dell'esercito, 26 volte nazionale; Eugen Buzansky, 28, Dorog, minatore, 18; Michael Lantos, 23, Voeres Lobogo (Bandiera rossa), operaio tessile, 25. Josef Bozsik, 27, Honved, funzionario dell'esercito, 43. Julius Lorant, 31, Honved, funzionario dell'esercito, 20. Josef Zakarias, 29, Voeres Lobogo, sarto, 12. Laszlo Budai, 25, Honved, funzionario dell'esercito, 17. Lajos Csordas, 21, Vasas, studente in economia, 2. Ferdinand Hidegkuti, 31, Voeres Lobogo, funzionario, 31. Ferenc Puskas, 26, Honved, funzionario dell'esercito, 51, capitano della squadra. Mihail Toth, 24, Dozsa, poliziotto, 2. Riserve: portiere Alexander Geller, 27; terzino Bela Karpatybn, 26; attaccanti Peter Palotas, 26, e Stephan Virag, 26.

Il direttore tecnico Gustav Sebes definisce tutti i giocatori della Honved, la squadra dell'armata, «funzionari dello esercito». Per la maggior parte rivestono grado di ufficiale, come Puskas che è maggiore. Salvo impresti, dunque, mancheranno ancora l'interno destro Sandor Kocsis di 24 anni e l'ala sinistra Zoltan Csibor di 26, espulsi dalla nazionale per cattiva condotta. Il fatto che furono ammessi nella squadra «B» che sconfisse i cadetti per 7 a 3 l'undici ottobre a Budapest (Kocsis segnò cinque gol) fa però ritenere possibile un ritorno in squadra dei due campioni. Kocsis è un grandissimo giocatore, ma il giornale di Budapest «Nepsport» rilevava recentemente che i tifosi magiari lo ammirano troppo, perchè egli è un eccezionale realizzatore, ma assai debole quando deve lottare per la palla: «Giocherebbe meglio se migliorasse le sue condizioni fisiche — ha scritto — invece di preferire il bere agli esercizi».

Massai arbitrerà l'incontro Grecia-Israele

Roma, 23

L'arbitro italiano Massai è stato designato a dirigere la partita che il primo novembre si svolgerà ad Atene tra le Nazionali di Grecia e d'Israele, valevole per i campionati del mondo.

Delegazione sovietica al congresso della FIFA

Mosca, 23

Al congresso della FIFA a Parigi prenderà parte una delegazione sovietica guidata da Sergei Savin. Ne faranno parte Valenthin Grendadkin e Valentin Antipenok.

Dopo l'incontro di Wembley

Con l'occhio nero Griffiths è tornato a scuola

Londra, 23

Mervyn Griffiths, il gallese che diresse Inghilterra-resto del continente a Wembley, è tornato a fare scuola a Newport. E i ragazzi guardano con compatimento l'occhio nero del signor maestro. Sanno tutto dell'incidente: il mediano destro jugoslavo Cjaikovski fece partire una cannonata che andò a colpire il corpo di Griffiths. Sul rimbalzo, Cjaikovski sferrò ancora un potentissimo calcio, e il cuoio si abbattè sull'occhio di Griffiths, quello stesso che è ora colore del carbone.

Circa il rigore dell'ultimo minuto, quello che dette il pareggio agli inglesi, Griffiths ha ripetuto che era sacrosanto: «Mortensen aveva spinto la palla oltre l'avversario quando venne atterrato», ha raccontato l'arbitro.

Triestina B - Treviso B oggi in via Flavia

Oggi, alle ore 15, sul terreno di via Flavia, la squadra cadetti della Triestina affronterà quella del Treviso per la seconda giornata del campionato nazionale riserve. Ovidio Paron, ha comunicato che la squadra alabardata scenderà in campo nella seguente formazione: Pugliese; Pellegrini, Ballarin; Mariuzza, Meggiolaro, Comar; Jugovaz, Barnaf, Lenarduzzi, Sadar, Varglien. Riserva: Cottar. Come si vede, si tratta in gran parte di elementi giovani, ma già da tempo collaudati in partite di grande impegno e qualcuno di essi anche nella squadra dei moschettieri. Per questa partita, verranno praticati prezzi d'ingresso «ultrapopolari».

Campionato di Promozione

Acegat - San Lorenzo

Domani con inizio alle ore 13, sul Campo di San Giovanni avrà luogo la partita fra le squadre dell'Acegat e del San Lorenzo valevole per il campionato di promozione. Il torneo è alle sue prime battute e le due squadre sono a pari punteggio avendo vinto il loro primo incontro casalingo e perduto quello esterno. Il San Lorenzo ha segnato un paio di reti in più, ma nel complesso le due squadre partono con pari probabilità di vittoria.

Gino Bartali è fuori pericolo

Milano, 23

Anche le ultime preoccupazioni che permanevano sullo stato di Bartali sono state fugate, dopo la visita che il prof. Oselladore gli ha fatto questa sera.

Il clinico ha dichiarato che «le condizioni generali dell'infermo sono buone, la situazione addominale è in continuo miglioramento e, salvo imprevisti, si può ritenere scongiurato ogni pericolo».

La società ciclistica Gino Bartali ha spedito al grande campione il seguente telegramma: «Vivamente addolorati per il grande incidente occorsovi, a nome di tutti gli sportivi triestini formuliamo vivissimi auguri di pronta guarigione e di nuove vittorie».

Domani si chiude la stagione giuliana

Tocca alla «Bartali» dare il segnale di chiusura della stagione ciclistica triestina. Indetta dal Comitato regionale dell'UVI e organizzata dalla Ciclistica Bartali avrà luogo domani a Trieste una corsa ciclistica riservata alle categorie allievi ed esordienti nella quale verranno assegnati due titoli.

Due gare in una. Infatti, la corsa di domani sarà valevole come prova unica del campionato per la categoria allievi, mentre per quella esordienti invece si chiuderà il ciclo delle sei prove valide di campionato. Alla corsa saranno ammessi anche i tesserati al C.S.I. e all'UISP.

La partenza avrà luogo alle ore 14 da Barcola-Cedas da dove i corridori proseguiranno per Duino, ritorno a Trieste, salita del Faro, Prosecco, Santa Croce, Bivio Aurisina, Tarvisiana, Quadrivio, Opicina, Obelisco, Faccanoni, Basovizzana, Chiusa, Cacciatore e arrivo al Ferdinandeo per un totale di km. 78,200. Le operazioni di verifica licenze punzonatura e ritiro numeri avranno luogo alla trattoria ai Gelsomini, via Rossetti 55, dalle ore 9 alle 11 di domani. Oltre ai premi individuali stabiliti dall'U.V.I. saranno in palio la Coppa Giulio Bartali, definitiva, da assegnare alla società con il maggior numero di arrivati nei primi cinque; la Coppa Capitano Renzo Curto, definitiva, alla società con il maggior numero di arrivati nei primi cinque appartenenti alla categoria esordienti e il medaglione del CONI alla società con il maggior numero di arrivati.

Premiati al M.C. i vincitori della gimkana

Al Moto Club Trieste si è svolta iersera la premiazione dei centauri che hanno preso parte alla gimkana motociclistica di domenica scorsa, svoltasi nel cortile delle Milizie a San Giusto. Il presidente del sodalizio ha consegnato all'ispettore capo Ferruccio Giorgetti la coppa destinata alla Polizia del Traffico prima classificata nella gara a squadre. L'avvocato Antonini ha poi premiato la squadra militare del G.M.A., quelle del M.C. Trieste e della Polizia della Strada, piazzatesi dopo i centauri del sergente Trenca. La Coppa del turismo è stata vinta da Nevo Scuka del Moto Club Trieste. Le medaglie d'oro sono state consegnate alla signorina Rina Priore, a Giorgio Spagnul per i scooteristi e infine ancora a Scuka. Il vicepresidente Priore ha annunciato che non appena le condizioni del tempo daranno garanzie di sicurezza, le gimkane saranno riprese con programmi più vasti.

PALLACANESTRO

Alacre preparazione della squadra biancoceleste

L'avvicinarsi del campionato di pallacanestro ha messo le ali ai piedi ai dirigenti della squadra biancoceleste. Dopo il collaudo di giovedì sera, è stato concertato un nuovo interessante incontro, avversaria ancora una formazione isontina: l'Itala di Gradisca. Sarà questa l'occasione definitiva per i tecnici biancocelesti di saggiare le forze. La squadra che scenderà domenica mattina nella palestra della Ginnastica ha tutti i numeri per costituire un valido banco di prova dei triestini.

In Georgia, la squadra calcistica magiara Dozha ha battuto la Dynamo di Tbilisi per tre a due.

Tra Durando e Humez verdetto irregolare

Parigi, 23

Ernie Durando ha battuto per k.o. al sesto round il francese Charles Humez. La conclusione dell'incontro fra lo americano e Humez è giunta di sorpresa, con un potente hook sinistro alla mascella che ha spedito al tappeto il francese. Questi è rimasto a terra attendendo che l'arbitro scandisse il nono secondo, ma non è stato poi abbastanza svelto a rialzarsi e mentre l'arbitro, il francese René Scheeman, contava dieci aveva ancora un ginocchio a terra. Dichiarato «out», Humez ha incominciato a urlare, facendo sapere allo arbitro e a buona parte del pubblico che non intendeva considerare chiuso l'incontro. Scheeman però non ha voluto sentire ragione e ha proclamato vincitore Durando.

Casellaro batte Bisson

Torino, 23

Casellaro di Treviso ha battuto in 8 riprese il welter Bisson di Torino.

OGGI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Parziale rivincita del "San Giusto,,

Nel convegno di trotto che avrà luogo oggi all'ippodromo di Montebello, con inizio alle ore 15, sarà disputato il Premio degli Scatti, attesa rivincita del Premio San Giusto. La gara, che vedrà impegnati i protagonisti della importante gara della passata domenica, si preannuncia velocissima, in quanto la partenza sarà data con l'autostart.

La presenza di Sparta e quella di Tenebroso che domenica fu un suo strenuo antagonista sono le premesse principali di questa competizione che dovrebbe dare uno spettacolo d'eccezione. Kukurusa ha rinunciato all'ultimo momento.

Poichè Sparta è la cavalla che parte più forte con la macchina fra tutti i presenti a Montebello, si dovrebbe avere grosso modo una ripetizione dello schema della gara di domenica, e cioè Sparta in testa e Tenebroso subito di rincalzo. La gara che probabilmente vedrà d'adesione degli altri iscritti (Mirando, Adriano Romano, Quito, Marengo) potrebbe rivelare, per il suo svolgimento molto veloce, qualche sorpresa.

I nostri favoriti. *Premio dei Diaframmi:* Bisetta, Berghetto, Barabba. *Premio degli Sviluppi:* Bardi, Oliba, Sfera. *Premio delle Pose:* All. Primavera, Boleria, Ippica. *Premio degli Obiettivi:* Ariadne, Urna, Roland Fletcher. *Premio dei Fotografi:* Edison, Cantico, Ginger. *Premio degli Scatti:* Tenebroso, Sparta. *Premio delle Lenti:* Lucia Prà, Bella Irzia, Inda.

Giovanni Bodini, di Cremona, ha vinto la terza gara di campionato allo storno, dotata di un milione di premi, svoltasi alla Tiro a volo Lazio. Secondo si è classificato il napoletano Lello Di Donato. Quindici tiratori hanno diviso i successivi premi.

Sanzioni federali contro cinque atleti

Roma, 23

La presidenza della FIDAL ha sospeso da ogni attività, in attesa di ulteriori provvedimenti, il campione italiano di maratona Antonio Sabelli, e altri quattro noti corridori di fondo — Martufi, Bisegna, Tranquilli, Lunatici — tutti appartenenti a società romane, per aver preso parte a Pisa; a una gara non approvata dalla Federazione.

Tennis

Sospesi a Palermo gli incontri della Brian

Palermo, 23

Causa la pioggia, gli incontri di doppio per le semifinali della Coppa Brian non si sono svolti. Risultati prima della sospensione: Marcello Del Bello-Fachini (Tennis Club Milano) e Lazzarino-Pietrangeli (Circolo Tennis Parioli) 2-1 (sospesa).

Si delinea il successo della XI Rosa d'inverno che il Moto Club Milano organizza per il 6 dicembre. Il regolamento sarà distribuito per la fine del corrente mese, alle associazioni, alle case costruttrici e loro agenti.

DOMANI RUGBY A PREZZI POPOLARISSIMI

Fra Treviso e Trieste lotta aperta a Valmaura

Domani alle 15 allo Stadio di Valmaura, il Rugby-Trieste incontrerà il «quindici» del Treviso. L'incontro si presenta ricco di interesse ed equilibrato. Il Treviso milita nella massima divisione da due anni ed è squadra fresca e potente, nota soprattutto per la velocità del suo gioco e la sua robusta struttura. Colonna della compagine trevigiana è il nazionale Battaglini, giocatore formidabile, considerato, e giustamente, fra i primi dieci nella graduatoria mondiale. A proposito di Battaglini ricorderemo il suo «exploit» durante una tournée in Francia dove il gigantesco azzurro si permise di segnare tirando un calcio «franco» dalla distanza di 70 metri!

I triestini scenderanno in campo, nella loro prima partita casalinga in serie A, forti dei vari Battig, Tiziani, Vodisca, Codrini e, sperabilmente, più completi che nell'incontro con la Roma. La commissione tecnica sceglierà oggi i quindici titolari anche in base alle indicazioni fornite dalla partita di Roma ed alla probabile disponibilità degli anziani ed esperti Macina e Pranzoni.

Lotta aperta a qualunque risultato, dunque, poichè disputata da due squadre capaci di impegnarsi al masimo sul piano agonistico e sufficientemente equilibrate nella loro struttura. Per i triestini l'incontro ha un significato particolare in quanto varrà a precisare le loro possibilit ed i loro limiti in un campionato di serie A, ed a temperarne il caratere e l'esperienza ancora insufficiente e per ovvii motivi, se si pensa che la squadra locale affronta per la prima volta la massima divisione. Il Rugby-Trieste è comunque, ricco di energie e di vitalità. Senza queste doti è difficile, per un complesso rugbistico, raggiungere in tempo utile un livello tecnico apprezzabile. Pertanto, i nostri atleti hanno aperta la strada di un positivo avvenire.

I prezzi praticati per l'incontro saranno popolarissimi anche al lodevole fine di attrarre il maggior numero possibile di spettatori, si da diffondere la conoscenza di questa appassionante specialità sportiva.

Il Circolo Damistico Triestino comunica che domani mattina, alle ore 10, verrà inaugurata la sede permanente al Caffè Garibaldi, in piazza Garibaldi. Sono invitati soci e simpatizzanti.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.